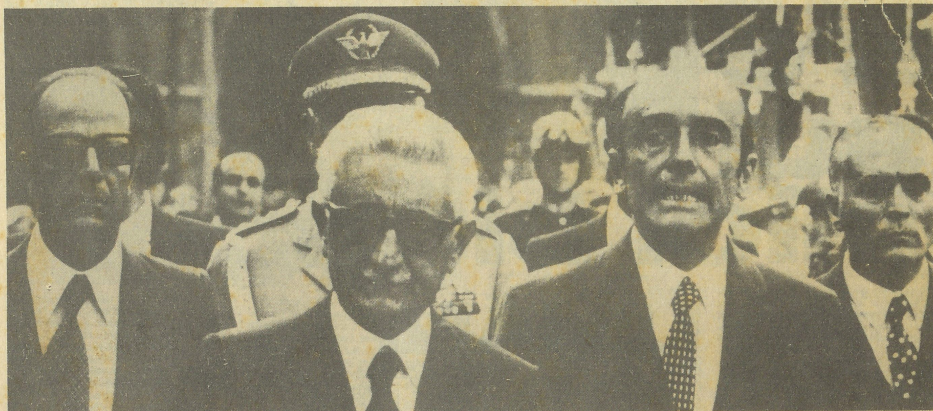


FORD
A ROMA

Deluso dagli alleati europei condizionato in Medio Oriente dall'interlocutore egiziano, il presidente USA può ottenere di più in Italia? (pagina 7)

GOLPISTI
TRA NOI

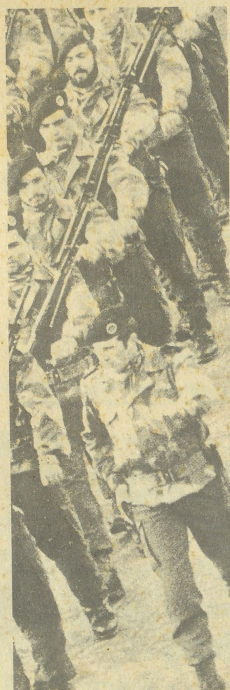
Informazione dell'opinione pubblica e mobilitazione popolare per ridurre i pericoli del disegno eversivo (inchiesta a pagina 11)

Quale Repubblica

È stata festeggiata ieri, e con ragione, perché ci unisce tutti e tutti siamo cresciuti con lei. Ma quanto è diversa da quella che speravano gli uomini dell'antifascismo e della Resistenza. Quanto è diversa da quella che vollero i costituenti. Avrebbe dovuto essere fondata sul lavoro e invece, neppure negli anni buoni, la nostra società ha riconosciuto e valorizzato il lavoro. Ora, negli anni meno buoni, su chi lavora e produce gravano di più l'arroganza di chi sperpera e specula, il parassitismo di clientele vecchie e nuove. Avrebbe dovuto darci sicurezza e dignità, e invece inefficienza, sospetto, misteri gialli,

caratterizzano la nostra vita pubblica e la violenza colpisce quella privata. Nella pace avremmo dovuto essere indipendenti e attivi, mentre siamo assenti e poco liberi sulla scena internazionale e troppo spesso dalla parte sbagliata nelle vicende dei popoli che fanno grande la storia di questi anni. È vero: i nostri consumi sono cresciuti, anche quelli stupidi. E siamo cresciuti nella libertà di parlare, di scutere, informarci. La coscienza civile è oggi salda in masse larghissime di cittadini: il qualunquismo è più ridotto di un tempo; i partiti popolari sono ben radicati nel paese; il sindacato è un punto di forza. Vi sarebbero le

risorse per coprire la distanza tra le istituzioni e i bisogni dei cittadini, ma il movimento non si avvia, la crisi si prolunga e questa campagna elettorale l'aggrava, senza prospettiva, almeno a breve termine, di sbocchi chiari. Gli unici a trarne vantaggio sono per ora i nemici della libertà. Con la maggioranza degli italiani siamo in cerca di un governo rappresentativo e capace di azione: ne abbiamo bisogno tutti, ne ha bisogno la Repubblica. Questo giornale, che ci siamo appena conquistati, porterà il suo contributo, strumento di comunicazione e partecipazione, libero e critico, senza padroni nascosti.



ANCORA UN 2 GIUGNO

I MEDICI DICONO:
RESISTENZA

Il 12 giugno in assemblea generale i medici bolognesi daranno battaglia per sbloccare l'ordine professionale dalle posizioni corporativiste e per non essere assenti dal processo di trasformazione popolare della struttura sanitaria del paese. Ospedalieri, mutualistici, condotti, liberi professionisti, ricercatori, si preparano allo scontro con quanti nell'ordine dei medici tentano di far passare la linea Almirante.

COME VOTERANNO GLI STUDENTI

Siamo andati nelle scuole e l'abbiamo chiesto agli studenti diciottenni. Ci hanno detto anche quali uomini politici stimano e quali avversano o temono di più. E tuo padre, per chi pensi voterà? Anche le risposte a questa domanda permettono utili considera-

zioni. Le troverete nella nostra inchiesta, a pagina 3. È vero che non voteranno solo gli studenti, anzi il loro peso sarà percentualmente modesto: ma si deve pur riconoscere che nelle scuole da anni si producono e manifestano i fatti innovativi che guidano il

dibattito delle idee e influenzano il comportamento di tutti. Le risposte degli studenti, e l'interpretazione e l'inquadramento che ne tenteremo alla fine, ci lasciano intravedere sviluppi probabili della nostra società, e molto di noi stessi.

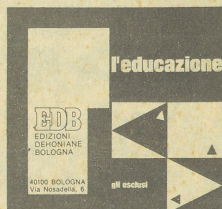
LA PRIMA
VITTIMA
DEI BAGNI
AL FIUME

E' Giorgio Vacca, 18 anni. Ha trovato la morte in una «buca» dell'Idice.

CHI SONO I NOSTRI LETTORI

La provincia di Bologna è la zona di diffusione di questo foglio. Qui risiedono circa 920 mila persone, secondo l'Istat 303 mila famiglie. Nostre rilevazioni ci dicono che in questa zona ogni giorno sono acquistate solo 120 mila copie di quotidiani d'informazione, di partito, sportivi: sono pochi; sembrerebbe esistere uno spazio. I tre settimanali più significativi (Espresso, Panorama, Mondo) qui vendono complessivamente 24 mila copie ogni settimana; per noi è un dato importante. Da oggi è in edicola anche il Foglio, per trovarvi i lettori che meriterà. Per la vita e lo sviluppo della nostra impresa, ne cerchiamo da un minimo di 12-14 mila a un massimo di 20-25 mila: con ricavi minori di vendita, il nostro capitale sociale se ne andrebbe in fretta nelle perdite di esercizio; con tirature più alte avremo (benvenuti) i problemi dello sviluppo, a cominciare da quello di procurarci altre apparecchiature di stampa. Abbiamo lavorato vari mesi per metterci in grado di produrre un nuovo giornale che, essendo diverso, valesse la pena di venire richiesto in edicola ogni giorno. I lettori ora possono giudicare non più il progetto del Foglio ma la sua attuazione. Se lo giudicate interessante, potete aiutarci a fare di meglio, sollecitandoci con critiche o

proposte a scrivere, chiaramente e brevemente, delle cose più vere e significative. In provincia di Bologna, nonostante che qui da mille anni vi sia una università, vi sono quasi 200 mila persone prive di titolo di studio o analfabeti: anche se non saranno facilmente nostri lettori, li ricordiamo per primi perché insieme ci batteremo per una società più giusta e libera. Vi sono 425 mila persone che hanno fatto solo le elementari e 140 mila con la licenza media: da esse ci attendiamo molto perché sono la maggioranza. Hanno potuto frequentare più a lungo scuole e università i 67 mila diplomati, i 21 mila laureati e i 46.000 studenti che sono tra noi: da questi ci attendiamo moltissimo, perché hanno avuto di più. Tutti, giovani e anziani, uomini e donne, vedranno presto che la nostra disponibilità a conoscere, discutere, valutare insieme i fatti è autentica e che la via del Foglio è giusta. Leggete questo giornale: se volete che ogni giorno sia in edicola, assumetevi con noi la responsabilità di farlo vivere. Per un giornale il padrone migliore sono i suoi lettori: sottoscrivete azioni, costano 10.000 lire l'una. Se volete un Foglio migliore, soci e non soci, criticatelo, telefonando le vostre osservazioni al 372202.



ECONOMICI

Gli sportelli di Bologna della Publikompass SpA, in via Rizzoli 38 per la raccolta della piccola pubblicità e degli annunci economici, osservano il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30; il sabato dalle 8,30 alle 12, l'accettazione degli avvisi terminerà 2 giorni prima della pubblicazione. La richiesta di pubblicazione in domenica viene presa in considerazione soltanto per gli avvisi ordinati entro il venerdì precedente. Gli avvisi della piccola pubblicità vengono raccolti direttamente anche presso le sedi dei quotidiani, che sono: GIST SpA - via di Saliceto 51/11 Bologna; GIST SpA - via Emilia Vest 101 (Palazzo Europa) Modena. L'orario osservato è il seguente: GIST Bologna contributiva dalle 8,30 alle 19,30; GIST Modena dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Non si consegnano copie in omaggio o numeri giustificativi per avvisi di Piccola Pubblicità.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Il committente che desideri conservare la propria corrispondenza deve indicare nelle nostre caselle di recapito della corrispondenza. Gli pertanto dovrà includere nel testo la frase: SCRIVERE PUBLIKOMPASS Casella... Bologna, noleggiando la casella per dieci giorni e la incassellare sotto quello strettamente inerenti agli annunci.

Saranno censurati stampati, opuscoli o circolari realistici e non verranno ritirate dalla Posta le corrispondenze tassate e le raccomandate.

L'Amministrazione Postale non assume alcuna responsabilità per il servizio del nostro Casellario.

LOCALI E NEGOZI ACQUISTO, VENDITA, AFFITTO

IMMOBILE affittato o acquistato per residenza ufficio e laboratorio 800 mq periferia Modena o frazioni possibilmente prossimo svincolo autostrada. Tel. 059/33554-33169 Modena

DOMANDE LAVORO E IMPIEGO

PENSIONATO occuperebbe corrispondenza commerciale praticissimo per lunga esperienza modesta pretese telefonare mattina. Tel. 342872

OFFERTE LAVORO E IMPIEGO

CAMERIERA via 30-40 cercasi per conigli con bambina. Orario interiore retribuizione. Tel. 33554-33169 Modena

IMPIEGATO amministrativo militante pratico lavori ufficio importante società ricerca per filare. Fare le invie. Curricolo pretesse a Casella 1059 Publikompass 40100 Bologna

STILISTA modo veramente compunti cercansi ritiro retribuizione. Tel. 059/33554-33169 Modena

AUTO, ACQUISTO E VENDITA

VENDIAMO pronta consegna motori diesel olio pesante medie grandi potenze fino 2.000 hp. Peugeot, Renault, Citroen, Fiat, Alfa Romeo, Lancia, Ferrari, Maserati, Porsche, BMW, Mercedes-Benz, Volkswagen, Opel, Saab, Volvo, Lotus, etc. Tel. 33120-22988 Bologna

Per Giovanni Pao Via Gubbini 12 Tel. 38881 CITROEN GS 1000 novembre 72 perfetta venduto contanti 1400000. Telefonare ore pasti 921873

CASE ALLOGGI, VENDITA

VENDESI appartamento libero presso piazza Unita, 2 camere cucina servizi term. mq. 673 piano. Telefonare 369056 - 22 milioni

GB vende in via Toscana appartamento libero: salone, bicamer, cucina abitabile, bagno, balcone, giardino garage. Tel. 23120-22988 Bologna

GB vende in A. Costa in condominio signorile appartamento in reddito: salone bicamer, tinello, cucinotto, bagno. Tel. 229888-23120 Bologna

GB vende a porta S. Stefano zona collinare: salone, bicamer, tinello, cucinotto, bagno ampio giardino condominiale. Tel. 23120-22988 Bologna

GB vende libero Castelgandolfo, minipartamento esente, per ottimo investimento: ingresso, tinello, cucinotto, camera, bagno, balcone, garage. Tel. 23120-22988 Bologna

GB vende libero Anzola Emilia, appartamento in palazzina bicamer, soggiorno, cucina, bagno, balcone garage. Tel. 23120-22988 Bologna

GB vende case, ville, appartamenti, terreni, frazioni intere, stabili e li fa realizzare subito e per contanti. Perizie gratuite ed aggiornate. Tel. 23120-22988 Bologna Via d'Azeglio, 34 Bologna

GB vende attico libero, panorama Castelfranco: ingresso, salone, cucina, tricarmer, studio, biservizi. Tel. 229888-23120 Bologna

ALLOGGI, DOMANDA AFFITTO

CERCASI appartamento centrale minimo dieci stanze o villa periferia annuale anticipato telefonare 226884-27871 Bologna

IMPORTANTE concessoria nazionale di pubblicità cerca

VENDITORI

di spazi pubblicitari per bologna città.

Si offre inquadramento ENASARCO e provvigioni.

Scrivere referenziando a: Publikompass Cassetta 1059 40100 Bologna

Nell'ambito della XVIII estate fiorentina, legata quest'anno al tema dell'antichismo, della resistenza e della lotta per la libertà dei popoli, si svolgerà la nona edizione del "Premio Fiesole ai maestri del cinema", riservata ai registi cinematografici e al cinema militante. Dopo le manifestazioni dedicate a Bunuel, Eisenstein e Welles, il 1975 vede come protagonisti quattro grandi maestri del documentario: Flaherty, Grierson e Vertov, a cui sarà dedicato il Convegno internazionale di studi. In questa sede, non solo l'opera del quattro registi verrà sottoposta ad analisi critiche, ma anche tutto il complesso rapporto che lega il cinema documentario con il così detto "cinema di finzione".

L'operetta si risveglia

Sarà l'estate dell'operetta? Rilanciata dalla televisione perfettamente a suo agio nell'operazione nostalgia che coinvolge Hollywood e fumetti d'annata, vestiti anni trenta e stornelli popolari, l'operetta prepara una stagione da protagonista. A Trieste, dall'11 luglio, al teatro «Verdi», ci sarà il suo festival, il sesto della serie. Si partirà con «Contessa Mariza» di Kalaman (sette sere di pirona e l'acrobata), con la regia del «bimbo terribile» del teatro italiano, Paolo Poli.

Il toscano, quest'anno, è più vispo che mai: ha chiesto anche a Liala, la scrittrice di romanzi rosa, di poter fare uno spettacolo sui suoi testi. Liala non se l'è sentita di affidare i suoi delicati amori al genicaccio disacrato del toscano (chissà cosa ne sarebbe venuto fuori). Poli comunque promette una «Contessa» scintillante. Porterà in scena anche un complesso tipico tzigano, il «Lajos Vlady», e un cast di interpreti comprendente Adriana Innocenti, Marieta Niculescu, Leopoldo Mastelloni, Graziella Porta e altri ancora. Come omaggio all'operetta italiana, ci sarà poi il «paese dei campanelli», firmato da Lombardo e Ranzato. Ragli Ruggiero Rinaldi, interpreti Sandro Massi e Mimmo Cabaretta-attore-presentatore bolognese e una «bandiera» dell'operetta, Aurora Banfi.

La rassegna sarà chiusa da una novità: un musical americano «Rose Marie», di Friml e Stothart. La regia sarà del «televideo» Gino Landi, che ha anche curato le coreografie. I tre spettacoli vedranno sul podio dell'orchestra Oscar Danon, Francesco Maria Martini e Hans Walter Kampel.

CRIMINI DI PACE

È stato presentato in anteprima assoluta nella facoltà di medicina di Brescia il film «Crimini di pace». Si tratta di un mediometraggio realizzato da un gruppo «Cinema e lotta», che fa capo a Gian Buttinelli, in collaborazione con il sindacato edile. Il tema trattato, come annuncia il titolo preso da uno scritto di Basaglia, è quello degli omicidi di bianchi (1300 morti sul lavoro ogni anno nel solo settore edile) e di altri delitti istituzionali quali la obbligata fuga dalle campagne, il problema dei pendolari, la speculazione urbanistica e il neofascismo. In sostanza una rappresentazione della vita come tortura e cella di isolamento. Il commento musicale è affidato a musiche di Luigi Nono. Il filmato è stato accolto da un vivo successo.

MEMORABILE MOZART

A FIRENZE

Nella Basilica di S. Lorenzo in Firenze, Riccardo Muti ha diretto una esecuzione memorabile della Messa in do min. (incompiuta) di W. A. Mozart. I «puristi» hanno trovato l'interpretazione troppo «attenuata»; è lecito chiedersi se proprio tale lettura dell'opera non abbia invece permesso di penetrare in dimensioni non ancora evidenziate dalle edizioni discografiche attualmente in commercio. Col'orchestra ed il coro del Maggio Musicale, che hanno partecipato anche emotivamente alla festa, cantavano Ileana Cotrubas, Lucia Lamagna, Lajos Kosma, Hans Sotin, tutti bravissimi. La partitura tuttavia favoriva il soprano e il contralto: Ileana Cotrubas, che già in inverno aveva conquistato il pubblico della Scala, ha cantato con voce fluida, tecnica perfetta ed emozione partecipe; con lei Julia Hamari ha intessuto duetti gareggiando in intonazione e perfezione belcantistica. Il pubblico, che affollava fino all'inverosimile la Chiesa, non voleva più tornare a casa ed ha salutato gli interpreti con una ovazione interminabile. Prezzi d'ingresso L. 500.



UNA SCENA DE "L'OPPERETTA EROICA DI VIA DEL PRATELLO".

Una commedia trattata per la strada

Il «Teatro Evento» di Gianfranco Rimondi è nato nel '68 quasi contemporaneamente al «Gruppo libero» di Arnaldo Picchi, ma le direzioni intraprese dai due registi si sono rivelate ben presto differenti: Picchi ha puntato prevalentemente al rinnovamento stilistico dell'attore e della scena, Rimondi a inserire il teatro in un contesto sociale. Nel '70, dopo «E tuttavia sempre giochi» ed «Evento n. 1», la compagnia ha assunto un carattere professionistico, e si è doppiata in due direzioni: l'animazione nelle scuole e l'attività teatrale vera e propria. Anche il lavoro drammaturgico di Rimondi si è però inserito al di fuori della tradizione: i suoi spettacoli non nascevano da un testo preesistente e nemmeno da riletture di classici, ma da inchieste e studi ben precisi. «Lucio Anneo Seneca», «Contaminazione per Rosa Luxemburg», «Tema: la casa», «Il parco della luna» e «Strategia di una lenzione» sono state infatti dopo lunghe ricerche storiche e di cronaca. La stagione scorsa l'«Evento» ha proposto l'ipotesi per una messa in scena della Tempesta di Shakespeare, uno spettacolo abbatteva le distinzioni della critica letteraria e cominciavano a mugolare allacciati in un bacio, i due in fondo, sperando di mimetizzarsi cominciavano a mugolare anche loro. Ma dato che Clark Gable non avrebbe mai visto la vista della città di Venezia, nella sfondavate alla folla, disingolito, ringraziava con un inchino. In fondo a destra c'erano due vecchietti con basco, che si presentavano alle otto e mezzo di mattina con un giletone di iesso, e prendevano sui sei spettacoli per ore quattordici di proiezione. Se il film era noioso, dormivano teatrali contro testa, svegliandosi solo per il divano. Il Topo Tiratore, con un caravere di elastici e palline di pane, tagliolini al sugo, piombini da pescatore, nocchie e ceci mummificati. Era un piccolo riccio con la faccia da puros. Il topo Tiratore colpiva nel buio ad ogni angolo della sala, con assoluta precisione, proprio sotto l'orecchio. Si sentiva lo zing dell'elastico, poi un colpo e una bestemmia. Il topo Tiratore aveva come bersagli preferiti i signori petati e l'uomo dei gelati.

L'uomo dei gelati girava con un elmetto tedesco in testa, per proteggerli. Inutile. Invariabilmente, quando qualcuno gli chiedeva se aveva una aranciata, si sentiva rispondere «Dio Faust», perché intanto era arrivata la botta del Topo Tiratore. Una volta l'uomo dei gelati perse la pazienza perché il Topo Tiratore nello stesso giorno, gli aveva bollato un occhio con un cuscinetto a sfera e decapitato con un piombino un mottarellone pronto alla consegna. Allora tirò in aria la cassetta e inseguì il Topo Tiratore tra le file per ucciderlo, ma incidendo ne stò un piede all'uomo col cappello che lo mise in conto al Sant'Orsola per giorni quaranta salvo complicazioni.

Il giorno che tornò, l'uomo dei gelati chiese di essere assegnato alla galleria. Era un atto coraggioso, da diversi anni nessuna persona sensata metteva piede nella galleria del Sagittario. Era come la valle maletta del film, quando il portatore negro dice: «Zambo non venire più con voi, Zambo paura. Se buana andare, buana morire. Valle piena di spiriti maligni, Zambo torna indietro», e sgamba nella giungla. Così, se uno chiedeva un biglietto di galleria, la cassiera sbarrava gli occhi e diceva: «Non vada non glio consiglio, signore». Una volta un questurino volle salire per forza, e sparò nel nulla alla fine del primo tempo. Trovarono solo il cappello nella billette. Noi conoscevamo la galleria maletta solo attraverso gli spunti che piovevano sulle ultime file di platea, negli infanti si andava solo con l'ombrello. Ogni tanto si sentivano urlare e risate, cadevano oggetti strani, come busti da donna, scarpe e cavoli capucci, e balenavano le fiamme di un incendio. Insomma, l'uomo dei gelati si avventurò in galleria una mattina, quando un nuvolone di fumo, armato di coltello e pistola. Appena su, lo sentimmo gridare «Gelati!!!», e subito volò giù in platea come un angelo in un'aureola di noccioline zuccherate.

Egli si tirò su da terra, e il Topo Tiratore lo rimise giù con un tagliolo gigante in mezzo alla fronte. Allora l'uomo dei gelati buttò via la cassetta e si arrovò in marina.



CARLA FRACCI

che trovava, sicuro che nessuno l'avrebbe toccata. Sarebbe tornato a riprenderla qualche giorno dopo, quando si fossero calmate le acque, e l'avrebbe spartita con chi l'aveva aiutato: era una forma di solidarietà, forse anche poco lecita, ma dettata dalla miseria. Raccolto il prezioso materiale non restava che trasformarlo in testo teatrale, infondergli una vitalità scenica, collocarlo nel momento storico che era stato il punto di partenza della ricerca: il periodo fascista, la resistenza, la ricostruzione post-bellica. Il risultato è stato positivo: nel piccolo teatrino del Prateello, in un efficace contesto scenico, gli abitanti della vecchia borgata hanno riconosciuto se stessi, i loro amori, gli anni di sofferenza e di lotta. Lo stesso metodo di indagine impiegato per «L'operetta» verrà adoperato per una «Ricerca sul movimento contadino», da cui Rimondi ricaverà il prossimo spettacolo. Il lavoro, lungo e minuzioso, che si sta svolgendo in varie zone della campagna emiliana, ha già dato parecchi risultati. Si sono riscoperte antiche tradizioni e superstizioni, aneddoti e curiosità che non sono solo folklore, ma soprattutto un prezioso patrimonio culturale e politico. La continua attività del collettivo dell'«Evento» non ha comunque limitato i suoi interventi di animazione all'interno della scuola, dove opera intensamente da quattro anni. Ancora una volta, quindi, la nostra «avanguardia» non solo si muove all'interno della scuola, ma ne esce per porsi al servizio della realtà, sollecitare il senso critico e creativo dei bambini e degli adulti, ed inserirsi nei canali più reali della didattica alternativa.

DANIELA MORANDINI

IL REGISTA: Gianfranco Rimondi nasce a Bologna nel 1938. Inizia la sua attività teatrale nella stagione 1959-60 con il «Teatro sperimentale città di Bologna». Fonda l'«Evento» nel '68. Attualmente collabora all'«Unità» come critico teatrale e conduce un'attività di operatore culturale.

I COMPONENTI DEL GRUPPO: Marina Pitta (attrice) nasce a Milano nel 1949. Si diploma all'Accademia Antoniana di Bologna e compie alcune esperienze con il «Teatro Studio». Nel '68 costituisce l'«Evento» con Rimondi e nella stagione 69-70 partecipa alla trasmissione televisiva «Disco» con il gruppo. Attualmente collabora con la Rai per la realizzazione dei radiodrammi. Umberto Mortari (attore) nasce a Bologna nel 1950. Ha frequentato l'Accademia Antoniana e preso parte a tutti gli spettacoli del gruppo.

Isabella Martelli (attrice): nasce a Todì nel 1953. Laureanda in lettere, è entrata nel gruppo dell'«Operetta» dopo un corso di recitazione all'Istituto di studi musicali e Teatrali di Bologna.

Luciana Parlanti (attrice): nasce a Bologna nel 1941. Ha frequentato un corso di recitazione di Ugo Mocal ed ha lavorato con il «Teatro stabile Città di Bologna». Ha preso parte a tutti gli spettacoli del gruppo. Collabora alla Rai di Bologna e Firenze.

Giorgio Gianfranceschi (organizzatore): nasce a Bologna nel 1952. Frequenta il Dams per due anni ed entra nell'«Evento» nel '73. Salvo Nicotri (musicista): nasce a Torino nel 1947, fa parte del gruppo della ditta della sua formazione. Ha collaborato con il «Stabile di Bolzano» e realizzato colonne sonore cinematografiche. Svolge anche l'attività di animatore musicale.

Sergio Galassi (attore): nasce a Bologna nel 1950. Si è diplomato all'Accademia Antoniana nel '70 ed ha collaborato con «Gli associati», lo «Stabile di Bolzano» e la «Loggetta» di Brescia.

Piergiorgio Crisafi (attore): nasce a Todì nel '52. Laureando in lettere, entra nel gruppo con l'«Operetta» dopo un corso di recitazione all'Imel.

Paolo Rubincati (attore): nasce a Bologna nel 1950. Laureando in economia e commercio, ha sempre fatto parte del gruppo. Mariangela Gioacchini (animatrice): nasce ad Ancona nel 1953 ed entra nel gruppo alla fine del '73. Frequenta il terzo anno Dams.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven. Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

nel 1950. Ha frequentato l'Accademia Antoniana e preso parte a tutti gli spettacoli del gruppo.

Isabella Martelli (attrice): nasce a Todì nel 1953. Laureanda in lettere, è entrata nel gruppo dell'«Operetta» dopo un corso di recitazione all'Istituto di studi musicali e Teatrali di Bologna.

Luciana Parlanti (attrice): nasce a Bologna nel 1941. Ha frequentato un corso di recitazione di Ugo Mocal ed ha lavorato con il «Teatro stabile Città di Bologna». Ha preso parte a tutti gli spettacoli del gruppo.

Collabora alla Rai di Bologna e Firenze. Giorgio Gianfranceschi (organizzatore): nasce a Bologna nel 1952. Frequenta il Dams per due anni ed entra nell'«Evento» nel '73.

Salvo Nicotri (musicista): nasce a Torino nel 1947, fa parte del gruppo della ditta della sua formazione. Ha collaborato con il «Stabile di Bolzano» e realizzato colonne sonore cinematografiche. Svolge anche l'attività di animatore musicale.

Sergio Galassi (attore): nasce a Bologna nel 1950. Si è diplomato all'Accademia Antoniana nel '70 ed ha collaborato con «Gli associati», lo «Stabile di Bolzano» e la «Loggetta» di Brescia.

Piergiorgio Crisafi (attore): nasce a Todì nel '52. Laureando in lettere, entra nel gruppo con l'«Operetta» dopo un corso di recitazione all'Imel.

Paolo Rubincati (attore): nasce a Bologna nel 1950. Laureando in economia e commercio, ha sempre fatto parte del gruppo.

Mariangela Gioacchini (animatrice): nasce ad Ancona nel 1953 ed entra nel gruppo alla fine del '73. Frequenta il terzo anno Dams.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza S. Marco, al Teatro La Fenice, al Teatro Verde dell'isola di S. Giorgio e al Campo del Ghetto Novo. Ma non solo i teatri e le piazze si apriranno alla manifestazione: i padiglioni della Biennale e Palazzo Grossi ospiteranno l'Accademia internazionale della danza e relative mostre, facendo sì che tutta la città venga coinvolta in questa imponente «Danza 75».

L'Italia sarà presente con il Corpo di balletto della Scala, che presenterà una novità assoluta: «Schiavo morente», su musica di Girolamo Arigo e coreografie di Amodeo Amodeo. A questo si è recentemente aggiunto uno spettacolo misto, realizzato, su idee di Bertol Menegatti, da Carla Fracci, Paolo Bortoluzzi, Mikhail Baryshnikov e Gelsey Kirkland.

L'onore di aprire la rassegna è affidato al celebre scenografo francese Maurice Béjart, che debutterà il 14 in Piazza S. Marco con la IX Sinfonia di Beethoven.

Si terranno inoltre corsi accademici, tenuti da Béjart, dalla Hightower, da Yvette Chauvire, Luisillo e numerosi altri, ai quali interverranno anche due ballerine sovietiche, la famosa Majia Gheskaja e la giovane Nadzheja Pavlova. Al fianco di questa interessante iniziativa, si avrà anche, a palazzo Grossi un'esposizione di costumi e bozzetti di Diaghilev: alla Fenice la mostra «La danza nel mondo» e una rassegna cinematografica sul balletto.

Nonostante l'imponenza di «Danza 75» e la partecipazione dei più illustri esponenti di questa forma, artistica, è stato ancora sottolineato il carattere popolare della manifestazione, che offre i biglietti d'ingresso a prezzi veramente bassi.

hanno infatti allestiti, oltre che in piazza

Torna Harry, torna!

— Vieni avanti, Girolamo — fa il presidente Ford.

— Comandi — fa Girolamo, e fa la sua ennesima. È tutto vestito di pelle nera, con fondina e pistole, e porta un cavallone nero alla briglia, con un adesivo «non correre, pensa a me» e la foto di Monti in tutto.

— Perché anche il cavallo? — fa il presidente Ford.

— Al posteggio volevano duecento lire — fa Girolamo.

— Bella bestia. Come si chiama?

— Si chiama Corvino. Un'occasione. L'ho comprato a Macerata per tremila lire e due conigli usati. Non consuma quasi niente.

— Ah. Comunque non ci siamo — fa il presidente Ford.

— Perché, presidente? — fa Girolamo, tremando per l'emozione e tormentando il grilletto della colt finché non gli scappa una revolverata sulla moquette.

— Sprecatori! — urla il presidente — stai attento!

— Scusi — fa Girolamo, e diventa tutto rosso.

— Non ci siamo! Ti ho detto di fare un pezzo su Carlo, e guarda cos'hai tirato fuori! Leggi qui: «L'America ha bisogno di te, Harry Truman, Harry, per favore, puoi tornare a casa? — L'hai scritta tu questa roba?».

— Sì — balbetta Girolamo, diventando sempre più rosso, fino a sfiorare la destra del Pri.

— È tutto sbagliato — urla Ford — cacciala un pugno sul tavolo e faccassa sei mangianastri, un occhio magico e un brigadiere della Cia che stava nascosto tra le graffette. Girolamo abbassa gli occhi contro e inizia a piangere in texano, schizzando petrolio tutto intorno.

— Su via — fa Ford intenerito — non prenderti così.

— Ce l'avevi tutti con me perché i miei pezzi sono granate dirompenti — singhiozza Girolamo.

Anche il cavallo è visibilmente commosso e inizia una revoluzione sulla moquette, larga come piazza Calderini.

— Via, Girolamo — non fare così — fa Ford. Gli mette un braccio intorno al collo e gli pulisce gli occhiali con una cartina di Cuba. Lo so che ci metti tutta la tua buona volontà —

Girolamo scrolla le spalle e fa cadere una manciata di cuccioli da tè.

— Sei — fa Ford, improvvisamente commosso — anch'io vorrei tanto che tornasse Truman.

C'è un momento di sublime silenzio. I due si guardano negli occhi. Entra Kissinger, vestito da zingarella, con un carrello di wurste e un violino. Sorride e inizia a suonare «Home on the range» con intonazione dolcissima.

Ford e Girolamo ballano, dimentichi di tutto.

— Ti ricordi i bei tempi di una volta? fa Ford.

— I miei corvisi — fa Girolamo.

— Bufalo Bill — fa Ford.

— Il gelato che costava cinquanta lire — fa Girolamo.

— Fred Astaire — fa Ford, accenna un passo di lip-tap e pesta un piede a Kissinger, che bestemmia in tedesco.

— I negri che dicevano «si badrone».

— D'amore.

I due ballano ancora allacciati. Ford è un bellissimo giungla. Tornano le rondini e i bombardieri dal Vietnam con galeo garrire. Kissinger attacca «Yankee Doodle». Ford si mette a ballare a spazzane. Corvino batte il tempo con gli zoccoli. Solo Girolamo sta fermo.

— Perché non balli, Girolamo? — fa Ford.

— Questa canzone (singhiozzo) questa canzone (secondo singhiozzo) piaceva tanto a lui — fa Girolamo.

— A lui chi? — fa Ford.

— A HARRY! — e Girolamo ricomincia a piangere in texano, con getti di sei metri, come un pozzo della Ezzo.

A HARRY, a HARRY Truman — fa eco Ford, e piange anche lui.

Torna a casa, Harry, cantano i due a questo punto, mentre Kissinger e Corvino sono tanto commossi che non si capisce più chi dei due è il cavallo.

Accorrono alcuni poliziotti. La commozione è grande. Girolamo viene portato fuori a braccia. Nella confusione riesce a piazzare venti fotografie false autografe di Truman a due dollari l'una e a fregare sei polacene e quattro metri di bandiera.

Ford viene portato via in barella, sconvolto.

— Lei non dovrebbe venire a parlare del passato — fa Kissinger — lei ci rovina il presidente.

Comunista! — urla Girolamo, e cerca di estrarre la pistola, ma tira troppo forte e resta col pantaloni in mano, con un paio di mutande con la scritta «Semanti Sgaravati» — sacchi a perdere — ben visibile sui davanti.

— È un'indocenza — urlano gli Mp — e lo sbattono fuori dalla Casa Bianca.

Con Nixon non sarebbe mai successo — fa Girolamo — si mette sul marciapiede e con l'armonica attacca «Torna a casa Harry». Il cavallo tiene il piattino in bocca e gli occhi.

Hanno al collo due cartelli «in ferie dalla nascita» Girolamo, e «tre figli a carico all'Arcoveggio» il cavallo.

Gli americani buttano un dollaro e cantano con le lacrime agli occhi.

IL MATTO



società cooperativa s.r.l.

Impresa di PULIZIE e MANUTENZIONI

uffici:
via della bevanda n. 10
magazzino:
via della bevanda n. 4
40131 bologna - tel. 37.46.70
(4 linee ric. autom.)

Polizia: sindacato di Martins Guerreiro

AGENDA

VITA DI QUARTIERE

Barca, lunedì 30 giugno, ore 10: riunione presso il provvidorato agli studi cui sono invitati il prefetto e il consiglio d'istituto delle scuole medie. Accursio, Dante, Guinzelli, Zanotti e Certani per programmare l'iscrizione e la formazione delle classi di 1ª media.

Borgo Panigale, lunedì 30 giugno, ore 21: riunione del consiglio di quartiere con i componenti della commissione scuola, urbanistica e sport con gli eletti negli organi collegiali delle scuole elementari e medie con il preside della scuola media «A. Volta» e con il direttore delle scuole elementari, per esaminare le due ipotesi di progettazione della nuova scuola di Borgo Panigale. La riunione avverrà presso la sala della cooperativa Risanamento (via Martin Luther King 10).

Lame (via Marco Polo 157), lunedì 30 giugno, ore 21: riunione della commissione cultura per programmare le attività future e per discutere la gestione dei fondi.

Corticella (via Giulio II, 4), lunedì 30 giugno, ore 21: riunione della commissione commercio per discutere i turni di ferie dei panettieri e alimentari.

Inverno (via Zamboni 15), lunedì 30 giugno, ore 21: riunione della commissione urbanistica per discutere la proposta di demolizione di una costruzione abusiva in via Broccadino 25 e la richiesta di autorizzazione per la demolizione di una miniera la variante al progetto inerente la costruzione di una scala di accesso al sotterraneo di un edificio esistente in via Oberechchi 10 e la sistemazione interna di un appartamento in via Torfene 34.

Santa Viola (via Emilia Ponente 157/2), lunedì 30 giugno, ore 20,30: riunione della commissione scuola e assistenza per discutere le ammissioni alla scuola materna per l'anno scolastico '75/76.

SINDACATO RIPARATORI

Sala convegni della Banca Cooperativa (via Venezia 5/a), lunedì 30, 21: congresso del sindacato artigiani riparatori. Tv-elettrodomestici, orologi, calzature, mobili, elettrodomestici, segretaria nazionale della Federazione artigiani metalmeccanici (Cna).

INCONTRO ALLA GALBA

Consiglio di zona di Casalecchio, martedì 1 luglio, ore 17,30: incontro presso la Galba di Zola Predosa, esteso a tutte le categorie di lavoratori e in particolare di delegati dei consigli di fabbrica, per definire le iniziative di lotta per l'occupazione.

DAL 4 LUGLIO LE ISCRIZIONI ALLE MEDIE

Le iscrizioni alla prima classe degli istituti medi comunali per l'anno scolastico 1975/76 si apriranno venerdì 4 luglio. Coloro che intendono iscriversi all'istituto tecnico industriale o all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Aldini Valeriani (entrambi con sede in via Bassanelli 9/11), oppure all'istituto tecnico femminile o all'istituto professionale Elisabetta Sirani (via Ca' Selvatica 7/9) possono rivolgersi per informazioni alle segreterie dei rispettivi istituti.

VARIAZIONI ALLA LINEA DI CORTICELLA

I mezzi dell'Azienda Trasporti Consorziati percorrono via Corticella, allo scopo di consentire lavori di scavo, da lunedì 30 giugno, effettuando le seguenti varianti del percorso: per la direzione centro-periferia i mezzi, giunti in via Ferrarese, anziché svoltare a sinistra in via Mazza, proseguiranno in via di Corticella in corrispondenza delle «Caseme Rosse». Verranno così sopresse le fermate: via di Corticella 23, 55, 87, 121/E, 127. Verranno istituite quelle di via Saliceto 64, 29, 51/2.

Per la direzione periferia-centro i mezzi, giunti in via Corticella; svolteranno a destra in via Zamboni, via Arcoveggio e via Bassanelli al termine delle quali riprenderanno il percorso regolare. Verranno così sopresse le fermate di via Corticella 134 e 124 e istituite quelle di via Corticella 30 metri prima di via Zamboni e di via Bassanelli 30 metri prima di via Corticella.

I NUMERI UTILI

Il comandante Manuel Martins Guerreiro, vice capo di stato maggiore della marina portoghese e membro del consiglio supremo della rivoluzione, è stato ieri in visita nella nostra città, dove si è incontrato con i rappresentanti del Comune e del governo regionale.

A palazzo d'Accursio il comandante Guerreiro è stato ricevuto dal vice sindaco Paolo Babbini e dall'assessore Vanuzzo Paoletti, cui ha esposto le linee principali del processo di trasformazione politica e sociale in Portogallo, sottolineando particolarmente l'importanza della riforma agraria e della pianificazione economica, due provvedimenti che ha definito basilari per la costruzione di un assetto libero e democratico del paese. Riferendosi quindi all'ultimo documento del Consiglio della Rivoluzione, Guerreiro ha confermato che in Portogallo il movimento delle forze armate e i partiti che partecipano al governo intendono proseguire nella costruzione di una società socialista basata sulla democrazia, la pace e il socialismo.

Il vice sindaco ha ricordato a sua volta le posizioni espresse dalla giunta e dal consiglio comunale, posizioni che a un lato danno piena adesione al movimento popolare che il 25 aprile 1974 sconfisse il regime fascista di Caetano, e dall'altro riaffermano la necessità che il processo di trasformazione della società portoghese avvenga nel pieno rispetto dei diritti e della libertà democratiche.

In Regione, il comandante Guerreiro — che nella visita a Bologna ha accompagnato dalla consorte, dal dottor Gaspar Ferreira e dal consigliere stampo dell'ambasciata lusitana a Roma, Matos e Lemos — ha informato ampiamente della situazione oggi esistente in Portogallo e delle scelte compiute dal consiglio della rivoluzione per una trasformazione in senso democratico della società.

L'assessore al bilancio e agli affari generali, Dante Stefani, ha risposto, anche a nome del presidente Fantini, esprimendo la grande simpatia con cui la popolazione emiliana ha accolto l'avvenimento portoghese, ribadendo la solidarietà per lo sforzo compiuto dalle forze armate e dal movimento progressista democratico.

L'assessore Stefani ha infine manifestato l'opportunità di un generale rafforzamento di contatti e di rapporti tra Italia e Portogallo, cui anche la regione può dare un proprio contributo.

■ È stato ricoverato all'ospedale Rizzoli per la frattura della dodicesima vertebra dorsale Alberto Chiarini, 48 anni, via S. Dominico 3.

Ieri, verso le 12, l'uomo a bordo di una potente moto percorreva la statale della Futa diretta a Bologna quando, a Pianoro, nei pressi della pizzeria Glouse, il Chiarini si accingeva a superare un furgone Ford Taunus che lo precedeva e che improvvisamente, senza alcuna segnalazione, svoltava a sinistra.

■ È deceduto ieri mattina all'ospedale S. Orsola dove si trovava ricoverato dal primi di giugno Adolfo Mengoli, un coltivatore 70enne di Pian di Venola. Il Mengoli il 5 giugno a bordo di una motocicletta si era recato a lavorare la terra nell'orto di Lina Zecchi a sua vicina di casa. Improvvisamente dalla motocicletta si levavano alte fiamme che investivano in pieno il coltivatore.

■ La gratuità per gli studenti delle scuole elementari e medie prevista sui mezzi pubblici dalle ore 12 alle ore 15 (e dalle 20 alle fine del servizio per gli studenti serali) sarà sospesa dal 1° luglio essendo ufficialmente terminato l'anno scolastico '74/75 il 30 giugno.

Si è svolta venerdì scorso la seconda riunione del Comitato che porterà anche nella nostra città le forze di polizia a dar vita al proprio sindacato. Sul problema, di estremo interesse, ritorneremo più a lungo nei prossimi giorni. Crediamo comunque importante riferire di questa riunione e del comunicato che ne è scaturito unitariamente dai tre sindacati confederali, aggiungendo alcune informazioni sulla difficoltà che questa azione incontra. Questo il comunicato:

«Si è costituito a Bologna il Comitato di coordinamento per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, composto da tre segretari della federazione provinciale Cgil Cisl Uil e un gruppo, rappresentativo di tutte le specialità delle forze di P.S. (composto di 15 agenti tra cui alcuni sottufficiali, n.d.r.). Il Comitato ha sede presso la Federazione unitaria provinciale la quale fornisce tutto l'aiuto necessario per il suo funzionamento. Gli obiettivi che si propone il comitato neocostituito possono essere così sintetizzati:

a) creare le condizioni per il confronto e il collegamento fra gli appartenenti alla Pubblica Sicurezza e i lavoratori delle altre categorie attraverso dibattiti all'interno delle aziende, incontri con i consigli dei delegati e tavole rotonde, concludendo queste prime riunioni con un'assemblea cittadina delle forze di Pubblica Sicurezza e dei delegati delle fabbriche.

b) dare vita ad iniziative atte a favorire primi momenti di accostamento per un corretto contatto dei dipendenti della P.S. con le attività del sindacato.

c) promuovere a livello provinciale incontri preparatori per favorire la conoscenza e la maggior comprensione dei problemi dei dipendenti della P.S. da parte della pubblica opinione;

d) iniziare la pubblicazione di un bollettino provinciale di informazione sulle attività del Comitato, rivolto oltre che ai diretti interessati, anche agli altri lavoratori e a tutta la popolazione.

Federazione provinciale Cgil Cisl Uil. Chiunque desideri informazioni sulle attività del comitato può rivolgersi presso la federazione unitaria Cgil Cisl Uil.



Danni solo per le auto

Un violento scontro fortunatamente senza gravi conseguenze si è verificato l'altra notte poco prima dell'una all'incrocio tra via Tolmino e via Montefiore. La Citroën DS condotta da Vincenzo Salaminì, 52 anni, via Grandi 1, percorreva via Tolmino diretta verso la periferia quando all'incrocio con via Montefiore si è scontrata, per cause in via di accertamento, con la 126 di Rocco Cinnamena, 25 anni, via Duca di Salaparuta 16. L'urto è stato assai violento e i carabinieri che hanno rilevato l'incidente non sono ancora riusciti a determinare il senso di marcia della 126 che evidentemente deve aver compiuto vari giri su se stessa. Dei due conducenti l'unico a rimanere ferito è stato il Cinnamena che è stato trasportato al Maggiore e giudicato guaribile in otto giorni.

Fuggì ai vigili: inseguito ne travolse uno

Inseguito da una coppia di vigili ne travolse uno mandandolo nel fosso causandogli gravi ferite. Mauro Poli, 24 anni, 1 mola via Cavour 43, il pomeriggio del 4 agosto di due anni fa era stato sorpreso dai vigili in viale Dante mentre era alla guida di una «1100».

Un agente di pubblica sicurezza era sprovvisto di patente gli intimarono l'alt ma il Poli anziché fermarsi fece dietro front e infilò a tutta velocità il viale di circosollavazione commettendo una infinita di contravvenzioni. A quasi 100 chilometri orari, con la macchina che si muoveva a tutta velocità, il Poli si mise al suo inseguimento dando vita a un movimentato carosello per le vie d'Imola.

Lungo il viale d'Agostino il Borghi riuscì ad affiancare la macchina ma il Poli con una violenta sterzata lo mandò a gambe all'aria. Solo dopo una spericolata manovra il secondo vigile riuscì a bloccare il giovane e ad arrestarlo. Il Borghi fu ricoverato all'ospedale dove rimase per novanta giorni per rimettersi dalle ferite subite. Al termine dell'istruttoria formale il Poli, riconosciuto seminfermo di mente venne rinviato a giudizio per tentato omicidio, resistenza e svariati infrangimenti al codice della strada. In primo grado i giudici di assise,



ZINELLI

Via Caprarle 7
Piazza Mercanzia
Via U. Bassi 4 (BO)

DA DOMANI 30 GIUGNO

SCAMPOLI

- LANERIE
- SETERIE
- TESSUTI UOMO
- CAMICERIA
- Telerie
- BIANCHERIE
- TENDAGGI

CHIAMATE URGENTI

113 Pronto intervento
Carabinieri: 22.44.66
Vigili del fuoco: 22.22.22
Pubblica assistenza città di Bologna: 23.77.33
Pronto soccorso: 23.77.33
Vigili Urbani: 27.95.71
Soccorso ACI: 116
Centro Antiveleni: 53.31.33 (S. Orsola)
Unità Coronarica: 34.24.19 (Clinica Medica S. Orsola)
Ferrovia: informazioni 37.21.26
Autostazione corriere: informazioni 26.69.48
Aeroporto: 26.69.30
Enel: ufficio guasti 51.10.00
Amag: ufficio guasti 22.58.81 (Gas): 23.66.74 (Acqua)
Radiotelevisi: 51.53.51 - 27.66.52 - 53.41.41
Il foglio di Bologna: 37.22.02

POLIAMBULATORI DI QUARTIERE

Orari: 8-19; Sabato 8-14
Barca: via della Barca 27 - tel. 43.36.58
Bolognina: via Fioravanti 14
Borgo Panigale: via E. Lepido 181 - tel. 40.43.57
Corticella: via Giulio II 4 - tel. 32.30.27 - 32.43.14
Lame: via Marco Polo 157 - tel. 36.69.01
Marconi: via Morgagni 4 - tel. 27.38.19
Mazzini: via Sardegna 11 - tel. 24.10.03
Musi: via Toscana 17 - tel. 47.28.55
Piazzale: via Trauzzi 15 - tel. 30.33.24 - 51.61.67
Saffi: via dello Scudo 1 - tel. 55.31.35
Donat Cattin: via Saragat 1 - tel. 55.31.35
S. Viola: via Emilia Ponente 28 - tel. 31.20.06
S. Vitale: via Massarenti 35 - tel. 39.78.22

SERVIZIO ODONTOIATRICO

Dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, rivolgersi al
Dott. Filippo Poggi, specialisti, piazza Trento e Trieste 2, tel. 347.974

BIBLIOTECHE

Archivio di Stato: p.zza Celestini 4 - 8.30-13.30
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: p.zza Galvani 1 - 9-19 feriali
Casa Carducci (biblioteca e museo): p.zza Carducci 5 - 9-12; 15-17 feriali; domenica 9-13; lunedì chiuso
Biblioteca Conservatorio G. B. Martini: p.zza Rossini 2 - 9-13 feriali
Biblioteca Universitaria: via Zamboni 35 - 9-19; sabato 9-14
Biblioteca Comunale: Palazzo Montanari - via Galliera 8 - 9-19 feriali
Cine-Foto-Discoteca: Palazzo Montanari - via Galliera 8 - lunedì e venerdì 9-18; martedì, mercoledì, giovedì e sabato 9-13.30
Biblioteca R. Tolomelli: via Petroni 9 - lunedì, mercoledì, venerdì 14.30-19.30; martedì, giovedì e sabato 8.30-13.30
Istituto Gramsci: via Barbiera 4 - 9-12.30; 15-19; sabato 9.30
Centro di Documentazione: via S. Vitale 114 - 8.30; 15-19.30; sabato 8.30-12.30

MUSEI

Museo Civico Archeologico: via Archiginnasio 2 - 9-13 feriali; 12-30; lunedì chiuso.
Museo Civico del Risanamento: via Musei 8 - 9-14; festivi 9-12.30; lunedì chiuso.
Pinacoteca Nazionale: via Belle Arti 56 - 9-14 feriali; 9-13 festivi; lunedì, martedì, mercoledì chiuso.
Galleria Comunale d'Arte Moderna: p.zza Costituzione (Zona Fiera) - 10-20 feriali; festivi; martedì chiuso.
Museo «Davide Bergellini» - Arte Industriale - Strada Maggiore 44 - 9-14 feriali; 9-12.30 festivi; martedì chiuso.
Museo della Tappezeria: via Barberia 13 - 10-12; 16.30-19 feriali; 10.30-12; 18.30-19.30 festivi.
Collezioni Comunali d'Arte: Palazzo Comunale - 9-14 feriali; 9-12.30 festivi; chiuso il martedì.
Museo di zoologia: via S. Giacomo 9 - domenica 10-12
Museo di geologia e paleontologia: via Zamboni 65 - domenica 10-12
Museo della Civiltà contadina: S. Marino di Benivoglio - 9.30-12.30; 16-19.30; mercoledì chiuso.



I miliardi non fanno gol

Dopo tante smentite non ci credeva più nessuno, e invece questa volta Savoldi è stato davvero venduto. È finito a Napoli, in cambio di Clerici, mezzo Rampanti e un miliardo e duecento milioni (o quattrocento, ma non ha poi molta importanza). Subito dopo è stato ceduto (al Torino) anche Pecci (ma non doveva essere l'erede di Bulgarelli?) e sono arrivati Cereser, Vanello, Nanni. L'edificante faccenda ha due aspetti: quello tecnico, che ha mandato in bestia la tifoseria, e quello socio-amministrativo che riguarda direttamente i reggitori del Bologna Spa.

Luciano Conti è diventato (senza spendere troppo) il maggior azionista del Bologna da un paio di stagioni, ha promesso più volte la squadra da scudetto («io mi diverto soltanto a vincere» diceva), non l'ha sollevata di un palmo nei suoi primi anni di reggenza, quindi ne ha sconvolto quasi completamente l'assetto in quest'ultima campagna acquisti. Tutte queste cessioni (Savoldi, Ghetti, Landini, Paris, Rimbano, Colzato, Pecci) serviranno forse a pareggiare il bilancio della società, ma sicuramente non accontenteranno i trentamila frequentatori più o meno abituali del «Comune». Non è più il caso di scandalizzarsi per gli incredibili avvenimenti che vivacizzano a colpi di miliardi il mercato (Savoldi è stato valutato circa trenta milioni al chilò) o per il modo in cui viene gestito il calcio in Italia, ma è chiaro che se un personaggio decide (spontaneamente) di fare il presidente di una squadra di calcio, deve tener conto, almeno in minima parte, dell'opinione pubblica. I tifosi volevano tenersi Savoldi e Conti l'ha venduto, facendo fruttare un capitale che faceva parte del Bologna Spa già prima della sua venuta. Chi arriverà dopo di lui alla presidenza della società si troverà tra le mani una squadra da rifare e il giro dei miliardi ricomincerà da capo.

Sotto l'aspetto tecnico sarebbe difficile dimostrare che il prossimo Bologna sarà più forte di quello dell'ultimo campionato. Savoldi non era sicuramente un fenomeno ed aveva grossi limiti tecnici (mediocre controllo di palla, scarsa mobilità, niente dribbling) ma perlomeno in area ci sapeva fare e sfruttava al meglio una certa prontezza ed agilità per fare gol (86 in sette annate rossoblu). Aveva ancora quattro o cinque



anni di attività ad alto livello davanti a sé: lo stesso non si può dire di Sergio Clerici, grassiano di 34 anni, logorato da una lunga militanza nelle file del Lecco (2 anni di A e 4 di B), del Bologna (4 anni in 22 partite), dell'Atalanta, del Verona (2 anni), della Fiorentina (2 anni) e del Napoli (3 anni). Fisicamente è ancora integro, si muove molto più di Savoldi, ha tiro, dribbling e molta grinta, però ha finito la scorsa annata col fiato e c'è il grosso rischio che non tenga botta per un altro campionato (due no di sicuro). Rampanti è un buon centrocampista, ha 26 anni ed ha sempre giocato da ala tornante (prima nel Torino, quindi nel Pisa e nel Napoli); prenderà presumibilmente il posto di Ghetti, ma visto che è stato ceduto anche Pecci, non sarebbe stata una cattiva idea quella di tenerli Ghetti, sfruttandone la sempre più rara propensione al gol. Pecci e Ghetti non andavano d'accordo; se ne poteva cedere uno solo e non tutti e due.

Gli altri tre nuovi arrivi sono di discreto livello ma niente di più. Angelo Cereser ha già trentun anni ed è soltanto un buon interista, Franco Nanni ne ha 27 e sembra aver espresso da tempo i suoi motivi migliori; ultimamente faceva la riserva nella Lazio; Vanello è un discreto regista di mezza età (27 anni); dopo un inizio di carriera nell'Inter e nel Verona, ha giocato per cinque anni a Palermo quasi sempre in serie B; non è un fuoriclasse ma potrebbe non far rimpiangere un Pecci che si era «montato» un po' in fretta. I problemi più grossi li avrà senz'altro Pesola che dovrà impostare da zero una squadra rinnovata per sette undicesimi.

Ultima notazione: la vendita di Savoldi è stata subito giustificata con l'imminente apertura delle frontiere per i calciatori stranieri. I prezzi subiranno un tracollo se si è detto — questa è l'ultima occasione per vendere Savoldi a buon prezzo. Abbiamo seri dubbi che la Federazione riapra il campionato ai calciatori stranieri (e forse non sarebbe il caso di spedire all'estero altra valuta per importare pedatori); se proprio andrà male, tra un paio d'anni il Bologna come centravanti potrà sempre schierare il figlio, ormai maggiorenne, di Clerici.

PAOLO CASTELLI

amento dei tifosi

La notizia della cessione di Beppe Savoldi al Napoli è stata presa molto male negli ambienti dei tifosi bolognesi. Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri un centinaio di persone sostavano davanti al bar Otello, commentando gli ultimi movimenti di Conti e Pesola all'Hilton.

«Il 99 per cento dei veri tifosi è contrario a questa cessione» dice Mario Banattini, uno dei più accesi «perché la contropartita a livello giocatori è ridicola. Per me l'anno prossimo il Bologna lotterà per non retrocedere».

Sono già cominciati, intanto, i progetti di boicottaggio. La prima giornata di campionato vedrà il Comunale deserto? dice Nando Montagna «picchetteremo l'ingresso, non entrerà nessuno. E il solo modo per far capire a Conti che con i miliardi non si vincono gli scudetti. Chi ci mettiama al centro dell'attacco l'anno prossimo, il miliardo e duecento milioni?».

Giovanni Gotti è un altro dei super tifosi che sostano da ore davanti al bar Otello. «Pesola è un poveretto, un menteraccio», dice. «Conti cerca solo di fare i soldi e poi, magari a metà stagione, se ne andrà dicendo che con una squadra del genere non si può andare avanti».

«Aveva ragione Bartali», dice Giancarlo Galbi, «è tutto sbagliato, è tutto da rifare. Qui sono anni che ci stanno prendendo in giro, è l'ora di finirli».

«Dicevano che il Bologna, con due o tre tiffocci era una squadra da scudetto» dice Mauro Gavelli, da molti anni abbonato. «Hanno fatto invece la campagna alla rievocazione, prima comprando Bertuzzo per affiancarlo a Savoldi e poi vendendo Beppe. Sono anni che non perdo una partita, ma questa volta mi sono stufato. Io tabbonamento non lo rinnovo». Anche a San Lazzaro la notizia non ha certo suscitato gli entusiasmi dei tifosi. «Sono abbonato da dieci anni» dice Astorze Ottani, 40 anni. «Ma ora basta. Certo, il presidente Conti è un dritto, ma chi va allo stadio da oggi è storto».

Giampaolo Bergami, 33 anni, super tifoso: «Conti è un affarista, ma con i miliardi non si fa una squadra e tantomeno si porta la gente allo stadio».

C'è chi è invece di dissenso: «Hanno fatto bene» dice Benito Berti, 35 anni, abbonato da sempre. «Tanto arriveremo sempre al settimo/ottavo posto. Almeno abbiamo qualche soldo di più in cassa». Gino Villiani, da anni capo riconosciuto dei tifosi rossoblu c'è rimasto male, ma continua ad avere fiducia nel presidente. «Volevamo molto bene a Savoldi» dice, «è stata una doccia fredda, con tutto questo scudetto! Speriamo ora che Conti compri un paio di elementi ad alto livello, basterebbero un attaccante ed uno stopper. L'anno che Clerici ha giocato nel Bologna in 14 partite

segnò 8 gol e prese 12 palli. Certo, ora è invecchiato ma giocherà almeno altre due stagioni ad un buon livello. Rampanti è un ottimo giocatore e sono sicuro che prima di venerdì notte ci rinforzeremo ancora». La manifestazione che «ultras» rossoblu volevano organizzare in piazza Maggiore, in segno di sfiducia verso il presidente verrà probabilmente rinviata: molti, infatti, aspettano di vedere come Conti intenda usare i soldi che gli sono arrivati dal generoso Ferlaino. Nessuna contestazione davanti alla sede del Bologna in via Santo Stefano e al centro di coordinamento dei tifosi rossoblu.



■ Scacchi - Casale. Il Torneo Fide che raggruppa giocatori della 11ª zona africana mediterranea sta confermando le previsioni, del resto abbastanza scontate, di una lotta a due. Il grande maestro portoghese Durao, dopo 12 turni ha raggiunto in testa alla graduatoria Sergio Mariotti frenato da due partite consecutive. Il resto dei concorrenti è nettamente staccato e il posto in palio per la prossima tappa mondiale è una questione riservata a loro.

Nel torneo magistrale ci sono da registrare alcune novità e una lotta interessante fra i 10 partecipanti. Per ora proprio il campione francese Haik con punti 4½ su 5, davanti alla coppia italo-svedese Toth-Elson

che segue con 4 punti. Non va tuttavia trascurata la notevole progressione di Daniele Taruffi, appena 16enne, che con due vittorie consecutive si è portato in quarta posizione con punti 3½.

Ottima la prestazione di Cimmino nel «prima classe» (conduce sempre il tedesco Muhl con punti 4½ su 5). Sconfiggendo con una buona dose di modernità la jugoslava Sione e in un complicato finché di pedoni il fiorentino Argentin, si è portato a 3 punti e mezzo e in quarta posizione.

Cervellini, Cocchi e Zurlo, gli altri tre bolognesi, alternano buone prestazioni a improvvise defezioni e si trovano appena oltre la metà classifica, tutti con 3 punti.

Conti saldi e sconti

Scena: la sede del Bologna. Entra Conti reggendo un salvadanaio a porcellino, grande come un autocarro.

— Tutto a posto — dice al presentatore — A posto cosa? —

— Venduto Savoldi, per Clerici, Rampanti e un miliardo. Ho qui i soldi (scuote il malloppo).

— Oooh — urlo di raccapriccio dei presenti.

— E poi adesso arrivano i soldi del totocalcio. E poi vendi Pecci. E poi vendi Buso —

— Lei esagera — dicono i presenti — Perché? Vendere è bello (fira fuori magicamente dalla giacca una cassetta con la tracolla) — Gelati, brustilli, coca-cola, centrocampisti —

— Orrore — dicono i presenti — il presidente è impazzito.

— Pecci freschi. Pecci freschissimi Chi vuole dei Pecci? —

— Un mottarello al caffè — dice uno dei presenti.

— Tremila lire — dice Conti — tremilacinquecento col bastoncino.

(Entra il re di Tonga, compra tutta la cassetta e se la versa in bocca)

— Caro re — dice Conti — cosa ne direbbe di qualche giocattolino per la nazionale del suo paese? —

— A Tonga non piacere calcio — dice il re — Perché non lo lanciate. Volete uno stock di De Martino? Tute da ginnastica? Scarpi usate? Terzini col menisco? Al col fiato?

— I presenti in coro — Ma il Bologna, l'anno prossimo, come fa a giocare?

Uffa, il Bologna. Ci adattiamo. Roversi farà un po' di spola. Io in porta me la cavo. Passa e gli altri che ha detto che i rigori li tira lui.

— Ma, presidente...

Presidente, presidente. Qui bisogna realizzare. Far fruttare. Intanto, basta col non far niente quando non si gioca. Roversi e Adani son già lì che fanno i panieri di paglia a casa. Adesso metto sotto gli altri.

(Entra un pulcino, cioè un giovane rossoblu delle squadre giovanili)

— E tu chi sei? — dice Conti

— Raperoni, pulcino rossoblu — dice il ragazzino con fierezza.

— No, tu sei Raperoni la folgore, centravanti del Campobasso. Tu venduto stamattina con altri tre pulcini e dodici uova. Sessantamila lire.

Ma lo ero una promessa — piange il ragazzino.

— Ragazzo, lasciami lavorare — dice Conti.

— e adesso, chi vuole un auto 1967 occasione 50.000 chilometri revisionata sedili in similpelle leopardi cane che dondola la testa alberino deodorante, la dà via per un milione, e mi voglio rovinare, per un milione e duecentomila lire ci aggiungo anche Colomba, la chitarra di Paris e due figurine di Fuente.

— Una birra gelata — dice uno dei presenti — La birra è finita. Solo ai tornanti è tamarindo.

— Quando è così, ce ne andiamo — i presenti lasciano la sala, perdendo così la prerogativa di presenti.

Bol — dice Conti, rompe il malloppo con una martellata formidabile e inizia a contare a bassa voce

— Un milione e duecento, un milione e duecento, un milione e duecento, un gettone, un milione e trecento...

BOLOGNA 1975/76

Conti, Roversi, Cervellini, Tortora, Labanti (libero), Maselli, Montanari, Bovina, Padre Bertucci.

In panchina: due bottiglie di acqua minerale.

IL MATTO

Per la Canonier paura a Nettuno

Da una riva all'altra del mare, dal Tirreno all'Adriatico, tra tanga, ombrelloni, liscio e risse, la campagna di baseball approda all'ultima spiaggia prima della lunga sospensione per l'attività internazionale, nata sotto una cattica stella per le polemiche delle molte rinunce.

Rissa nell'ultimo week-end di Grosseto tra maremmani e nettunesi con un bilancio di vari contusi, pullman danneggiato, querele, denunce, controquerelle e controdenunce. Il Nettuno (ma anche Grosseto) non è purtroppo immune da simili spiacevoli precedenti. I tirrenici, in particolare, non lasciano mai perdere nessuna occasione per aggredire l'ambiente sia migliore sia peggiore della propria città.

E rissa in una pizzeria di S. Lazzaro di Favenna (che leggerete in altra parte del «Foglio»), con protagonisti d'eccezione Shodor Taormina, il capitano della Lazio, e il Longo Sub Castel Maggiore, per vedere all'opera alcuni giovani, si è trasformata in un western all'italiana dalla dinamica ancora non chiara ma dai risultati, purtroppo per i campioni d'Italia, debilitanti. Taormina ha la mano destra ingessata. Meli la testa contusa ed anche se le autorità revo-

cheranno il fermo non potranno partire oggi alla volta di Nettuno. E Shone, e Minetto faranno in tempo a salire sul pullman o comunque scendere in campo stasera alle 21 di fronte all'equipe di Faraoane?

I quali non finiscono qui. C'è Argentieri con la guida tecnica del «move» al posto di Ed Barro, silurato.

Mobilcassa-Lubiam e Norditalia-Milano sono altrettanti derby abbastanza incerti, dove i circoli sono contingenti pingui, si affluisce sui risultati. Riposa i Derbighum, che ha Basile, l'hyppy, coinvolto in primo piano nella rissa e che ha perso De Simone, rientrato negli Usa. Se temporaneamente o definitivamente lo sapremo solo ai primi di settembre.

ROMANO NERI

■ Vasquez italiano. Una notizia di fonte ben informata da Pablo Vasquez, esterno e prima base della Canonier, come italiano a tutti gli effetti.

La naturalizzazione del forte giocatore panamense aveva subito un lungo iter burocratico, costringendo la società bolognese a rinunciare all'apporto di Vasquez come giocatore, utilizzando solo come suggerimento. Per i regolamenti federali attuali Vasquez potrà immediatamente essere schierato in campo a partire dalla difficile trasferta di oggi a Nettuno.

Contemporaneamente dovrebbe essersi sbloccato anche il caso dell'analogo giocatore Cabrito Guzman, il guatemalteco della Bernazzoli Parma.

Pollentier fulmina tutti oggi di scena il Puy de Dome

SUPER LIORAN — Michel Pollentier ha anticipato tutti quanti nell'ultima salita della tappa più lunga della 13ª tappa Albi-Super Lioran di 266 chilometri che ha tenuto in sella per ben nove ore i corridori. Il belga della Flandria ha privato così Merckx del piacere di vincere alla vigilia delle terribili frazioni che si concluderà oggi con la scalata del Puy de Dome.

La tappa è stata durissima. Continui saliscendi e ondulazioni in salita, soprattutto per i campioni d'Italia, debilitati. Taormina ha la mano destra ingessata. Meli la testa contusa ed anche se le autorità revo-

passava poi a Pollentier che nell'ultima salita è riuscito ad involarci e a tagliare da solo il traguardo.

Moser, a capo di una tappa faticosa e molto selettiva, è giunto in compagnia dei primi pur avendo rotto per tre volte una ruota.

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

Il suo comportamento fa pensare che egli abbia superato la crisi. «Penso proprio di essere in sensibile ripresa — ha detto Moser — che oggi ha corso con la maglia bianca del miglior tra i giovani dopo il ritiro di Battaglini e sono convinto che domani riuscirò a limitare i miei danni sulla salita del Puy de Dome. Intendo dire che penso di non perdere più due o tre minuti».

ANONIMO FANFANIANO di SANTACHIARA



STURMTRUPPEN di BONVI



IL MATT

Il big del fotoromanzo

Il primo fotoromanzo italiano è creato nel 1946, subito dopo la fine della guerra, da Luciano Pedrocchi. Si chiama «Bolo Film» ed è oggi uno dei più venduti tra la cinquantina in circolazione. La maggiore società distributrice, proprietaria di undici testate, vende cinque milioni di copie al mese. Le prime riviste di fotoromanzo sono di vari tipi: c'è il tutofotoromanzo, una serie di tre, quattro o cinque storie complete o a puntate. C'è la rivista che unisce un po' di attualità a due o tre fotoromanzi a puntata.

Da qualche anno, poi, ci sono anche i «tutofotoromanzi a colori» con tre storie complete con i vari «eroi» belli e irresistibili. A considerare le tirature sembra che le donne italiane siano fagocitrici di storie d'amore fotografate.

È molto facile, infatti, calcolare che dietro a questa industria del fotoromanzo c'è un giro di miliardi che tende a strozzare le piccole case editrici (che spendono moltissimo in distribuzione e non possono permettersi altre tirature per il grave rischio di ritrovare tutte le copie in casa) e ad arricchire sempre più le grosse case. Esempio clamoroso quello della «Lancio» che, dopo aver imbroccato qualche buon colpo, si trova ora a poter rischiare ma anche a pagare profumatamente attori di fama che, a loro volta, chiamano lettori che rimborsano pienamente le uscite. Grosse case come la Lancio possono anche permettersi di lanciare nuovi attori clamorosi: è il caso di quel Franco Gaspari, fino a due anni fa completamente sconosciuto, che nel giro di poco tempo è diventato un idolo delle ragazze (e il sogno di tante casalinghe represses).

Sui muri delle città molto spesso si possono vedere i soliti cuori trafitti con nomi tipo Anna, Maria, Giulia, Franca e Franco Gaspari. Gli schemi sui quali si basano i fotoromanzi sono standard: i due partners (sono infatti sempre storie d'amore) sono giovani e belli, uno dei due (e a volte entrambi) è completamente disinteressato all'altro, anzi ama (non riamato) un terzo. Poi un colpo di fulmine («mentre il cielo sta tramontando lui si avvicina a lei e la bacia» è in genere la didascalia sopra la foto), o una frase - tipo («ma, porca miseria, non ti sei accorto che ti amo da sei anni») e sboccia l'amore.

A volte a questo punto della vicenda interviene (ma in alcune immagini prima del «bacio», si poteva già intuire la sua maligna presenza) il terzo elemento. In genere è il genitore della ragazza, che ovviamente si oppone al rapporto fra i due, perché ha già deciso di far sposare lei ad un ricco, malvagio e perverso vecchicchio, oppure vede nel bel giovane un partito pessimo. In quanto, anche se è bello, è povero in canna.

A volte non è il genitore ad opporsi ma, come nelle favole, rispunta la vecchia e odiosa matrigna. Comunque nella maggioranza dei casi tutto si conclude bene: dove per «bene» si intende il matrimonio, il denaro e il successo.

Lui, lei e la lotta di classe

È difficile, in realtà, parlare del fotoromanzo: sorge il dubbio che sia snobismo condannarlo come «mezzo» anche se appare legittimo inorridire davanti alla pochezza, alla superficialità al perbenismo borghese che ci propone. È probabilmente a questo che hanno pensato alcune associazioni e partiti che hanno curato la pubblicazione di fotoromanzi. La domanda è questa: se il prodotto è diffuso e assimilato, perché non sostituire ai valori del quale si ammantano oggi e che sono al servizio del sistema, diverse ideologie, magari di sinistra? Come mezzo di comunicazione il fotoromanzo gode di una notevole immediatezza, può essere letto anche dai semi-analfabeti, da quelli che «guardano solo le figure». È ovvio notare che attraverso le figure la vicenda si visualizza subito e il meccanismo di identificazione del lettore con il fotoromanzo scatta immediatamente. È partendo da queste analisi che l'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) tempo fa ha stampato dei brevi fotoromanzi pro pillola che avevano in Paola Pitagora e Gianni Morandi i protagonisti.

Sono «foto» molto brevi, quasi degli sketch: lui e lei hanno dei grossi problemi in campo sessuale. Lei, tra l'altro, accumula al lavoro in fabbrica le faccende domestiche. Lui sgobba tutto il giorno e quando torna a casa è, ovviamente, stanco morto. Sono tutti e due molto preoccupati perché, pur volendosi molto bene non fanno l'amore perché un figlio non potrebbero permetterselo. Ma tutto, anche questa volta, finirà nel migliore dei modi: nell'ultima fotografia un fumetto sulla testa della Pitagora, appoggiata languidamente sul cuscino del letto matrimoniale, dice: «Non preoccuparti tesoro, le nostre ansie sono finite. Sto prendendo la pillola. Questo è il nuovo segreto della felicità». Il fotoromanzo in questione è decisamente brutto e molto retorico (didascalie del tipo «... ma qualche settimana dopo il sole brilla di nuovo sull'amore di Franco e Lia») ma chi ci dice che questo linguaggio non sia più comprensibile a molti di un articolo di qualche grande firma?

È certamente sottocultura, nessuno lo vuole mettere in dubbio, ma quelli dell'Aied non volevano certo «fare cultura» ma, tutt'al più, fornire qualche informazione.

Un altro fotoromanzo «politico» è quello fatto stampare dal Psi per le elezioni politiche del '72: si chiamava «Domani non si piange».

Contrariamente al «foto» tipo, dove gli aspetti sociali sono ridotti a logoritmici cliché (ricco - povero - agiato - miserabile oppure commessa - noble - operaio con tuta non meglio identificata - industriale), questo del Psi evidenzia alcuni aspetti. Non solo, ma è anche localizzato geograficamente (sempre il contrario di quello che avviene negli altri «foto» che restano nel più vasto possibile limitandosi a differenziazioni pressapochiste tipo città - campagna - luogo di villeggiatura). Protagonista del foto del Psi è un operaio che, maturato politicamente al Nord, torna in Sicilia per votare e, dopo essersi messo in testa di una manifestazione di lavoratori, viene ucciso da provocatori fascisti. C'è anche, immancabile, una storia d'amore che si intreccia alla vicenda politica: un fumetto, naturalmente. Sempre meglio, però, della storia narrata da un altro fotoromanzo, qualunque.



IN QUELL'ATTIMO SI ODE UN SINISTRO FRAGORE, UN GRIDO AGghiACCIANTE ED UNA SPECIE DI PROIETTILE UMANO ENTRA DALLA FINESTRA...

AHAHAHAHA!!!!!!

D'amore non si muore più



TROPPO TARDI SUSAN SI ACCORGE CHE SI TRATTAVA DI UNA TRAPPOLA...



PER UN ISTANCE PAMELA SI ABBANDONA AL BACIO. ED ANCHE LE SUE LABBRA ARDONO, IN ESSE C'E' LO STESSO FUOCO CHE LE BRUCIA NEGLI OCCHI.



Vado a telefonare all'amministratore!

MA FORSE KEN E SUSAN NON LA SENTONO NEMMENO.

FINE

I sospiri d'agosto del matto innamorato

Verso la fine d'agosto lei s'accorse che il loro amore era finito. Le loro giornate, a poco a poco, erano diventate banali. Lui parlava sempre meno, a volte stava ore senza parlare. Forse la tradiva. Lui aveva comperato un meccano. Stava ora a lavorare meccanicamente. Aveva costruito un ponte che andava dalla cucina al bagno, e si divertiva a far rotolare le mele nel water. Lei passava intere ore al telefono. Quando lui entrava, avvertiva uno strano malessere, come una nuvola nera nel cielo dell'anima. Lui si accorgeva di questo stato d'animo, ma faceva finta di niente e si nascondeva sotto un divano. E perché non abbiamo bambini? si chiedeva spesso lei. Lui si era lasciato crescere i baffi, e aveva un'aria da bimbo troppo cresciuto, come la prima volta che si erano conosciuti, quarantasette anni prima. Lui l'aveva tirata su dalla strada, e di questo lei gli era grata, anche se zoppicava ancora un po' nella gamba dove lui l'aveva presa con la lambretta.

Lui le era sembrato subito così indifeso, timido, e disarmato. Balbettava e si tirava continuamente su i calzini, in qualsiasi momento. Portava dei calzini bianchi sbiaditi che coprivano la scarpa con una ghetta, e camicie scozzesi così vecchie che i quadratini erano del tutto scomparsi. Fumava in continuazione come uno che abbia voglia di finir presto una sigaretta, o anche che abbia voglia di cominciare presto un'altra, o tutt'e due le cose insieme, o nessuna delle due cose.

Lei aveva pensato che si comportava un po' a De Gasperi da giovane, benché non fosse del tutto sicuro. Si erano molto amati. La madre di lui non l'aveva mai vista di buon occhio.

I loro rapporti sessuali erano sempre stati normali, anche se lei a volte aveva come l'impressione di sentirlo distante, estraneo, spociale quando si addormentavano durante l'atto. Solo da pochi mesi lui aveva cominciato a raffreddarsi. Adducendo come scusa il mal di testa e una volta lei l'aveva sorpreso a guardare eccitato dentro i cili della lavatrice la sua mutanda che faceva svanire. I loro rapporti erano diminuiti fino a ridursi a una serie di pugni in faccia la domenica sera.

Lei si guardò allo specchio: è perché non abbiamo bambini? Si chiese. Era ancora una bella donna, snella e caparbia, con quella bellezza ambigua e spavalda delle quarantenni che giocano ancora a tennis. Un collega di suo marito le faceva una corte discreta, apparente e scomparendo nudo nell'ascensore.

Perché si faceva bella? Per chi? Penso. È un'assurda, tabulata l'invia. Comincio a masticare il piombo della cipria mentre lacrime di disperazione le rigavano il volto. Si rotolò per terra, desiderando di morire, sbatte la testa contro una grondaia della televisione. Tutto le sembrò improvvisamente sbagliato. Proprio allora entrò Giacomo, col suo vecchio montgomery rosa e un pannello Wymar legato al mignolo.

Laura — disse con la voce strozzata.

— Sì? — disse lei continuando a rotolare.

— Non stai bene? — disse lui.

— No, non è niente — disse lei.

Lui la guardò come se vedesse allora per la prima volta, e le sue labbra cominciavano a tremare dapprima impercettibilmente, e poi sempre più violentemente fino a fare un rumore di brodo che bolle.

— Mi sembri così strana — disse.

Lei si alzò e si passò le mani sulla nuca e sui piedi in un gesto che voleva essere disinvolto.

— Laura, tu mi nascondi qualcosa — disse lui.

— Ma no, caro — disse lei, mentre dentro tutto il suo essere si contorceva a urlare e faceva dei versi.

Lui si sedette nel suo modo calmo e accese una sigaretta socchiudendo gli occhi con un lieve tremolio nelle mani.

Laura, dimmi la verità — disse — è proprio finita?

Lei si alzò con quel passo che lei conosceva così bene, e che lei in un momento di tenerezza aveva paragonato a quello di un'oca coi tacchi. Accese una sigaretta con le mani tremanti e la mise in bocca vicino all'altra.

Vedi, Laura... — disse.

Lei lo guardò girare per la stanza, e accese una sigaretta con mano tremante. Lui guardò fuori dalla finestra gli alberi, le case, la strada, gli idranti, i taxi, le persone. D'improvviso sembrò invecchiato di dieci anni, e quando si voltò verso di lei aveva solo due denti.

La vita è COSÌ strana, Laura — disse.

Lei chinò gli occhi. Sentiva che ormai qualcosa si stava rompendo in lei, e infatti mentre si svenava la lampo del pantaloni esplose e tutti i dentini furono proiettati contro i vetri.

Fuori cominciò a piovere. Una macchina attraversò la strada a marcia indietro. Due bambini poveri, con un'unica cartella entrarono in giardino. Lui accese tre sigarette e se le mise tutte in bocca come un flauto greco. Si sentiva solo il rumore della strada e il ronzio del pesce rosso nella vaschetta d'acqua.

Laura, se tu vuoi che ci separiamo — disse lui con voce incerta — dillo.

Lei lo guardò come se lo vedesse per la prima volta. Si sentì come sollevata da un gran peso. Guardò la casa, quegli oggetti familiari eppure così estranei, la televisione, il divano rosso dove insieme sentivano i dischi di Sinatra, la trappola per i topi, il Buddha che lui le aveva portato dopo il viaggio ad Assisi, il tavolino di legno, e le tette da pallavolo, la vecchia chitarra senza una corda e senza la cassa.

— Bontà? — disse.

Lui ebbe come un moto di stizza, e accese la pipa.

— Non sai mai quello che vuoi — disse — e scomparire nel bagno con una pillola di Playmen.

Lei si sedette sul divano, e si prese la testa tra le mani. Si sentiva disperata, come una che ha intravisto per un attimo qualcosa che aspettava da sempre, e a lungo aspettava e nel momento di contemplarla scopriva che la fermata era soppressa.

— Sarà perché non abbiamo bambini? — si chiese alzandosi.

No — disse tra sé e sé — perché ne abbiamo cinque. Tre maschi e due femmine.

E andò in cucina a mangiare un po' di lesso freddo, mentre scendeva tiepida la sera d'agosto.

IL MATTO

E cadde tra le sue braccia

Esempio di linguaggio dei fotoromanzi. Lui: «Ti mi vecchio con i suoi glanzzeri. Lei: «La Polizia? Mio Dio! Saranno qui per me?». Poco oltre. Lei: «Comunque facciamo a capirci «uommo! Se ti girano per il «cranius» certi programmi io non ci sto! Due foto dopo. Lei: «Uffa che pizze! Sto Dante! E che lagna! Ste vacanze con la genitrice!».

Un ufficio. Al centro una scrivania. Da una parte l'incaricato delle assunzioni di una ditta (giovane e bello) dall'altra una ragazza (dolce e carina). Lui: «Come mi aspettavo, avete un altissimo indice di intelligenza. Lei: «Gosa mi aspetta ora?». Lui: «Niente di difficile, ora mi parlerete di voi. Con semplicità, con sincerità soprattutto, cominciando dall'infanzia. Lei: «Sono sempre stata una bambina felice. Lui: «Anche ora siete felice? Niente incom-

prensioni in famiglia? Quanti figli siete? Lei: «Sono figlia unica, niente incomprensioni. Ovviamente, alla fine, l'assume. Sembra superfluo affermare come in questi fotoromanzi si sia rimasti indietro di decine d'anni e si usi il «voilà» al posto del normale «lei».

Dialogo tra uno psicologo, solito «bello» e una giovane prosperosa che gli confessa di essere perdutamente innamorata di un uomo sposato e gli chiede «il parere dell'esperto». Lui: «Se almeno potessi conoscere l'uomo che ti corteggia! Lei: «Devi consigliarmi senza conoscere l'uomo che mi corteggia. Ignorando tutto di lui. Lui: «Hai ragione non c'è alcun bisogno di particolari, basta sapere che è sposato per dirti: lascialo perdere. Alla faccia di Loris Fortuna e del 12 maggio.

Scena d'amore e di morte. Protagonisti di lei. Lui: «Hai mai visto nascere o morire qualcuno?». Lei: «Ho visto morire mio padre. Lui: «E allora ti sarà accorto che in quel momento è come se si sochiudesse la porta che ci divide dall'altra. E un soffio di un'altra aria, aria di vita arrivasse fino a noi. Didascalia: lui non risponde, fa guarda pensoso. Poi sul più bello le sorride. Lui: «Sei in gamba, Ginevra! Didascalia: e sull'eco di quelle parole la bacia». Personaggi: lui, lo scrittore geniale che soffre, lei, ricca e innamorata. Lui: «legge un suo libro) «L'alba piombo sulla città con tutti i presagi», no, così non va. Accidenti, questo romanzo mi sta dando del filo da torcere. Qualche foto dopo, lui con lei. Lei: «Vengo con te Ugo, a casa non ci tor- no più.

Lui: «Ma lo sai che stai dicendo? Credi che io ti lasci fare questa pazzia?». Lei: «Ho capito, non mi ai più. Lui: «Piantala di dire sciocchezze. Se te ne vai, tuo padre ti disereda. E questo che vuoi?». Lei: «Sì, se servirà a darmi una vita felice. Non mi importa di essere ricca, e te che voglio. Lui: «Non si può essere felici senza una lira in tasca, senza una prospettiva per il futuro».

La capitolazione. Lui, solito bello, cammina a fianco di lei che fa la «sostenuta». Lui: «Di che cosa hai paura? Di cadermi tra le braccia?». Lei: «Io non ho alcuna paura. Tu mi sei completamente indifferente. Lui: «L'afferra e la bacia.

«Non lasciarmi amare... se no cado per terra. Ovviamente è lui che afferra e bacia, lei è soltanto uno strumento nelle sue mani.

Solidarietà al Foglio

La presidenza regionale ACLI
Le ACLI dell'Emilia Romagna, che hanno partecipato tramite le proprie strutture di base alla esperienza nuova della nascita di uno strumento diverso, informale, democratico e a voleva essere il Foglio, esprimono la più viva solidarietà alle lotte che i lavoratori, giornalisti e tipografi hanno intrapreso per dare spazio concreto alle esigenze di una informazione libera, democratica, antifascista nell'Emilia Romagna.

La segreteria Filirella Cgil SILVESTRO GAMBI
«Primo solidarietà alla lotta dei lavoratori del Foglio per informazione libera e democratica e auspichiamo soluzione positiva che consenta sopravvivenza organo di stampa impegnato nelle stesse lotte dei nostri lavoratori».

AGOSTINO MARIANETTI Segretario Cgil
Nel riaffermare che la difesa della pluralità dell'informazione est per noi non solo un impegno permanente per assicurare uno sviluppo democratico della informazione ma anche per garantire una stampa libera e indipendente che sia espressione del pluralismo politico sociale culturale stop. Vi assicuro la solida partecipazione alle iniziative che sono in atto per assicurare venga garantita la continuità della pubblicazione del Foglio e i livelli occupazionali dei giornalisti e tipografi.

FEDERCHIMICI-CISL
La Segreteria Provinciale della Federchimici - Cisl di Bologna, esaminata la situazione venuta a determinarsi al Foglio, ritiene opportuno esprimere il proprio apprezzamento per l'atto di coraggio intrapreso dalle Cooperative dell'informazione e Photo-Graf Center, culminato nella decisione di passare all'autogestione del giornale, a seguito delle difficoltà che avevano indotto la Cisl a sospendere la pubblicazione. L'iniziativa va valutata positivamente soprattutto per due aspetti: il primo è la volontà di mantenere viva una voce della quale la nostra città ha tanto bisogno, il secondo che tale iniziativa permetta la continuazione della attività lavorativa e quindi va a salvaguardia del posto di lavoro.

La Segreteria della Federchimici - Cisl, consapevole delle difficoltà che quotidianamente incontra un giornale autogestito, proprio perché, per mantenere la propria ispirazione di informazione libera e democratica, non ha alle spalle nessun movimento economico, ritiene che un appoggio, da parte del movimento operaio alle Cooperative dell'informazione e Photo-Graf Center, non possa non esprimersi con concreti sostanziali.

La Segreteria della Federchimici - Cisl si impegna quindi a continuare la sua opera a sostegno del giornale pubblicizzando tra i lavoratori l'importanza politica dell'iniziativa, considerando anche che in autunno in occasione dei rinnovi contrattuali, si verrà a determinare un grande movimento di lotta attorno ai problemi dei lavoratori e del paese, e quindi, in questa circostanza, la stampa libera assuma in questa circostanza un ruolo determinante.

Il consiglio dei delegati ENEL zona Bologna Centro
Il consiglio dei delegati della zona Bologna Centro dell'Enel, si è riunito il giorno 7 per discutere la grave decisione di chiudere il giornale bolognese il Foglio ed è giunto alla conclusione che ciò costituirebbe un grave attentato contro la libertà di stampa e contro una voce libera della nostra città. Nei pochi mesi di vita questo giornale ha dimostrato, oltre ad una chiara linea antifascista e democratica, di sapersi avvicinare ai problemi dei lavoratori e dei cittadini, di sapere esprimere i problemi dei quartieri e di possedere una sensibilità verso i problemi umani della città, distinguendosi in questo dalla stampa padronale locale che ha avuto finora il monopolio dell'informazione e che era stata contrastata solamente dai giornali di partito della sinistra.

Il consiglio dei delegati si impegna a discutere con i lavoratori e ad attuare forme concrete di sostegno.

Consiglio di Fabbrica della FIAT
Filiale di Bologna di Via Emilia Levante, sottoscrive per solidarietà autogestione un abbonamento annuo L. 40.000.

Galleria Comunale d'arte moderna di Bologna
A nome collaboratori esprimono piena solidarietà ai lavoratori del Foglio in lotta. Sottoscriviamo abbonamento (L. 40.000) - Franco Solmi

FRANCA RAME e DARIO FO hanno telefonato manifestando la loro piena solidarietà alla cooperativa l'informazione e la loro adesione al nostro tentativo di autogestione prospettando anche la possibilità di una futura collaborazione.

IL TEATRO NUOVA EDIZIONE DI LUIGI GOZZI di Cosenza, ci ha manifestato la propria solidarietà nella battaglia per la difesa per la libertà di stampa e del posto di lavoro, convinto della necessità di un effettivo pluralismo dell'informazione.

GRUPPO AGESEI BO X
Informanti della grave situazione finanziaria e politica in cui versa il giornale, conoscitori dell'importanza di avere, in una città di tradizione democratica quale è Bologna, una voce libera pluralistica e antifascista e condividendo l'attuale impostazione del giornale, di cui anche noi siamo azionisti, esprimiamo la nostra solidarietà alla redazione. Ci dichiariamo disponibili per qualsiasi iniziativa promossa al fine di sostenere il Foglio.

Auspichiamo il raggiungimento di ampio accordo fra forze democratiche ed entricali che tenga il giornale in vita.

Centro studi sociali Budrio - Gruppo giovani Comunità Budrio - ACLI Budrio
Convinti che la libertà di stampa sia un patrimonio insostituibile e che una autentica espressione democratica contribuisca ad una crescita civile e sociale della comunità locale, esprimiamo viva solidarietà alla vostra iniziativa impegnandoci sin da oggi alla promozione di una solidarietà.

Per esprimere la loro solidarietà
Isabella Costa L. 10.000 ed un abbonamento annuo di L. 40.000
Angelo Mattarelli L. 10.000
Professor Luigi Pedrazzi L. 25.000
Hanno sottoscritto abbonamenti semestrali:

Vittorio Castignano L. 21.000
Paoletti Senni L. 21.000
Hanno sottoscritto abbonamenti trimestrali:

Alberto Serenari L. 11.000
Giuseppe Cristiani L. 11.000
Alma Aschieri L. 11.000
Cristina Berti Ceroni L. 11.000
Umberto Montori L. 11.000
Giovanni Serrazanelli L. 11.000
Francesca Zanetti L. 11.000
Hanno sottoscritto abbonamenti mensili:
Dante Tolano L. 4.000
Leonardo Ripa L. 4.000
Claudia Pulga L. 4.000

IL TEMPO

Pressione: h. 9, 757,79; h. 15 756,94; h. 20, 756,31
Umidità: h. 9, 64%; h. 15, 40%; h. 20, 45%

Previsioni: Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza a sviluppo locale di nubi temporalesche, specie sulle regioni nord - orientali e su quelle adriatiche. Focchie sulla pianura Padana e lungo il litorale tirreno.

Temperatura giornaliera:
Quasi calmi tutti i mari ad eccezione del basso Adriatico che si presenterà ancora mosso.

OSSERVATORIO

Sole: leva alle 6,10 cala alle 20,29
Luna: primo quarto il 14

| Temperature minime e massime. | | | |
|-------------------------------|-------|-------------|-------|
| Bologna univ. | 19 28 | Modena | 20 29 |
| Bologna B. P. | 18 29 | Perugia | 19 26 |
| Bolzano | 15 31 | L'Aquila | 14 26 |
| Trieste | 20 25 | Roma nord | 16 32 |
| Venezia | 19 28 | Bari | 21 26 |
| Milano | 18 30 | Napoli | 17 29 |
| Torino | 19 29 | Palermo | 13 21 |
| Genova | 21 30 | Reggio Cal. | 21 29 |
| Firenze | 22 22 | Pesaro | 21 27 |
| Ancona | 22 27 | Cagliari | 20 33 |

LUNARIO

S. Romano, Beato Giovanni della Verna

Ricorrenze: 1949: il popolare romano Angelo Brunetti (ciceruacchio) è fucilato per ordine del governo Pontificio.
1945: Gli americani fanno esplodere la seconda bomba atomica su Nagasaki.
1971: A Nuova Delhi il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica firma il patto di amicizia tra l'Urss ed India.

FIERE MERCATI

Festa dell'Unità a Bisano di Monterenzio.

Mercati: Altedo, Anzola E., Bazzano, Castelvetro, Rangone, Fontina, Granarolo, Imola, Malabar, Medicina, Mirandola, Pavullo, Porretta Terme, S. Prospero, Sassuolo, Soliera
Proverbo: Cader non può chi ha la virtù per guida, perciò;
Non paventar di precipizi o mali
Se per tua scorta la virtù scegliesti,
Ch'è preservar la tua salute ha l'ali.

Abbasso il fumo

19 ottobre
Io e Roberta abbiamo deciso di smettere di fumare. Veramente è lei che ha deciso di smettere di fumare, ma ha letto su qualche giornale che è molto più facile farlo in due, così uno controlla l'altro. Abbiamo buttato via tutti i pacchetti di sigarette, i cerini, il tabacco da pipa e le pipe. Abbiamo comprato cinque chili di carote, perché Roberta ha letto che aiutano molto a compensare la mancanza di nicotina. Siamo tutti e due molto decisi: io lo sto dicendo a tutti, e aggiungo: se d'ora in avanti qualcuno mi vedrà con la sigaretta accesa in bocca, lo autorizzo a schiaffeggiarmi. Roberta è euforica, dice che vuol ricominciare a giocare a tennis.

20 ottobre
Abbiamo fatto colazione con succo di carote, carote lesse, e una ventina di brioches. È vero, è tornato l'appito. Mi sento un altro uomo, Roberta resiste benissimo, è solo un po' tirata in viso. Verso sera andiamo al cinema. Vediamo tutti ingozzarsi di nicotina e li commiseriamo. Anche nei film tutti fumano, e la cosa dà un po' fastidio. Ma teniamo duro. Tornando a casa, tamponiamo due volte. Certo, non è facile guidare senza sigaretta. Però, che soddisfazione, fare gli scalini di casa da due alla volta! Peccato che siamo a pianterreno e ci sono solo i tre scalini della portineria. Ci addormentiamo soddisfatti, tanto soddisfatti che non riusciamo a dormire.

21 ottobre
È dura, ma la stiamo spuntando Roberta però ha un po' di ingrossicchi. Io sto abbastanza bene, ma mi gira un po' la testa. Stamattina in ufficio Carlo mi ha offerto una sigaretta, ma io gli ho detto «Grazie, ho smesso», senza accorgermi che ho stracciato a metà un progetto di diga. Non importa, ha detto Carlo, tanto era sbagliato. Quella storia dei venti piloni col filtro, poi, mi che idea m'era venuta, io mi sono un po' arrabbiato, perché oltre tutto mi ha piovuto in faccia, e lui dice che ho un po' picchiato, ma esagero. Sono tornato a casa. Roberta è a letto con le palpatazioni.

22 ottobre
Resistiamo. Tremiamo un po' tutti e due, tanto che abbiamo dovuto rinunciare a fumare in brodo. Roberta ha fatto tutte le volte che squilla il telefono, lo mastico gomme americane e disegno. Roberta mi ha portato un giornale in cui si dice che smettere di fumare è colpo da male. Io ho guardato con severità. Quando lo mi metto in testa una cosa, non torno indietro, le ho detto. E sono uscito con in testa il suo cappello, quello con le ciglie finte. Me ne sono accorto in autobus, perché un vecchio miopia m'ha ceduto il posto. Sono tornato indietro. Roberta aveva messo all'aria tutti gli armadi e i comodini, e la casa sembra un campo di battaglia. Ma non c'era che cercava il phon. Non le ho creduto. Ci siamo guardati lungamente negli occhi e siamo scoppiati a piangere.

23 ottobre
Ormai il brutto è passato. Ho preso dei tranquillanti, un cocktail di otto qualità. Mi sento pieno di vitalità e iniziativa.

24 ottobre
Ieri non ho tenuto il diario perché non ci siamo svegliati. Abbiamo dormito ventisei ore. Io mi sono alzato per prendere due carote in frigorifero, e siamo tornati a letto. Ho tentato di avere un rapporto sessuale per scaricarmi, ma Roberta non mi ha riconosciuto, ha urlato «Alto, Mario, un brutto» e mi ha colpito con la spazzola. Verso sera l'ho sorpresa mentre cercava di accendere una biro. L'ho messa a letto con una carota in bocca. Spero che prenderà una boccata d'aria e mi sono sorpreso ad aspirare lo scarico d'una Volkswagen.

25 ottobre
Sono andato dal dottore. Ha detto di tener duro altri due giorni, che poi comincerà la fase calante, e che dovremmo muoverci. Mi sono messo la tuta, ho fatto il giro dell'isolato e ho fatto di corsa dieci volte le scale mobili della Standa. I clienti hanno chiamato un vigile, ed è stato lungo spiegare la cosa. Tornando a casa, ho trovato Roberta abbracciata al tabacco.

26 ottobre
Oggi dovrebbe iniziare la fase calante. Mi sono guardato allo specchio: ho la barba lunga, due occhiaie come caverne, e i denti gialli per il carotene. Sono veramente un altro uomo. Oggi la portinaia non voleva farmi entrare. Roberta sta male, si è messa a cantare, e fa conversazione con la televisione. Ha messo trappole in tutta la casa, perché dice che vede continuamente dei topi, sono color principe di Galles, dice e fumano sigari cubani. Io pensavo che scherzasse, poi li ho visti anch'io. Solo che i miei sono color carota. L'ho detto a Carlo, e lui ha detto: «È impossibile. Sei sottoposta per quella storia del fumo».

27 ottobre
Però, adesso si ci respira. Mi si aprono i polmoni. Anche Roberta non ha più quel fischio in gola. Decidiamo di andare in montagna, a collaudare le nostre nuove superbedizioni fisiche. Mi provo gli scarponi, mi sono così debole che non riesco a spostarli per camminare. Grido aiuto, ma Roberta si è addormentata dentro l'armadio. Striscio in terrazza e me il stilo facendolo leva sul bordo della ringhiera. Ci sono atterrato con un rumore spaventoso sul tetto del 128 di Carlo. Prendo la giacca a vento. C'è ancora il tessierino della funivia dell'anno scorso. C'è anche... C'è anche... Vengo colto da tremore color principe di Galles, dice e fumano sigari cubani. Io pensavo che scherzasse, poi li ho visti anch'io. Solo che i miei sono color carota. L'ho detto a Carlo, e lui ha detto: «È impossibile. Sei sottoposta per quella storia del fumo».

28 ottobre
Roberta ha letto che fumare non fa male, se si fuma con moderazione.

IL MATTO

Falco di nome e di fatto il comandante-filosofo?



FALCO ACCAME

«Il comandante - filosofo», insiste a definirlo «Il Giorno». A parte la filosofia, il capitano di vascello Falco Accame non è più sicuramente comandante da qualche settimana, da quando cioè ha rinunciato alla plancia del cacciatorpediniere «Indomito» e si è clamorosamente dimesso dalla marina. Come ha scritto lui stesso sul «Corriere della Sera» di giovedì, Falco Accame ha improvvisamente deciso di lasciare il servizio per «sostenere le ragioni dei propri uomini», i quali avevano protestato per il bieco trattamento inflitto dalle gerarchie militari, che li avevano trasferiti da Taranto a La Spezia come zavorra senza diritti e, soprattutto, senza famiglia.

«Ufficiale di marina, direttore della sezione ricerca operativa e informatica del Consiglio tecnico - scientifico della difesa. Studioso del pensiero militare contemporaneo», così, invece, definì Falco Accame la rivista «Politica e Strategia» nel suo numero del settembre scorso. E a questo punto, visto il pulpito, le cose obiettivamente si complicano. Noi non conosciamo l'impetuoso capitano di vascello dimissionario. Da sprovveduti, diremo anzi che la sua decisione (seppure aristocratica e alla fin dei conti inutile) ha colpito la nostra fantasia, pur riconoscendo nel gesto i segni del populismo e dell'onore dello spirito di corpo.

Ora, però, a parte i diritti della base popolare delle forze armate (diritti trascurati, le cose obiettivamente si complicano), vorremmo che qualcuno ci spieghasse perché Falco Accame, tra una crociera e l'altra, frequentava quella confraternita golpista che si stringe attorno alla rivista «Politica e Strategia» e all'Istituto di studi strategici per la difesa (Issed) di cui la rivista è l'organo. Vediamola

questa congrega. Presidente dell'Issed è Duilio Fanali, generale, e capo di stato maggiore dell'aeronautica: la magistratura romana, malgrado il suo innato rispetto, ha dovuto incriminarlo per il golpe Borghese. Direttore di «Politica e Strategia» è invece Filippo De Iorio, avvocato, difensore del parà missino Saccucci, ex democristiano e stretto collaboratore di Andreotti. Da una quarantina di giorni De Iorio è latitante e il mandato di cattura (anche questo per il golpe Borghese) è per il momento andato a vuoto.

Sul numero di settembre di «Politica e

Strategia», tutto dedicato al rilancio della Nato (non a caso, visto che del problema parlano Leone e Moro, in visita negli Usa), Falco Accame scrisse un articolo dal titolo «Marina militare e marina mercantile. Orientamenti per una strategia marittima», in cui abbastanza cautamente affermava: «Appare necessario che la marina mercantile prepari una risposta nazionale alla sempre più attiva presenza di flotte di altri paesi specie nel Mediterraneo». Molto meno cauti, sullo stesso numero della rivista, altri collaboratori. Da Fanali, secondo il quale dà quando

ERETICUS

Lino Jannuzzi 'reintegrato' all'Espresso

ROMA. Il giornalista Lino Jannuzzi deve essere reintegrato nell'incarico di capo dei servizi interni del settimanale l'«Espresso». È questa la decisione presa ieri mattina dal pretore della sezione feriale del tribunale di Roma, dottor Adamo. La sentenza è stata emessa a conclusione dell'esame del ricorso con il quale Jannuzzi chiedeva di venire immediatamente reintegrato nelle sue funzioni.

Come si ricorderà, Lino Jannuzzi era stato sollevato dal suo incarico e messo in aspettativa dalla proprietà e dalla direzione dell'«Espresso» il 14 luglio scorso, in seguito all'azione penale che il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Guido Viola, aveva aperto nei suoi confronti per il reato di concussione in pecunia.

Furono proprio i responsabili dell'«Espresso» a sostenere — in un comunicato d'essere venuti a conoscenza del fatto che: «la procura della repubblica di Milano, in relazione all'istruttoria circa i casi della banca Unione, sta indagando anche su un preteso ruolo che Lino Jannuzzi avrebbe avuto in queste vicende nel 1972, quando non era alle dipendenze dell'azienda».

Il comunicato aggiungeva poi che Jannuzzi aveva fornito spiegazioni che facevano ritenere che fosse estraneo alla vicenda, tuttavia per consentirgli di «provvedere in piena libertà alla tutela dei propri legittimi interessi». Il giornalista veniva collocato in aspettativa «fino a quando i fatti in questione non saranno stati chiariti dal magistrato».

La vicenda in cui sarebbe coinvolto Jan-

nuzzi è — come detto — quella dell'ex banca Unione, nel 1972 di proprietà del «finanziere» Michele Sindona. L'Istituto di credito erogava per conto del «magno della finanza» interessi neri, cioè non conteggiati, a personaggi del sottobosco politico. Pare che una trentina di questi milioni siano stati destinati al finanziamento della campagna elettorale di Lino Jannuzzi, all'epoca deputato uscente del Psi e nuovamente candidato per quel partito.

A questo punto Jannuzzi aveva presentato ricorso alla sezione lavoro della pretura di Roma. Adesso la sentenza del pretore Adamo ordina la sua reintegrazione nella qualifica e nelle funzioni ricoperte prima del 13 luglio. La sentenza si basa soprattutto sul principio sancito dall'articolo 23 del contratto di lavoro giornalistico: l'aspettativa è un diritto del lavoratore, subordinato all'assenso del datore di lavoro, al quale il lavoratore stesso può rinunciare. Quindi, secondo il magistrato, Jannuzzi ha rinunciato legittimamente ad avvalersi del proprio diritto e va reintegrato. Sostenendo inoltre che al giornalista è derivato un danno «irreparabile», il dottor Adamo gli concede 45 giorni di tempo per cominciare davanti al magistrato del lavoro la causa contro l'«Espresso».



LIVIO JANNUZZI E EUGENIO SCALFARI

PRENDI L'INIZIATIVA CON 1000 ABBONAMENTI ENTRO SETTEMBRE CONTINUEREMO AD USCIRE

Tu avrai dato un contributo alla libertà di stampa e potrai seguire giorno per giorno la nostra battaglia politica. Qui al Foglio avremo la certezza di una solidarietà concreta e costruttiva.

| | |
|--------------|-----------|
| per un anno | L. 40.000 |
| per sei mesi | L. 21.000 |
| per tre mesi | L. 11.000 |
| per due mesi | L. 7.500 |
| per un mese | L. 4.000 |

Indirizzare alla cooperativa L'informazione - via di Saliceto, 51/11.

Specificare se si vuole l'edizione di Bologna o di Modena e da quale data l'abbonamento dovrà partire. Spedire con vaglia, con assegno o con francobolli.

CINEMA DI BOLOGNA

ADRIANO

Via S. Felice, 52 - Tel. 555127
Ore 16,30 - 1ª visione. Lea Massari e Jean Rochefort «UN SOFFIO DI PIACERE». Quello che vedrete in questo film non raccontate a nessuno. Eastmancolor. V.M. 18.

ARENA DEL SOLE

Via Indipendenza, 44 - Tel. 234815
Ore 14,30 - «IL MIO NOME È SCOPONE E FACCIO SEMPRE CAPOTTO». Per tutti. Ult. spett. 22,30.

EMBASSY

Via Azzogiarola, 61 - Tel. 555563
Ore 15 - Fresco di giorno aperto di sera (Cupola apribile). Claude Lelouch ritorna! «VIVERE PER VIVERE», con Yves Montand, Candice Berger e Anne Girardot. Due ore di autentica poesia. Per tutti. Orari: 15 - 17,30 - 20 - 22,30.

IMPERIALE

Via Indipendenza, 6 - Tel. 223732
Ore 14,30 - Una prestigiosa produzione che anticipa la nuova stagione cinematografica 1975 - 76 «MARK, IL POLIZIOTTO» con Franco Gassman, Lee J. Cobb, Sara Serrati, Regia di Silvio Maestri. Il suo nome... Mark, il suo cognome... Coli Speciali 44 Magnum. Technicolor visibile a tutti. Ult. spett. 22,45. Locale ventilato - cupola apribile.

N. METROPOLITAN

Via Indipendenza, 38 - Tel. 265901
Ore 14,30 - «ET MORIR DE DESIR» (Morire di desiderio). V.M. 18. Ult. spett. 22,30.

ROYAL

Via Rizzoli, 3 - Tel. 265628
Ore 14 - Un'indimenticabile capolavoro sexy-comico «CASANOVA '70». Il più divertente film di Mario Monicelli con un cast eccezionale: Marcello Mastroianni, E.M. Salerno, Virna Lisi, Michele Mercier, Marisa Mell, Bepi Loncar e tante altre. Colosco. V.M. 18. Prezzo unico L. 1500. Ult. spett. 22,35.

ADMIRAL

Via S. Felice, 28 - Tel. 227911
Ore 16 - «L'ORGIA NOTTURNA DEI VAMPIRI» con Jack Taylor. V.M. 18.

APOLLO

Via XXI Aprile, 8 - Tel. 418506
Al chiuso o all'aperto. Il pericolo è terrificante se non sai quando arriva, come arriva, chi ti colpisce. «LA TRACICIA» con Hayley Mills, Simon Ward. Colori. V.M. 14.

AURORA

Via Emilia Levante, 96 - Tel. 490702
Ore 18 - Franco Nero. F. Fabian sono gli interpreti di un film vero, crudo, umano e sconvolgente «PERCHÉ SI UCCIDE UN MAGISTRATO» a colori. Regia di D. Damiani. Per tutti. Platea L. 500 rid. 300. Rid. Agis.

CORALLO

Via Sardegna, 15 - Tel. 424701
Ore 15 - In 2ª visione «MACRO» con L. Mann, F. Citti. Un film carico di eccitante erotismo, storia di un mondo ucraino e violento dove l'amore e i sentimenti sono proibiti. V.M. 18.

LUX

Via Rotta, 10 - Tel. 381705
Chiusura estiva

MODERNO

Via Venturolo, 30 - Tel. 341921
Ore 16 - «IL TERRORE CON GLI OCCHI STORTI». Per tutti.

OLIMPIA

Via A. Costa, 59 - Tel. 410800
Domani riapertura

SETTEBELLO

Piazza Calderini, 4 - Tel. 279891
Ore 16 - In proseguimento di Ta visione «L'AMICA» con L. Gastoni, Gabriele Ferzetti ed E. Martelli. Regia A. Lattuada. Il film che tutti debbono vedere. V.M. 14.

SUPERCINE

Via S. Ponente, 86 - Tel. 384436
Ore 15 «I GUERRIGERI» il film di guerra più spettacolare ed entusiasmante di tutti i tempi con un cast di attori eccezionali Clint Eastwood, Telly Savalas, Donald Sutherland. Scopelcolor per tutti.

PARROCCHIALI

(src) BELLINZONA

Via Bellinzona, 6 - Tel. 438225
Chiusura estiva.

(src) PERLA

Via S. Donato, 34 - Tel. 274634
Ore 16 - «IL VIAGGIO» S. Loren, R. Burton. Solo oggi.

ESTIVI

ARENA CRISTALLO

Via E. Lègante, 35
Ore 20,30 - Posto unico L. 500 rid. 300. Un film originale e divertente con Lando Buzzanca «L'UCCELLO MIGRATORE» a colori con R. Podesta, Regia di Siero.

EXCELSIOR

Via Grazia, 7 - Tel. 357216
Ore 20,30 - Al chiuso o all'aperto. I più totale sfesamento di auto camion barche ed aerei che un grande schermo abbia mai ospitato. ARRIVANO JOE E MARCERITO... colori con Tom Skerrin, Keith Carradine. Posto unico L. 500 rid. 300.

AMBASCIATORI

Via Orfelli, 19 - Tel. 234535
Ore 14,30 - «Quattro grandi attori in un kolossal dell'erotico» «DOVE VA TUTTA NUDA?» con Vittorio Gassman, Tomas Milan, Gastone Moschin, Maria Grazia Buccella. Regia di Pasquale Festa Campanile. V.M. 14. Ult. spett. 22,40.

ARLECCHINO

Via Lame, 57 - Tel. 266897
Ore 15 - «IL DIO SERPENTE». V.M. 18.

FULGOR

Via Montegrappa, 2 - Tel. 231325
Chiusura estiva per lavori di restauro.

JOLLY

Via Marconi, 14 - Tel. 224865
Ore 15 - Aria condizionata. In prima assoluta «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA RAGAZZI» con Paul Smith, Michael Cobby. Regia di Giuliano Carnimeo. Nulla di più catastrofico è stato mai fatto così mostruosamente divertente. Technicolor. Visibile a tutti. Ult. spett. ore 23.

N. MEDICA

Via Montegrappa, 9 - Tel. 232901
Ore 16,30 - Il locale più moderno ed elegante della città. 100 minuti di autentica, reale con «IL CLAN DEGLI IMBROGLIONI» con Jacques Lagrasse e Jean Claude Massoulier. Per tutti. Orari: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,35. Posto unico platea L. 1500.

ROMA D'ESSAI

Via Fontazza, 4 - Tel. 347470
Chiusura per lavori rinnovo locali.

ALEXANDER

Via Di Vagno, 1 - Tel. 426900
Chiusura estiva.

ASTORIA

Via Dagnini, 11/2 - Tel. 395978
Ore 15 - In 2ª visione assoluta. «IL SOSPETTO» con G. M. Volontè, A. Girardot. Così la critica: «Un'opera cinematografica esemplare e di mirabolante semplicità. Non è vietato».

CONTAVALLI

Via Mentana, 2 - Tel. 224780
Ore 15 - «IL FANTASMA DEL PALCOScenico». V.M. 14.

D'ANNUNZIO

Via Emilio Lussu, 27 - Tel. 459584
Ore 14 - «DRAMMA DELLA GELOSIA» con G. Giannini e M. Vitti. Bellissimi! Entusiasmante! Divertente!

MARCONI

Via Saffi, 54 - Tel. 416905
Domani riapertura.

NOSADILLA

Ore 15 - In esclusiva «SENZA FAMIGLIA NULLENENTI, CERCANO AFFETTO». Con Paolo Villaggio e Vittorio Gassman. Un'accoppiata vincente. Gassman, Premio '75 per la migliore interpretazione al Festival di Cannes. Villaggio: nel suo più tragico-comico film. Per tutti.

PRESIDENT

Via Zucchi, 18 - Tel. 514327
Ore 15 - «OGGI A ME DOMANI A TE». B. Spencer. Colori per tutti.

SMERALDO

Via Toscana, 125 - Tel. 473959
Ore 15 - «C'ERAVANO TANTO AMANTI». N. Manfredi, V. Gassman. Colori.

VITTORIA

Via Scolori, 2/2 - Tel. 400915
Ore 14 - «PERCHÉ I GATTI» con Bryan Marshall. Una vicenda sconvolgente. Vietatissimo ai minori di anni 13.

(src) ALFA

Via Garbureo, 20 - Tel. 238561
Chiusura estiva.

(src) BRISTOL

Via Toscana, 146 - Tel. 474708
Chiusura estiva.

(src) S. MARTINO

Via Oberdan, 25 - Tel. 234662
Ore 20,30 - «LE FOLLI AVVENTURE DI RABBI JACOB». L. De Funis, R. Montagnani.

ARCOVEGGIO

«FATTI DI GENTE PERBENE» con G. Giannini.

ARENA S. FELICE

Via S. Felice
Ore 20,30 - «UNA STRANA COPPIA DI SIBIRIA». A. Arkin, J. Casan.

CA' DE' FIORI

Via Corticella, 56 - Tel. 357026
Ore 15 - «AL SOLDI DI TUTTE LE BANDIERE» con C. Bronson e T. Curtis. Colori.

PERLA DEL RENO

«SILVESTRO GATTO MALDESTRO».

ARCOBALENO

Piazza Re Enzo, 1/2 - Tel. 231102
Ore 15,30 - «IL GIORNO DEL TORO». In anticipo sulla stagione 1975 - 76 un film di classe eccezionale, denso di emozioni con Charlotte Rumpfling, David Birnes, Michel Lonsdale. Per tutti. Technicolor. Ult. spett. 22,40. Posto unico L. 1500.

CAPITOL

Via Madio, 1 - Tel. 231768
Ore 16 - Prima assoluta «L'ASSASSINO È COSTRETTO AD UCCIDERE ANCORA» con George Hilton, E. Falduto, Ferni Benussi, Alessio Orari, Regia di Luigi Cozzi. Finalmente la censura ha detto sì al film che veramente vi farà paura. Technicolor. V.M. 18. Orario spettacoli: ore 16,30 - 18,30 - 20,30. Ult. spett. 22,30.

GIARDINO «VIP»

Viale Orsini, 31 - Tel. 343441
Ore 15 - Alain Delon e il Vendicatore ne «IL TULLI PANO NERO». Per tutti.

MANZONI

Via Monvi, 3 - Tel. 228104
Ore 15,30 - Cupola apribile. Dal carcere femminile la più scabrosa testimonianza di quelle sopravvissute «DONNE IN CATENE» con Pam Grier, Margot Markov, Technicolor. V.M. 18. Prezzo unico L. 1500. Ult. spett. 22,35.

ODEON

Via Belle Arti, 12 - Tel. 227916
Ore 16,30 - Il locale più accogliente, due cupole apribili come all'aperto. Anticipazione della stagione 75-76. Un prorompente Lino Ventura. Una pazzesca scena Mireille darc, un irresistibile Jacques Duffino «IL ROMPIBALLE... ROMPE ANCORA». Il film è visibile a tutti.

AMBR

Via delle Fiont, 19 - Tel. 330189
Ore 20,30 - «MANONE IL LADRONE» Fred Harris il film che diverte.

ASTRA

Via Bontegoli, 91 - Tel. 343811
Al chiuso o all'aperto. Il pericolo è terrificante se non sai quando arriva, come arriva, chi ti colpisce. «LA TRACICIA» con Hayley Mills, Simon Ward. Colori. V.M. 14.

CONTINENTAL

Via E. Penente, 221 - Tel. 395971
Ore 15 - «I COMBATTENTI DELLA NOTTE».

ITALIA

Via Livino di Mezzo
Riposo.

MINERVA

Via Matteotti, 36 - Tel. 357081
Ore 15 - «Un thriller di gran classe» «L'ORO DEL GIARDINO DI SAINT PAUL» con Philippe Noiret. Copia secondo che socca un'emozione! Premio speciale di Festival di Berlino '75. Tratto dal romanzo di George Simenon. Colori per tutti.

NUOVO RAPPINI

Viale XII Giugno, 20 - Tel. 330008
Ore 15 - La più grande storia d'amore di tutti i tempi «MAYELING» con Omar Sharif, Catherine Deneuve, Ava Gardner, James Mason. Scopelcolor per tutti.

RIALTO

Via Rialto, 19 - Tel. 227926
Ore 16,30 - Passaggio del film western «LA STELLA DILATTA» colori con John Wayne, Gary Grimes. Per tutti. Platea L. 500 rid. 250.

SPLENDOR

Via Nodale, 51 - Tel. 331099
Ore 14 - «A PIEDI NUDI NEL PARCO» J. Fondi, R. Redford. Ultimo giorno.

ARENA PUCCINI

Via S. Senio, 25
Ore 21,30 - Superspettacolo di Ferragosto. Comicità più musica in «SVED CHAN L'HO PIO?».

(src) ANTONIANO

Ore 14 - «PERCHÉ UN ASSASSINO» con W. Beatty, P. Prents. Scopelcolor.

(src) DEHON

Via Libia, 2 - Tel. 342934
Chiusura estiva.

(src) TIVOLI

Via Massarini, 418 - Tel. 522417
Ore 14 - «UNA BREVE VACANZA» con Florinda Bolkan, Renato Salvatori.

ARENA ALDINI

Via Aldini, 2
«TERESA LA LADRA» technicolor con M. Vitti.

ARENA S. VIOLA

Ore 20,30 - Un western travolgente, carico d'azione e avventura. «TEXAS OLTRE IL FIUME» colori con A. Delon, D. Martin. Posto unico L. 500 rid. 300.

FELSINEO

Via Andreini, 2
«L'ARBITRO».

STADIO

Via Porrettana, 36 Meloncello
«QUI MONTECARLO ATTENTI A QUEI DUE» T. Curtis e R. Moore.

Il bimbo che compra il gelato

Questo personaggio, apparentemente innocuo, è uno dei più temuti dai baristi. Alto un metro e venti, con gli occhiali e la faccia da scimpanzé, è tuttavia dotato di un'eccezionale vitalità. Appare nel bar con lo sguardo perso: si avvicina al bancone con cento lire in mano e si aggrappa disperatamente al bordo. Il barista non lo vede quasi mai e continua a servire altri clienti. Se il bambino è molto timido, aspetta fino all'ora di chiusura, e talvolta il barista lo trova, addormentato, con le cento lire in mano, solo quando va a spazzare per terra. Se è normalmente timido, comincia a battere le cento lire sul banco con ossessante regolarità. Se il barista non lo nota ancora comincia ad emettere versi come ehu, eah, oh.

Alla fine s'arrabbia e se ne va senza prendere il gelato, proferendo terribili minacce. Spesso scrive frasi anatematiche sul freezer. Se il bambino è un bambino furbo, va subito al freezer dei gelati, li apre e ci entra con la testa, le spalle e metà del corpo. Se il barista non se ne accorge in tempo, il bambino per prima cosa gli mangia tutto il ghiaccio. Poi scarta tutti i gelati per trovare il suo. Allora il barista gli piomba addosso e molto solidamente gli chiede cosa vuole. A questo punto il bambino gli chiederà un gelato con un nome assurdo, come Bananotto, Antartidino, Cremarancio, Baden - Baden, di cui il barista ignora l'esistenza. Il barista controllerà tutte le scorte di gelato con la testa nel freezer, e ogni tanto emerge con gelati mostruosi pieni di bugni, stali e colori a forma di peccora e di autostambulanza. Il bambino li osserva serio uno per uno e ogni volta dice «Non è lui». Terminato l'esame, il barista ha un febbre da cavallo perché andare su e giù per il freezer gli ha causato una broncopneumonia fulminante.

Il barista si accapella il ghiaccio dai capelli e guarda con odio il bambino, che fa «Allora voglio un cono». Il bambino si informa sui ventisette sapori in mostra, e ne sceglie venticinque. Il barista, ormai in balia dell'avversario, si lascia guidare docilmente e compila gelati alti dal mezzo metro in su. Quando il gelato è finito, il bambino dice «Non ci ha messo il torroncino al rum», il barista dice «Sì», il bimbo «No», e bisogna smontare il gelato fino alle fondamenta, accorgersi che aveva ragione il bambino e rifare tutto. A questo punto il bambino esce con settanta lire di gelato e mette nelle mani del barista cento lire collose e sudaticce, ai limiti del falso.

Appena fuori dal bar, il bambino addenta il gelato che gli cade per terra con il tonfo di un suicida dal terzo piano. Il bambino piange come un disperato. Il barista, anche lui piange. Poi gli rita il gelato.

Il bambino esce, e mangia il gelato. Oppure il bambino esce, e fa ricadere il gelato.

E così via.

IL MATTO



BASTIGLIA (Eseadra): SERGENTE ROMPIGLIONI BOMPORTO (Teatro del Popolo): IL CORPO CASTELFRANCO (Corso): SOLE ROSSO CASTELFRANCO (Comunale): COFFY CASTELFRANCO (Nuovo): PAT GARRET e BILLY MID CASTELFRANCO (Varietà): LA RAGAZZA DI SCORTA CAVEZZO (Società Operaia): I DUE VOLTI DELLA PAURA CAVEZZO (Parrocchiale): ESPERIA: FALLALON CONCORDIA (Splendor): LA STELLA DI LATTA CONCORDIA (Teatro del Popolo): VENGA A PRENDERE IL CAFFÈ DA NOI.

FANANO (Ede): L'ULTIMO COLPO FINALE (Garibaldi): CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA FINALE (Sociale): Chiusura estiva FINALE (Spinielli): MILANO ODIA LA POLIZIA NON PUÒ SPARARE FINALE (Corso): LA GUERRA DEI MONDI MARANELLO (Ede): SQUADRA SPECIALE MARANELLO (Italia): Riposo.

ALTEDO (Astoria): BOON IL SACCHEGGIATORE BARICELLA (Excelsior): JOHNNY SVELTO BARICELLA (S. Maria): LI CHIAMAVANO I 3 MOSCHETTIERI INVECE BAZZANO (Astora): PROFESSIONE REPORTER M. Schneider e J. Nicholson BAZZANO (Star): LUIGI E IL VAGABONDO un film di W. Disney BORDO TOSSIGNANO (Nuova Italia): 7 SPOSE PER 7 FRATELLI BURGIO (Astora): LA POLIZIA HA LE MANI LEGATE Claudio Cassinelli, A. Kermis BUDRIO (Filopanti): EMMANUELLE Sylvia Kristel, Marka. V.M. 18 CA' DE' FABBII (Mandrioli): IL TRAFFICONE CASALECCHIO (Arena Estiva): Un film che diverte e piace a tutti «GIU LA TESTA» colori con Rod Steiger, J. Coburn CASALECCHIO (Fiammetta): La più esilarante parodia del secolo L'E- CASTELMAGGIORE (Rivoli): Chiuso per ferie CASTEL S. PIETRO (Astoria): QUEL FICCANANO DELL'ISPETTORE CASTEL S. PIETRO (Astoria): QUEL FICCANANO DELL'ISPETTORE CASTIGLIONE PEPOLI (Juventus): IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE CASTIGLIONE PEPOLI (Nazionale): FANTOZZI IMOLA (Arena Giardini): 5 MATTI IN MEZZO AI GUAI colori con i Charlot IMOLA (Centrale Estiva): LA VIA DEI BABBUINI C. Spaak, P. Franco IMOLA (Cristallo): LA GUARDIA BIANCA colossale per tutti IMOLA (Modernissimo): L'AMICA DI MIA MADRE colori con B. Bouchet. V.M. 18 IMOLA (Trinità): ELENA SI MA DI TROIA V.M. 18 LAGARO (Vittoria): FANTOZZI LOIANO (Arena Giardini): LO CHIAMAVANO TRINITÀ LOIANO (Vittoria): HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPRE PIÙ MATTO

SPETTACOLI

CINEMA DI MODENA

ADRIANO

LA TIGRE DI HONG KONG, con Kao Peng e Ghen Piao. Tech. Anche a ferragosto le prime visioni modenesi ci offrono una abbondante dose di karate: solite violenze, soliti colpi micidiali, sferrati a suon di rituali urla. Sabato 15 agosto: ORDINE INTERPOL, SENZA UN ATTIMO DI TREGUA, con Harald Leipnitz. Tech. Viet. 14.

ASTRA

DIMMI DOVE TI FA MALE con Peter Sellers e Jo Ann Plung, tech. Il film, ambientato in un'uclicina, evidenzia (in un tono satirico e grottesco) la speculazione dell'apparato medico-industriale ai danni degli ammalati. Sabato 16 agosto: QUALCUNO VERRÀ.

METROPOL

SENZA FAMIGLIA, NULLATENENTI CERCANO AFFETTO, con Vittorio Gassman e Paolo Villaggio. Tech. Il film, caustico su certe motivazioni sociali, è affidato alle più che collaudate chances istrioniche dei due interpreti. L'opera ha già qualche stagione di vita. Sabato 16 agosto: LA SIGNORA OMIGIDI COLPISCE ANCORA.

OLIMPIA

C'ON SEN DENTRO FINO AL COLLO, con Pierre Richard e Jane Birkin. Tech. Sabato 16 agosto: CON TANTI CARI CADAVERI con Fred Williamson e Rosemarie Forsyth. Tech. Viet. 14.

SPLENDOR

IL GIUDICE E LA MINORENNE, con Chris Avram e Susan Scott. Tech. Viet. 18. Le ragazze «preziosi» più o meno «consenzienti» sembrano un quanto mai allettante soggetto per poter presentare la solita serie di sequenze sexy. In questo caso chiamata in causa è anche... la legge. Sabato 16 agosto: PRIGIONE DI DONNE, con Martine Brochant ed Ellen Shurer. Viet. 18.

AMBR

Chiusura estiva.

DOMUS

Chiusura estiva.

SCALA

A PIEDI NUDI NEL PARCO, con Robert Redford e Jane Fonda. Tech.

CINEMA TEATRO STORCHI

Chiusura estiva.

ESTIVI

HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPRE PIÙ MATTO, di Robert Stevenson.

ESTIVO

LA SCHIAVA (IO CE L'HO, E TU NO), con Lando Buzzanca. Tech.

CINEMA DI CARPI

CAPITOL

VIENI VIENI AMORE MIO, regia di Vittorio Caprioli. Tech.

EDEN

Chiusura estiva.

MODERNISSIMO

COLPISCI ANCORA, JOE. Tech.

ASTRA

Dalle ore 20,30: IL MOSTRO È IN TAVOLA... BARONE FRANKSTEIN, con Joe Dalfassandro e Dalia Di Lazzaro. Genere drammatico, tech. Viet. 18.

CRISTALLO

Chiusura estiva.

CINEMA DELLA PROVINCIA DI MODENA

ASTRA

Dalle ore 20,30: IL MOSTRO È IN TAVOLA... BARONE FRANKSTEIN, con Joe Dalfassandro e Dalia Di Lazzaro. Genere drammatico, tech. Viet. 18.

CRISTALLO

Chiusura estiva.

CINEMA DI SASSUOLO

ASTRA

CINEMA DI BOLOGNA

ADRIANO

Via S. Felice, 52 - Tel. 555127

Ore 16.30 - 1^a visione. Finalmente in Italia il maggior film cinese di tutti i tempi, l'razza della macchina d'acciaio vi sbalordirà. «LA TIGRE DI HONG KONG» - colori visibile a tutti.

ARENA DEL SOLE

Via Indipendenza, 44 - Tel. 234815

Ore 14.30 - «IL MIO NOME È SCOPONE E FACIO SEMPRE CARROZZE». Per tutti. Ulti. spett. 22.30.

EMBASSY

Via Azegardino, 61 - Tel. 555563

Ore 16.30 - Fresco di giorno aperto di sensi (Cupola aprile). «CON TANTI CARI CADAVERI...» DETECTIVE STONE. Cento minuti di tensione e di... cadaveri. Con Fred Williamson e Rosemary Forsythe. V.M. 14. Colori. Orari: 16.35 - 18.35 - 20.35 - 22.35.

IMPERIALE

Via Indipendenza, 6 - Tel. 223732

Ore 14.30 - Una prestigiosa produzione che anticipa la nuova stagione cinematografica 1975-76 «MARK IL POLIZIOTTO» con Franco Gasparri, Lee J. Cobb, Sara Saperi. Regia di Stelio Massi. Il suo nome... Mark, il suo cognome... Coli Spacial 44 Magnum. Technicolor visibile a tutti. Ulti. spett. 22.45. Locale ventilato - cupola aprile.

N. METROPOLITAN

Ore 14.30 - «ET MORIR DE DESIR» (Morire di desiderio). V.M. 18. Ulti. spett. 22.30.

ROYAL

Via Rizzoli, 3 - Tel. 265628

Ore 14 - Eccezionale! Per speciale concessione Silvia Kristel la meravigliosa e palpitante interprete di Emmanuelle inaugura la stagione cinematografica con «L'AMICA DI MIO MARITO». Gli strani visi di piaceri più intimi. Una donna nata per amare. V.M. 18. Technicolor. Ulti. spett. 22.35.

ADMIRAL

Via S. Felice, 26 - Tel. 227911

Ore 16 - «L'ORGIA NOTTURNA DEI VAMPIRI» con Jack Taylor. V.M. 18.

APOLLO

Via XXI Aprile, 8 - Tel. 418506

Al chiuso o all'aperto. Il pericolo è terrificante se non sai quando arriva, come arriva, chi ti colpisce... «LA TRACIA» con Hayley Mills, Simon Ward. Colori. V.M. 14. In proseguimento la visione.

AURORA

Via Emilia Levante, 96 - Tel. 490702

Ore 18 - Un film dove la realtà più cruda e brutale balza dallo schermo con una prorompente forza emotiva. «FATEVI VIVI LA POLIZIA NON INTERVERrà». A colori con H. Silva. Per tutti. Posto unico L. 500 rid. 300.

CORALLO

Via Sardegna, 15 - Tel. 542701

Ore 15 - In 2^a visione - «MIO PADRE MONSIGNORE» con Giancarlo Giannini, Lino Capolicchio. Una lunga continua storia dal primo fotogramma alla parola fine. Visibile a tutti.

LUX

Via Rotta, 10 - Tel. 381705

Chiusura estiva

MODERNO

Via Venturoli, 30 - Tel. 341921

Ore 16 - «IL TERRORE CON GLI OCCHI STORTI». Per tutti.

OLIMPIA

Via A. Costa, 69 - Tel. 418080

Ore 15 - In 2^a visione - «LA GIUSTIZIA PRIVATA DI UN CITTADINO ONESTO». E. Borgnine. Colori. V.M. 14.

SETTEBELLO

Piazza Calderini, 7 - Tel. 279891

Ore 16 - Un delizioso film in cui si assapora 2 ore di grande divertimento. «PER FAVORO NON TOCCATE LE PALLINE» con S. McQueen. Colori. Per tutti.

SUPERCINE

Via E. Ponente, 86 - Tel. 384436

Ore 15 - «GLI UCCELLI». Il mago del suspense Alfred Hitchcock con questo film vi terrà inchiodati alla poltrona fino alla fine. Con Rod Taylor, T. Hedren. Technicolor. V.M. 14.

PARROCCHIALI

(src) ALFA

Via Carboni, 20 - Tel. 238561

Chiusura estiva.

(src) BELLINZONA

Via Bellinzona, 6 - Tel. 438425

Chiusura estiva.

(src) PERLA

Via S. Donato, 34 - Tel. 274634

Ore 16 - «A PIEDI NUDI NEL PARCO» R. Redford. J. Fonda. Oggi e domani.

ESTIVI

ARENA CRISTALLO

Via E. Levante, 86

Ore 20.30 - Per la gioia di grandi e piccini - «IL COLONNELLO BUTTIGLIONE DIVENTA GENERALE» a colori con J. Duphlo, A. Maccione, la coppia vincente. Per tutti. Posto unico L. 500 rid. 300.

EXCELSIOR

Via Grazia, 7 - Tel. 357218

Ore 20.30 - Al chiuso o all'aperto. Girato nell'incomparabile scenario di foresta millenaria e di ghiacciai eterni - «IL RICHIAMO DEL LUPPO» - colori con J. Pelanne, J. Collins. Posto unico L. 500 rid. 300.

AMBASCIATORI

Via Orefici, 18 - Tel. 234535

Ore 14.30 - Quattro grandi attori in un kolossal dell'eroismo - «DOVE VAI TUTTA NUDA?» con Vittorio Gassman, Tomas Milan, Gastone Moschin, Maria Grazia Buccella. Regia di Pasquale Festa Campanile. V.M. 14. Ulti. spett. 22.40.

ARLECCHINO

Via Lame, 57 - Tel. 266997

Ore 15 - «IL DIO SERPENTE». V.M. 18.

FULGOR

Via Montegrappa, 2 - Tel. 231325

Chiusura estiva per lavori di restauro.

JOLLY

Via Marconi, 14 - Tel. 224605

Ore 15 - Aria condizionata. In prima assoluta - «SIMONE E MATTEO UN GIOCO DA REGAZZI» con Paul Smith, Michael Coby. Regia di Giuliano Carnimeo. Nulla di più catastrofico a stato mai fatto così spettacolarmente divertente. Technicolor. Visibile a tutti. Ulti. spett. ore 23.

N. MEDICA

Via Montegrappa, 9 - Tel. 232901

Ore 16.30 - Il locale più moderno ed elegante della città. «DOC SAVAGE L'UOMO DI BRONZO». Uno spettacolare film d'avventura per tutti. Con Ron Ely e Paul Gleason. Posto unico L. 1500. Orari: 16.35 - 18.35 - 20.35 - 22.35.

ROMA D'ESSAI

Via Fondazza, 4 - Tel. 347470

Chiusura per lavori rinnovo locali.

ALEXANDER

Via Di Vagno, 1 - Tel. 426900

CHIUSURA ESTIVA.

ASTORIA

Via Dughini, 11/2 - Tel. 305978

Ore 15 - In 2^a visione assoluta. «APPUNTAMENTO CON L'ASSASSINO» con J.L. Trintignant e C. Denneuv. Anziani, spettacolo, suspense si fondono in questo superlativo della nuova produzione 1975 - 76. V.M. 14.

CONTAVALLI

Via Mentana, 2 - Tel. 224780

Ore 15 - «IL FANTASMA DEL PALCOSCENO». V.M. 14.

D'ANNUNZIO

Via Emilio Lepido, 27 - Tel. 402904

Ore 14 - «LA SIGNORELLA GIOCA BENE A SCOPA». Il film divertente e scioccapensieri con E. Fenech. Vietatissimo ai minori anni 18.

MARCONI

Via Saffi, 54 - Tel. 416905

Ore 15 - In 2^a visione il primo spettacolare Kung fu Horror - «LA LEGGENDA DEI SETTE VAMPIRI D'ORO». P. Cushing. Colori. V.M. 14.

NOSADELLA

Ore 15 - In esclusiva «SENZA FAMIGLIA NULLENMENTI CERCANO AFFETTO». Con Paolo Villaggio e Vittorio Gassman. Un'accoppiata vincente. Gassman. Premio '75 per la migliore interpretazione al Festival di Cannes. Villaggio: nel suo più tragico film. Per tutti.

PRESIDENT

Viale Zagabria, 18 - Tel. 514327

Ore 15 - «GLI UCCELLI» di Alfred Hitchcock. Colori. V.M. 14.

SMERALDO

Via Toscana, 125 - Tel. 473959

Ore 15 - «IL SEGNO DEL POTERE» R. Moore. S. Jork. Colori.

VITTORIA

Via Scucce, 2/2 - Tel. 400015

Ore 14 - «GRAZIE, NONNA» con la bellissima Edwige Fenech. V.M. 14.

(src) ALFA

Via Carboni, 20 - Tel. 238561

Chiusura estiva.

(src) BRISTOL

Via Toscana, 146 - Tel. 474708

Chiusura estiva.

(src) S. MARTINO

Via Oberdan, 25 - Tel. 234652

Ore 20.30 - «TERESA LA LADRA» M. Vitti.

ARCOVEGGIO

«COME ERAVAMO» B. Streisand, R. Redford.

ARENA S. FELICE

Via S. Felice

Ore 20.30 - «IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE» C. Bronson.

CA' DE' FIORI

Via Corticella, 56 - Tel. 357026

Ore 15 - In 2^a visione. Il primo spettacolare Kung fu Horror - «LA LEGGENDA DEI SETTE VAMPIRI D'ORO». P. Cushing. Colori. V.M. 14.

PERLA DEL RENO

«AMARCORD».

ARCOBALENO

Piazza Re Enzo, 1/4 - Tel. 231102

Ore 15.30 - Dissacrato - «LIBERA AMORE MIO». La più eccezionale e convincente interpretazione di Claudia Cardinale nel film di Mauro Bolognini con Bruno Cirino, Aldo Cillo, Philippe Leroy. Technicolor. Ulti. spett. 22.35. Prezzo unico L. 1500.

CAPITOL

Via Miazio, 1 - Tel. 233788

Ore 16 - Prima assoluta - «L'ASSASSINO E CO-STRETTO AD UCCIDERE ANCORA» con George Hilton, E. Fajardo, Ferni Benussi, Alessio Gran. Regia di Luigi Cozzi. Finalmente la censura ha detto sì al film che veramente vi farà paura. Technicolor. V.M. 18. Orario spettacoli: ore 16.30 - 18.30 - 20.30. Ulti. spett. 22.30.

GIARDINO «VIP»

Viale Orioni, 37 - Tel. 343441

Ore 15 - Alain Delon «Il Vendicatore ne-IL TULIPANO NERO». Per tutti.

MANZONI

Via Monari, 3 - Tel. 228804

Ore 15.30 - Cupola aprile. Il primo film comico della nuova stagione cinematografica 1975-76. Il west tutto da ridere - «MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO» con Cleavon Little Gene Wilder, Slim Pickens. Technicolor. Un film per tutti. Ulti. spett. ore 22.35.

ODEON

Via Belle Arti, 12 - Tel. 227918

Ore 16.30 - Il locale più accogliente, due cupole accioli come all'aperto. Anticipazione della stagione 75-76. Un prorompente Lino Ventura. Una pazzesca sexy Mirella Dero, un irresistibile Jacques Dutronc - «IL ROMPABALLE». ROMPEVACORRA. Il film è visibile a tutti.

AMBRA

Via delle Fonti, 91 - Tel. 320188

Ore 20.30 - «UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALE». Clint Eastwood, G. Kennedy. Colori per tutti.

ASTRA

Via Benivoglio, 91 - Tel. 343811

Al chiuso o all'aperto. Il pericolo è terrificante se non sai quando arriva, come arriva, chi ti colpisce... «LA TRACIA» con Hayley Mills, Simon Ward. Colori. V.M. 14. In proseguimento la visione.

CONTINENTAL

Via E. Ponente, 221 - Tel. 385871

Ore 15 - «IL SOLE SULLA PELLE» con C. Muti, A. Orano. Colori. V.M. 14.

ITALIA

Lavinio di Mezzo

Riposo.

MINERVA

Via Matteotti, 36 - Tel. 357081

Ore 15 - Un thrilling di gran classe - «DOLLO, GIAIO DI SAINT PAUL» con Philippe Noiret. Ogni secondo che socca un'emozione Premio speciale al Festival di Berlino '75. Tratto dal romanzo di George Simenon. Colori per tutti.

NUOVO RAPPINI

Viale XII Giugno, 20 - Tel. 330008

Ore 15 - Due sono le cose che non potrai dimenticare: il passo del diavolo che ti cercano per ucciderti e i volti del tuo primo bel film - «I VIOLENI DEL BALLO» con Maria José Nat, Jean Louis Trintignant. Eastmancolor per tutti.

RIALTO

Via Rialto, 19 - Tel. 224726

Ore 16.30 - SILVESTRO GATTO MALDESTRO una meravigliosa serie di cartoni animati in Technicolor per grandi e piccoli. Ai primi 10 bambini inferiori ai 5 anni la Direzione offrirà un favoloso omaggio. Piazza L. 500 rid. 250.

SPLENDOR

Via Nosadella, 51 - Tel. 310699

Ore 14 - «I COMBATTENTI DELLA NOTTE» C. Douglas, S. Berger, F. Sinatra. Ulti. spett. ore 22.15.

ARENA PUCCINI

Via S. Serio, 25

«C'ERAVAMO TANTO AMATI». M. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli e G. Ratti. A colori, purtroppo.

(src) ANTONIANO

Ore 14 - «UN TRENO PER DURANDO» A. Steffen, M. Damon. Scopocolor.

(src) DEHON

Via Libia, 2 - Tel. 342934

Chiusura estiva.

(src) TIVOLI

Via Mazzanti, 41 - Tel. 532417

Ore 14 - Al chiuso o all'aperto - «AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO». G. Gemma, G. Eastman.

ARENA ALDINI

Viale Aldini, 2

«TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE D'AGOSTO» Technicolor G. Giannini, M. Melato. V.M. 14.

ARENA S. VIOLA

«Un film da uomini che farà tremare le donne» «DUE CONTRO LA CITTA». Colori con A. Delon e J. Gabin.

FELSINEO

Via Andreini, 2

«MESITO».

STADIO

Via Porrettana, 36 Meloncello

«L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA» A. Belli.

CINEMA DI MODENA

ADRIANO

Via S. Felice, 52 - Tel. 555127

ORDINE INTERPOL. SENZA UN ATTIMO DI TREGUA, con Harald Leipnitz. Tech. Viet. 14. Nel peggiore ormai inimitabile del film poliziesco, è raro che non vengano riscritti tutti i moduli narrativi. Così è anche per questa pellicola avvincente e movimentata, ma fino a un certo punto. Buono il ritmo, convincente la regia.

ASTRA

QUALCUNO VERRÀ. Tech. Film di interesse, sia per i contenuti, sia per la recitazione degli interpreti. Questa pellicola, già nota agli appassionati del film d'autore, si segnala anche per la buona resa cinematografica.

METROPOL

LA SIGNORA OMICIDI. COLPOSCE. ANCORA. Film alla Agatha Christie. Dicono questo, è già assicurato un lavoro pieno di suspense e di humour. Questa volta però è assente la regia, mentre gli interpreti fanno del loro meglio. Interessante l'uso della fotografia, per dar vita agli effetti speciali.

OLIMPIA

CON TANTI CARI CADAVERI, con Fred Williamson e Rosemary Forsyth. Tech. Viet. 14. Il film, che vorrebbe richiamare un genere cinematografico squallidamente anglosassone, non è all'altezza di ben più illustri precedenti, nonostante nella regia e nell'interpretazione ci sia impegnati attivamente. Buono il ritmo.

SPLENDOR

PRIGIONE DI DONNE, con Marlene Brochard e Erna Scurer. Viet. 18. Tech. Nonostante il titolo sia volutamente ambiguo, il film presenta qualche (modesto) spunto per un discorso psicologico e sociologico. Molto buona l'interpretazione di Marlene Brochard. La regia, purtroppo, risulta distratta e dispersiva.

AMBRA

Chiusura estiva

DOMUS

Chiusura estiva

SCALA

COLPISCI ANCORA JOE, con Dean Martin. Tech.

CINEMA TEATRO STORCHI

LA PECCATINA, con Franco Gasparri e Zeudi Araya. Tech. Viet. 18.

ESTIVI

IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ, di Louis Bunuel.

ESTIVO

IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ, di Louis Bunuel.

CINEMA DI CARPI

IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ, di Louis Bunuel.

CAPITOL

IL MANICHINO ASSASSINO, con Ray Milland e Shani Wallis. Tech. Viet. 14. Genere thriller.

EDEN

Chiusura estiva

MODERNISSIMO

IL LUPO DEI MARI con Barbara Bach e Chuck Connors. Tech.

CINEMA DI SASSUOLO

IL LUPO DEI MARI con Barbara Bach e Chuck Connors. Tech.

ASTRA

TRACCE DI ROSETTO E DI DROGA PER UN DETECTIVE, con Franco Nero, Florida Bolkan, Adolfo Celi. Tech. Viet. 14. Genere drammatico.

CRISTALLO

Chiusura estiva.

CINEMA DELLA PROVINCIA DI MODENA

IL LUPO DEI MARI con Barbara Bach e Chuck Connors. Tech.

CINEMA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

IL LUPO DEI MARI con Barbara Bach e Chuck Connors. Tech.

MASSA FINALESE (Splendor): LA CITTA' GIOCA D'AZZARDO

MEDOLLA (Facchini): GRUPPO F.H.

MIRANDOLA (Supercine): Chiusura estiva

Economia: difficoltà al rientro dalle ferie

Andamento stagionale sostanzialmente buono in agricoltura, flessione appena attenuata nella produzione industriale, diffusi cedimenti negli scambi commerciali, aggravamento della situazione nel settore dei trasporti, mancata espansione della domanda di credito.

Questo in sintesi l'andamento dell'economia bolognese nel trimestre aprile - giugno, secondo le valutazioni della Camera di Commercio, che fa notare come il generale movimento recessivo registrato nei primi mesi dell'anno abbia in qualche misura attenuato il ritmo della caduta, ma non in modo da garantire la sopravvivenza delle aziende in cui i livelli di produzione e di utilizzazione degli impianti sono già precari.

Le previsioni, per l'ente camerale, sono di «attesa» per l'autunno (il periodo estivo va considerato a parte), un'attesa in cui gioca un suo ruolo anche l'evoluzione di un quadro nazionale non eccessivamente incoraggiante: l'economia bolognese è infatti strettamente legata al mercato estero, la cui domanda costituisce ancora la nota relativamente positiva del panorama congiunturale.

Vediamo ora la situazione in dettaglio settore per settore.

Agricoltura: la produzione di frumento è stata varia secondo le zone, ma comunque alquanto inferiore a quella del '74; buono invece l'andamento delle biote, della vite e della frutta in genere. Prezzi in ripresa nel settore zootecnico, per bovini e suini, mentre permane la grave crisi sul mercato del parmigiano - reggiano.

Industria: La pesantezza della situazione è

segnata dall'incremento della frequenza di ricorsi alla cassa integrazione guadagni e dalle difficoltà a preservare i livelli occupazionali.

Nel corso dell'indagine periodica condotta dalla Camera di Commercio il 48 per cento degli operatori ha denunciato un calo della produzione rispetto allo stesso periodo del '74, e solo il 22 per cento ha parlato di aumento. Quanto all'andamento dei costi, la lievitazione complessiva ha confermato una tendenza al ridimensionamento, sia per la mano d'opera che per i materiali, per i quali del resto si denunciano scorte in eccedenza.

Orientamento calante per le vendite, sia per la condizione di crisi del mercato interno che per la mancata espansione degli ordinativi dall'estero. I prezzi per il mercato interno palano aver raggiunto una situazione media di stazionarietà, ma la consistenza degli ordini giacenti presso le aziende ha continuato a contrarsi, anche se a ritmo un po' rallentato.

Commercio: vi sono taluni atteggiamenti divergenti fra i due comparti fondamentali dell'ingrosso e del dettaglio. In quest'ultimo settore, in particolare, vi sono sintomi di ridimensionamento degli equilibri, sia sul lato dei prezzi che del volume di attività, anche se non sono del tutto spente le tensioni inflazionistiche, e non è prevedibile un immediato recupero della domanda, caduta a livelli inferiori alla norma degli anni del boom economico.

Nel settore dei grossisti si manifesta di contro un progressivo alligierimento delle scorte, accumulate principalmente a scopo speculativo, in attesa dello sviluppo della spirale inflazionistica.

Questa ha invece fatto segnare un lieve rallentamento: se si fa riferimento al costo della vita a Bologna, nei primi sei mesi del '75 l'incremento dell'indice è risultato pari al 5,4 per cento, corrispondente a un aumento annuo del 74 (+28,3 per cento).

Trasporti: come già anticipato, si ha un aggravarsi della situazione, sia pure con punte di minore intensità per il trasporto internazionale e per il movimento di persone. **Credito:** il flusso di risparmio affluito alle banche si è mantenuto sui livelli alti, mentre non si è registrato un corrispondente aumento della domanda, nonostante l'abbassamento dei tassi.

Questo il quadro alla vigilia dell'estate: di qui il documento camerale passa a delineare alcune tendenze a breve termine, specie nel settore industriale, ove si prevede un andamento sostanzialmente negativo della produzione e, conseguentemente dell'occupazione.

In particolare, solo il 9 per cento delle interpellate prevede aumenti di produzione e il 6 per cento degli addetti, contro rispettivamente il 55 per cento e il 12 per cento previsioni negative.

L'andamento della domanda sul mercato interno è considerata con ottimismo dal 13 per cento degli intervistati, con pessimismo dal 61 per cento, quella estera, è prevista in aumento dal 26 per cento e in ribasso dal 35 per cento. Una panoramica non certo tranquillizzante: l'importante comunque è che dopo la pausa ferragostana, industrie e negozi siano in grado di rialzare tutti le saracinesche.



Riattivato il corso di perfezionamento in malattie infettive

Il corso di perfezionamento sulle malattie infettive è la prolissità sarà riattivato per il prossimo anno accademico presso l'Istituto di malattie infettive, prolassi e polizia veterinaria del nostro ateneo.

Nel darne comunicazione, l'assessorato regionale all'agricoltura precisa che il corso stesso sarà articolato in cinque insegnamenti fondamentali, e precisamente: anatomia patologica delle malattie infettive, diagnostica sperimentale, clinica medica e terapia, malattie infettive ed infestive e terapia, legislazione e polizia sanitaria.

Al corso saranno ammessi non più di venti frequentatori.

Ceramica: i problemi dei posatori

Si è concluso il corso per posatori di ceramica e di gres promosso dal Ona - Eclia e dalla fondazione Irsi.

Il corso ha riguardato lezioni sulla lavorazione e sulla posa dei materiali con metodi e a colpi di colla, ma l'aspetto più interessante dell'iniziativa è stato indubbiamente la ricerca di un nuovo rapporto tra le industrie produttrici di materie prime e gli artigiani, anche al fine di creare le possibili intermediazioni commerciali, eliminando passaggi intermedi e assicurando quindi prezzi maggiormente controllati.

Oggi l'impresa artigiana deve assumere un maggior ruolo imprenditoriale, per acquistare piena autonomia e responsabilità all'interno del cantiere edile. Per raggiungere questo obiettivo deve perciò immettere sul mercato manodopera qualificata e materiale che sia reperito a costi tali da permettere questo tipo di rapporto.

Un altro grosso problema da risolvere è proprio quello dei rapporti di lavoro, che attualmente sono molto spesso scorretti e che danno origine ai fenomeni del subappalto e del cottimismo, risolvibili solamente con un maggior impegno e una più grande crescita sindacale.

In crescita l'esportazione delle pere

È aumentata l'esportazione di pere dalla nostra regione. Nel mese di luglio sono stati esportati 134 mila quintali di questo frutto, contro i 121 mila del corrispondente periodo del 1974 e i 75 mila del 1973.

L'aumento dell'esportazione è costante e l'Emilia - Romagna dà la spinta al 78,8 per cento dell'esportazione nazionale, anche se ancora non è ritornata al tetto dei 143.500 quintali che toccò nel 1972.

La trasferta a Firenze

Mi ricordo anche il giorno della trasferta. A Firenze si giocava Fiorentina - Bologna, e si decise di noleggiare un pullman. Così la mattina puntammo tutti le sveglie alle cinque e mezza per svegliarci in tempo. Sfortunatamente quella notte andammo a letto tutti alle sei e un quarto, cosicché nessuno arrivò puntuale.

Io fui il primo ad arrivare alle otto, e trovai l'autista che dormiva raggomolito nel volante. Dieci minuti dopo arrivò il ragioniere Muzzi con un termos pieno di tortelloni, la moglie e un bambino, che però era venuto solo per accompagnarli in vespa. Muzzi tornò fuori una carta geografica d'Europa, e cominciò a studiare il percorso.

Arrivò Codoni con una pelliccia di lontra lunga fino ai piedi con bottoni rossi e blu a coccodrillo. Con lui c'erano tre bambine e tre bambini, di svariate misure, che cominciarono subito a saltare sul sedile alle nove e mezza arrivarono una decina di persone completamente ubriache, trascinandosi due damigiane di vino montate su un pannello a rotelle. Intanto l'autista per partire, l'autista mise la marcia indietro e cominciò a guidare il pullman nel piazzale a cerchi concentrici. Alle undici arrivò Ferrari con Ero e due pupi della Sempire Avanti già in posizione di guardia.

Alle undici il pullman era quasi pieno. Dovemmo montare sul tetto un paio di sci, benché ne fossimo piuttosto sorpresi, e poi svegliammo l'autista per partire. L'autista aprì gli occhi e io dissi di non essere l'autista, ma uno zingaro che era salito sul pullman per fare un sonnello. Il vero autista aveva detto che andava a bere un caffè. Infatti in quel momento lo vedemmo uscire strisciando dal bar.

Egli si passò una mano sulla bocca, poi disse «non so cosa fare, e cercò di salire su. Muzzi, ma perse l'equilibrio e scomparve dentro al differenziale. Intanto lo zingaro se ne era andato, e Codoni cominciò a dire che non era uno zingaro, ma il vero autista, e che quello che diceva di essere il vero autista era uno zingaro, e che c'era qualcosa di poco chiaro, e non si convinse neanche quando gli spiegammo che lo zingaro era quello che era andato via, anche perché gli aveva rubato le scarpe, e Codoni pur di non darci ragione disse che era venuto senza scarpe.

Intanto il vero autista riuscì a venir fuori da sotto il pullman e disse che aveva bisogno di bere qualcosa di forte perché s'era preso paura. Noi prendemmo posto nelle tre poltrone vicino alla moglie di Muzzi, era una passera mica da ridere, e lasciammo il resto del pullman quasi deserto, tanto che i bambini iniziarono a giocare a calcio sotto le sedili.

A mezzogiorno partimmo e imboccammo l'autostrada. Appena al casello, la banda Lanzarini cominciò a tamburare, scappare e suonare e dovemmo chiudere tutti i vetri per proteggerci dai pomodori e dagli spunti. Intanto noi cercavamo di spogliare la moglie di Muzzi, che imbarazzatissima offriva a tutti gomitoli da misurare e chiedere. «Dov'è finito mio marito?», Muzzi era sul tetto perché non poteva sopportare il rumore degli sci che sbattevano, e stava cercando di legarli con la cintura. In quel momento c'era un sole meraviglioso: l'avvocato Della Lana disse «Che bella giornata», e tutti ci toccammo i coglioni. Infatti in quel momento si udì un tuono e una nuova enorme coppiò il cielo. Cominciò a piovere dirottamente. L'autista si alzò dal suo posto e venne a sedersi vicino a noi, tanto il tergicristallo non funzionava più e lui non lo vedeva niente. Rapazzi chiesero se poteva cantare la «montanara» e cominciarono a quire come lupi.

Noi intanto avevamo completamente spogliato la signora Muzzi, che spiritosamente stava al gioco e continuava a chiedere dove fosse il marito. Muzzi era sempre sul tetto, fagellato dalle piogge, ma ogni volta che sforzi facessero non riusciva a legare gli sci, continuava a prenderli in faccia e a ingoiare papaveri.

Della Lana disse «Si va che è un piacere, eh?», e subito forammo tutte e quattro le ruote e quella di scorta esplose come una bomba. Decidemmo di fare una sosta all'«Autogrill».

Quattro nessuno riuscì a bere, anche perché nel caos dell'ordinazione collettiva la commessa era fuggita strisciando attraverso le nostre gambe, e alla cassa era finito un tedasso.

La signora Muzzi, coperta alla bene e meglio con dei Cleenex, recuperò quasi tutti i bambini, ma ci volle una mezzora buona per farli scendere. Intanto dagli zingari si risalimmo sul pullman, dove i due della Sempire Avanti tenevano fermo l'autista e Codoni lo schiaffeggiava intimandogli di cominciare a scendere. Gli zingari si erano eravamo tutti sopra, arrivò correndo Galli: si era tenuto insieme alla bene e meglio legandosi un foulard al collo, ma ogni tanto le gambe gli si aprivano ed egli aveva a dire «soccate». Finalmente partimmo e giungemmo al casello.

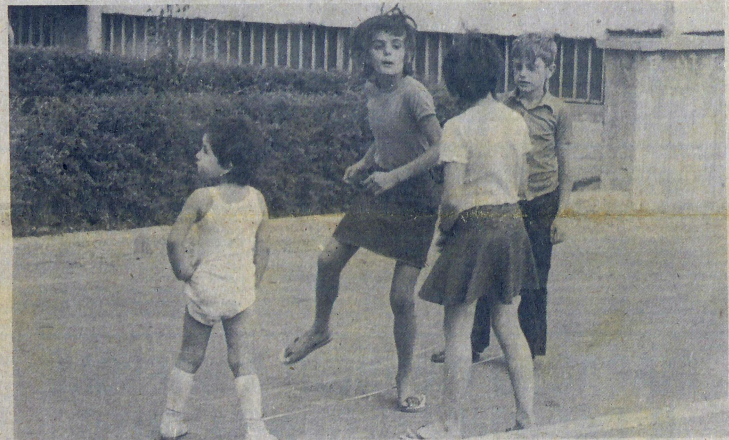
Sfortunatamente avevamo sbagliato strada ed eravamo a pochi chilometri dal casello. Così, cosicché dovemmo sentire la partita per radiolina. L'autista fu gli e rapì Codoni, portandolo nel suo carrozzone, la moglie di Muzzi parlò con uno dei poliziotti e Galli andò a salvare una zia e Tarvisio e metà senza meta.

Tornammo a casa, e proprio alle porte di Bologna Muzzi riuscì a legare gli sci, ma operando così a una striscione della Fiera campionaria. Erano le tre di notte.

Il Bologna perse sei a zero dopo essere stato a lungo in vantaggio.

IL MATTO

Le donne bolognesi scelgono il figlio unico



Quanti figli nascono a Bologna? Quali fattori determinano il numero di figli che una donna ha?

Per rispondere a queste domande sono stati esaminati i risultati di un'inchiesta compiuta da un gruppo di studenti della facoltà di Statistica dell'università di Bologna, su un campione di 154 donne sposate.

I fattori presi in esame sono stati: età, reddito, istruzione, professione. Età, perché se una donna ha un solo figlio a vent'anni, il fatto rientra nella norma molto più che non se lo ha avuto cinquantenne. Reddito, perché uno dei fattori determinanti per la coppia nella decisione del numero di figli da avere è senza dubbio il fattore economico.

Infine professione e istruzione perché il tempo che rimane a disposizione della donna oltre il lavoro è importante per la cura dei bambini, e il grado di istruzione molto spesso determina in modo decisivo la possibilità di accedere a quelle informazioni che permettono di imparare a controllare la propria fertilità.

I risultati dell'indagine hanno confermato solo in parte le ipotesi di partenza ed esaminandoli vediamo che, prendendo come riferimento l'età, fino a trentacinque anni sono in maggioranza le donne che non hanno figli o al massimo ne hanno uno. Nella fascia di età compresa fra i trentacinque e i quaranta anni abbiamo le madri di due o tre figli, che rappresentano comun-

que sempre una minoranza rispetto alle coetanee.

Di donne che abbiano quattro figli ne abbiamo pochissime, una sola ad esempio fra le trentacinquenni, mentre le donne fra i quaranta e i cinquanta anni (e oltre) hanno una netta propensione per il figlio unico o al massimo per la coppia.

Se guardiamo il reddito, invece, vediamo che le donne con reddito veramente alto (superiore alle ottocento mila lire) hanno pochissimi figli, anche se sarebbero le più favorite perché non hanno problemi economici che condizionino le loro scelte. I redditi medi propendono per il figlio unico in grande maggioranza o per i due bambini, ma meno spesso.

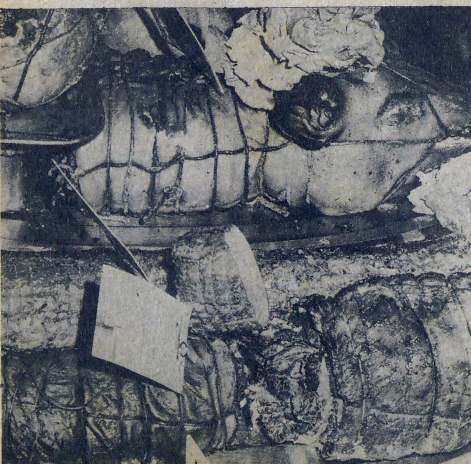
Per quanto riguarda l'istruzione l'unico caso di donna con quattro figli è compresa nella fascia di istruzione elementare, ma dalle elementari, alle medie va il maggior numero di donne con uno o due bambini. La professione dimostra che impiegate, operaie, artigiane e casalinghe sono più portate per il numero medio di figli, cioè uno o due.

La cosa che colpisce di più a questo punto è senza dubbio la grossa propensione delle donne bolognesi per il figlio unico o al massimo per i due figli. Sappiamo tutti che, soprattutto nelle zone industrializzate le famiglie numerose sono quasi scomparse, ma una così bassa natalità francamente stupisce.

Il 54,55 per cento delle donne intervistate ha un figlio solo, il 25,31 ne ha due e il 16,87 non ne ha nemmeno uno. Neppure le casalinghe o le donne con alti redditi hanno molti bambini, quindi sembra che il tempo o il denaro disponibili per l'allevamento dei figli non sia il fattore determinante. Ma allora perché, se di donne in condizioni di reale difficoltà non ce ne sono molte, i bambini che nascono sono così pochi?

Gli unici momenti di natalità leggermente più alta li abbiamo in casi di istruzione bassa e di apparire più come errori di programmazione che come scelte spontanee. La donna bolognese dunque sembra avere valorizzato l'esperienza della maternità, infatti sappiamo che è proprio la coscienza dell'impegno necessario ad allevare ed educare i figli che rende spontanea la scelta di una famiglia poco numerosa.

La maternità vista come impegno costante dei genitori verso i figli è quindi oggi decisamente più valorizzata di quella intesa come semplice procreazione. Ecco risulterà il mistero dunque, ma la spiegazione del fenomeno che in questa piccola inchiesta abbiamo riscontrato deve anche tenere conto della mancanza di strutture che aiutino la donna o la coppia a sostenere il faticoso della cura dei bambini: scuole, asili, strutture sociali e un impegno morale molto alto e costante.



mangiamo troppo spendiamo molto e stiamo diventando più brutti

Il numero degli emiliani che si alimentano correttamente è incredibilmente basso. Lo rivela uno studio dell'Istituto di scienze dell'alimentazione condotto in collaborazione con l'Istituto di patologia medica e metodologia clinica dell'università di Bologna, i cui dati sono stati resi noti al convegno di Rimini promosso dalla scuola di studi sul turismo.

L'indagine si è svolta in Emilia Romagna, dove ci sono situazioni socio-economiche notevolmente diverse: basti pensare alle zone depresse dell'alto Appennino e della fascia del Po e alle zone fertili della pianura o ai comprensori industriali.

Per due anni sono state controllate le abitudini alimentari, lo stato di nutrizione e gli indici biochimici di varie centinaia di persone. Su un campione di 30 persone, i cui dati numerici erano simili all'intero campione studiato, soltanto due sono apparse correttamente alimentate, quindi meno del 3 per cento.

Il popolo italiano — secondo Edoardo Tur-

chetto, titolare della cattedra di scienza dell'alimentazione di Bologna — si è indirizzato verso eccessi di nutrizione sulla base di stimoli costanti ed inconsci, che hanno portato negli ultimi 20 anni ad un aumento del consumo di carne del 300 per cento, di prodotti ortofrutticoli del 200 per cento, di grassi vegetali del 216 per cento, di grassi animali del 140 per cento.

Anche in fatto di bevande si registrano incrementi sensibili: gli italiani hanno portato il consumo della birra al 339 per cento, quello del vino al 214 per cento, quello del vino al 130 per cento.

Da tempo i ministeri della sanità, dell'agricoltura, della pubblica istruzione hanno tentato lunghe campagne di educazione alimentare ma con scarso risultato. Anche la Fao, l'organizzazione mondiale della sanità, l'Istituto nazionale della nutrizione ed altri organismi si sono fatti promotori di molteplici iniziative in questo senso, ma evidentemente la loro attività propagandistica era male articolata e dispersiva. Siamo infatti ancora molto indietro rispetto ad altri popoli dell'area industrializzata dell'Occidente.

A parere di Turchetto occorre una strategia educativa completamente nuova che punti soprattutto sulla preparazione della classe media. In un momento in cui si parla tanto di medicina preventiva non si può prescindere da una azione corretta del medico sul piano della dieta alimentare.

Ma l'altro grande campo di intervento deve essere la scuola. Finora si è trattato di fatti episodici, come la distribuzione della pizza a metà alla terza media, possono farne un cittadino informato, meno suggestibile di fronte alle campagne pubblicitarie e più responsabile nelle sue scelte.

RENZO LIVERANI

IL GIORNALE È AUTOGESTITO
DALLE COOPERATIVE
«L'INFORMAZIONE»
E «PHOTO-GRAF CENTER»

via di saliceto 51/11 - tel. (051) 372202

il foglio

DI BOLOGNA

mercoledì 3 settembre 1975

SOTTOSCRIVETE
PER DIFENDERE
LA LIBERTÀ DI STAMPA
NEL NOSTRO PAESE

spedizione in abbonamento postale g. 1/70

Veneto: Rumor batte Bisaglia 1 a 0

L'altro ieri il comitato regionale della Dc veneta ha eletto un nuovo segretario: Giacinto Santacaterina, un «amico» di Rumor. Ma la cosa non è così semplice, perché gli amici di Bisaglia contestano la validità del voto, in quanto sarebbe mancato il numero legale. Non si sa chi abbia ragione. Il Santacaterina è stato votato, oltre che dagli amici di Rumor, dai forzavotisti, dai morotei e dai fanfaniani. L'episodio presenta caratteristiche analoghe all'elezione di Zaccagnini, nell'ultimo consiglio nazionale del partito. Analoga è l'alleanza tra le correnti, identica la sconfitta di Bisaglia. A Roma Bisaglia fu tra i dorotei che preferirono astenersi su Zaccagnini pur di non avere eletto all'unanimità Rumor. Quest'ultimo ha deciso di averne sopportate troppe dalla corrente di cui fu fondatore e l'ha mollata definitivamente. E ora giunge questa notizia veneta. Se

è solo una rivincita di Rumor non ne verrà gran ché. Il passaggio di una segreteria regionale da un amico di Bisaglia a un amico di Rumor è un fatto che non merita neanche di essere raccontato. Se invece significa che il movimento in alto nel paese sta dando salutari scossoni alla parrocchia veneta, allora la cosa è interessante. E il fatto che i bisagliani ne escano malconci è un particolare che non guasta.

La stessa maggioranza che ha eletto il nuovo segretario ha votato un documento politico in cui si parla della necessità di muoversi con «maggiore apertura politica» nei contatti per la formazione della giunta regionale. Il problema delle giunte continua a essere il più drammatico per la Dc: ieri sono state elette altre due giunte comunali di sinistra, a Rieti e a Faenza, due città che fino al 15 giugno avevano avuto il centro-sinistra.



LA PALAZZINA DI ZOLA PREDOSA. A SERRANDE ABBASSATE IL «COVO» DELLE BRIGATE ROSSE

Scioperi e arresti in tutta la Spagna

Salviamo dalla garrota i due baschi

(PAGINA 6)

Cristina Mazzotti sepolta viva

NOVARA. Cristina Mazzotti, forse, è stata sepolta viva. Questa è una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti, dopo la confessione di Livio Ballinari, lo svizzero accusato di essere uno dei carcerieri della studentessa milanese. Ballinari ha ammesso di aver fatto inghiottire a Cristina, la notte del pagamento del riscatto, una forte dose di sedativi. Questi avrebbero provocato la «morte apparente» e i rapitori, «braccio» di una mente che deve essere ricercata tra gli elementi di maggiore importanza della mafia calabrese, avrebbero seppellito la ragazza, ancora viva. Ma i colpi di scena di ieri non finiscono.

no qui: è stato infatti provato un collegamento tra il sequestro Mazzotti e quello De Michel, l'industriale sparito vicino a Varese il 13 febbraio 1975 e del quale da molto tempo non si hanno più notizie. Ma sono molto probabili collegamenti anche coi casi Stucchi, Riboli e Saronio tutti rapiti in Lombardia e non restituiti. I primi timori avanzati dopo il ritrovamento del corpo a brandelli di Cristina, sono stati tramutandoli in ipotesi molto probabili: gli inquirenti potrebbero avere a che fare con una banda che, in barba al «codice» mafioso che restituisce i rapiti a pagamento avvenuto, uccide le vittime e intasca il denaro.

(PAGINA 4)

UN 'COVO' DELLE B.R. A ZOLA PREDOSA

Riale di Zola Predosa, nell'immediata periferia di Bologna. È qui che domenica 31 agosto, in una palazzina di via Boccaccio 5, i carabinieri del nucleo investigativo hanno accompagnato i colleghi della sezione speciale di polizia giudiziaria di Torino (quelli che dipendono dal generale Alberto Della Chiesa che a suo tempo catturò Curcio) e componenti del nucleo di polizia tributaria del capoluogo piemontese per una perquisizione in un appartamento. Una piccola strada che sale lievemente in collina, una serie di palazzine a cinque sei piani in pietra cruda. Tra case del tutto normali, abitate da onesti lavoratori i carabinieri andavano a cercare un covo delle «brigate rosse». Due abeti nani sul cancello, un piccolo marciapiede e la porta di ingresso allo stabile, nel quale risiedono dodici famiglie. Al secondo piano tre porte. Sul cancello di una c'è scritto Franco Paoli, i carabinieri l'hanno forata (i segni sono ancora evidenti) e sono entrati. L'interno era vuoto, ma sparsi per terra c'erano ancora alcuni fogli di carta lacerata. Gli uomini di Della Chiesa hanno recuperato tutto e hanno rilevato impronte, digitali e di suola di scarpe, che sono ora attentamente analizzate. Qui cercavano? L'appartamento, stando agli accertamenti effettuati dai militari al catasto, era stato acquistato due anni fa da una persona che aveva denunciato un falso nome ed è stato

quindi individuato come covo delle «brigate rosse». Quali elementi li abbiano portati a colpire questa intestazione fasulla alle fantomatiche B.R. non è dato sapere. Ci era andato anche Curcio, la cui presenza è stata segnalata tempo fa nella nostra regione? Sono solo ipotesi. Di certo si sa poco, anche perché gli stessi inquirenti del palazzo non sono molto propensi a parlare. «Non sappiamo niente, non abbiamo mai visto nessuno», dice qualcuno. Qualcun altro è un po' più ciarliero. «Chi ci stesse lì non lo sappiamo, ogni tanto di notte, sempre molto tardi, si sentiva qualcuno salire le scale. Non ci alzavamo certo a vedere, possiamo solo supporre che fossero gli abitanti del secondo piano». L'appartamento alcuni mesi fa, all'inizio dell'estate, era stato svuotato, i mobili caricati su un furgone e via. Nessuno ovviamente ha visto niente o ha intenzione di riferire particolari salienti. Che qualcuno però anche saltuariamente in quelle due camere, ti-nello, cucinotto, bagno, ci andasse, è certo. Gli occupanti del secondo piano non usavano forse neppure troppi riquadri per gli inquilini di sotto e per quelli a fianco. «Tre mesi fa ho sentito un gran botto — dice l'inquilino del piano di sotto — ma potrebbe essere stato l'inquilino del terzo piano, che ha spostato qualcosa, i muri son fatti di pietrificio e si sente tutto». Ospiti notturni che saltuariamente ar-

rivano in via Boccaccio avendo ben cura, nonostante disponessero anche di un riparo, di non giungere mai con l'auto nei pressi di casa. Entravano senza troppi problemi, facevano qualche rumore salendo le scale e poi più nulla. Da quando l'appartamento era rimasto vuoto c'era anche chi si era interessato per andare a occuparlo. «Ci avevano detto — dice ancora un inquilino — che ora era dell'agenzia immobiliare «Fata», con sede in via Rizzoli, ma poi c'è stata l'estate e non se ne è fatta nulla». Ora è difficile stabilire il peso che questa massiccia operazione dei carabinieri possa avere. Di fatto rimane soltanto che domenica all'ora di pranzo sono arrivati in molti «tante vetture», dice ancora qualche testimone. Pochi i carabinieri in divisa, molti in borghese. Al crocchio che si era formato sotto lo stabile coi passare del tempo c'era qualche agente che rispondeva «stiamo facendo indagini per una rapina». Franco Paoli è il «signor X» che i carabinieri inseguono, cercando ora di rimettere insieme brandelli di carta e qualche impronta. Non è escluso però che nell'appartamento ci fossero elementi ben più interessanti per gli inquirenti e che ovviamente non sono stati rivelati. Ancora una volta notizie vaghe, fumose e scarse anche perché i carabinieri hanno diffuso la notizia in serata, a ben 48 ore dalla conclusione di tutta l'operazione.

Le giunte regionali criticano i decreti

BOLOGNA. I limiti politici complessivi dei decreti governativi per il rilancio dell'economia sono stati evidenziati nella prima seduta della giunta regionale dopo la pausa estiva: primo fra tutti il fatto che essi attribuiscono un ruolo puramente subordinato alle regioni e agli enti locali.

Nell'attuale situazione di crisi economica che richiede una massiccia mobilitazione di risorse per un diverso sviluppo economico con il sostegno di tutte le forze sociali, ed in primo luogo dei lavoratori, la giunta ha operato il massimo sforzo per giungere con la necessaria rapidità alla formulazione di proposte in grado di rispondere alle esigenze complessive dell'Emilia Romagna e del paese.

Come è noto, i decreti prevedono l'indicazione da parte delle singole regioni delle opere e dei programmi attuabili nei vari settori d'intervento: edilizia ospedaliera e convenzionata, completamento delle opere di competenza regionale, irrigazione, zootecnia, acquisizione e organizzazione di aree, progetti speciali.

La discussione in sede di giunta è avvenuta sulla base di un ampio esame dei contenuti dei provvedimenti governativi, compiuto nei giorni scorsi a livello dei diversi dipartimenti in cui si articola l'attività del governo regionale.

Frattanto a Firenze assessori e funzionari di undici regioni — tra cui l'Emilia-Romagna — stavano discutendo gli stessi provvedimenti governativi: tutti i presenti hanno riconosciuto la necessità di provvedimenti urgenti a sostegno dell'economia e dell'occupazione, rilevando però come l'urgenza non giustifichi un'impostazione dei decreti che riconduca arbitrariamente al potere centrale competenze che sono delle regioni.

L'Alfa dal ministro

ROMA. Il ministro del lavoro Toros ha ricevuto ieri sera, poco dopo le 19, i segretari confederali della Cgil Giovanni, della Cisl, Carniti, e della Uil Ravenna accompagnati dal segretario generale del sindacato della Fiat, storiolo per un esame della situazione creatasi all'Alfa Romeo, negli stabilimenti di Milano.

Prima che cominciasse la riunione il ministro del lavoro Toros ha detto che il suo incontro con i sindacati era informale non richiesto da sindacato, «lo stesso — ha aggiunto — ho preso l'iniziativa per sentire dai sindacati il loro parere sulla vertenza in corso».

(PAGINA 5)

Redattori intervengono sulla vicenda del 'Foglio'

L'UNITÀ e IL MANIFESTO hanno ieri pubblicato una lettera firmata da alcuni redattori de IL FOGGIO che permette di portare avanti il dibattito sul nostro giornale e sulla lotta intrapresa dalla cooperativa dei giornalisti e dalla cooperativa dei tipografi perché IL FOGGIO continui a vivere.

L'arredazione si è trovata d'accordo di pubblicare anche sul nostro giornale la lettera i cui contenuti offrono motivi di analisi e di giudizio sulle vicende che hanno portato all'autogestione.

Stimo leggendo, in questi giorni, i commenti e le notizie che su vari giornali accompagnano la nostra esperienza di autogestione del FOGGIO. Tutto ciò che si scrive su di noi ci interessa moltissimo: merchiere avvertiamo in modo urgente la responsabilità di evitare che per colpa di tutti noi, coinvolti direttamente in questo sforzo a tratti convulso e quotidianamente impegnato, gli echini della nostra trasparenza appaiano a volte troppo deformati dai brandelli di dissensi e di polemiche che rimbombano al nostro esterno, anche in un'buon'notturna sottratti ad un contesto che non è solo proprio semiprivato.

Che cosa è dunque successo al FOGGIO? Quali è, secondo noi, il bilancio provvisorio di un'esperienza che, per essere, almeno nella sua formula più avanzata tra quelle tentate in campo giornalistico, non per questo ha meno rapporti con l'intera problematica che da anni ormai agita tutto il mondo della professione? L'intensità del tentativo, al suo sorgere, era dato, ci pare, proprio dalla fretta e dalla natura dell'esperienza e degli interessi che vi contigevano.

In un'azione come l'Emilia, in città come Bologna e Modena, il dato d'apertura era ovviamente la contraddizione tra un orientamento popolare fortemente caratterizzato a sinistra, che non è certo solo un fatto elettorale, e un monopolio dell'informazione rigidamente orientato a destra, con implicazioni gravissime sul terreno decostruzione individuale e della stessa capacità liberatrice del movimento di massa sui diversi terreni della sovrastruttura e della coscienza civile.

Queste componenti — e tutti sanno ormai che è alla loro mancata integrazione, che si deve in gran parte il precipitare delle difficoltà in cui è vissuta l'impresa — sono in sostanza tre. La prima è una forza politica, quel settore del mondo cattolico e della sinistra democristiana rappresentato da Ermanno Gorrieri. Il fatto che, in luogo di crearsi una propria espressione diretta, questa forza abbia voluto collaborare alla creazione di un organo dell'opinione pubblica democratica, aperta a forze e ad esperienze diverse, non ci sembra si possa interpretare in una chiave banalmente strumentale, di mascheratura o addirittura di ennesima copertura a sinistra.

In cui Emilia, forse più che altrove, i cattolici democratici, per uscire dalla subalternità in cui li relega il permanere nell'isolamento del movimento cattolico organizzato, senza ridurre il loro ruolo alla pura testimonianza individuale, avvertono l'esigenza di affidarsi alla crescita di un movimento popolare che superi gli steccati e coinvolga in esperienze autonome, sui diversi terreni dell'organizzazione sociale, dalla scuola alla salute, alla vita delle famiglie, dei quartieri e delle comunità locali, le forze democratiche e gli stessi cittadini senza partito, misurando, su terreni sempre più concreti e ricchi di implicazioni generali le opzioni ideologiche e le stesse dichiarate affiliazioni classiste.

Non ci sembra affatto una ipotesi da rigettare, anche da chi, pur lontano da interessi religiosi e militando in settori politici assai diversi, abbia avvertito il contributo reale venuto a tutto il movimento democratico e di classe da parte di questi settori cattolici che hanno mantenuto e spesso ravvivato, in questi anni, una sensibilità e una cultura per molti aspetti più vicini alla realtà e alla cultura del nostro popolo rispetto ad altre formazioni su cui ha maggiore peso la cultura borghese moderna. (E chi non sa, del resto, come proprio da Antonio Gramsci sia stato individuato nel tradizionale anticlericalismo del riformismo — soprattutto emiliano — una delle fondamentali componenti della sua subalternità culturale alla borghesia?).

Non a caso Gorrieri ha criticato sin dall'inizio i pericoli di intellettualismo che a lui e ad altri sembravano manifestarsi sin dai primi numeri del giornale, persino nella sua veste grafica e nei suoi titoli

spesso allusivi ed ermetici (che dovevano ricordargli, temiamo sinistramente, la civetteria spesso gollia di un certo mondo cattolico con la cultura ufficiale). Questa critica era giusta, così come in sé non errata era la preoccupazione per il gergo di sinistra, enfatico e comiziato, che si poteva avvertire in qualche pezzo.

Dove Gorrieri e i suoi amici hanno mancato, è stato nella specificazione di queste critiche, nella diretta assunzione di responsabilità nel dialogo creativo con le altre forze impegnate in questa iniziativa che non aveva modelli precostituiti alle spalle. In sostanza, il loro torto è stato quello di delegare ad altri ciò che non poteva che essere anche il loro problema.

La seconda componente, quella che potremmo definire «l'intellettuale cattolico», è stata rappresentata essenzialmente da Luigi Pedrazzi, iniziatore e direttore del giornale fino alla sua crisi e all'uscita dall'autogestione. Nel bene come nel male, ovviamente, Pedrazzi è stato il principale responsabile di tutta la vicenda del Foggio. Il pregio dell'impostazione di Pedrazzi è stata certamente l'antifascista, aperto alla realtà popolare e alle sue esperienze, e proprio perciò giornale di cultura creativa, non specchio passivo nell'ambito di categorie rigidamente prefissate di una realtà data in sostanza per conosciuta. Ma a questa impostazione, che non solo per sua colpa, Pedrazzi non è riuscito ad essere fedele, il giornale di cultura, il «quotidiano fatto come un settimanale» troppo spesso finiva col cedere alle tentazioni dell'avanguardismo intellettuale e della riflessione soggettiva in chiave individuale. Allo sforzo del confronto tendeva a sostituirsi il facile esercizio della mediazione, che finiva per scendere nell'autoritarismo e nell'isolamento.

Ala ricerca dei fatti e delle esperienze su cui misurare le possibilità di crescita comune si sostituisce l'impossibile e orgoglioso pretesa di grandi sintesi sui problemi più generali e controversi, dal Portogallo al compromesso storico.

E tutto questo in assoluta solitudine e nella ingenua convinzione, tipica del moralismo individualista, di una propria giustificazione assoluta e inconfutabilmente fondata sulla pretesa del disinteresse. Questa critica può certo apparire dura e persino viziosa di personalismo. Ma, a parte il fatto che essa è certamente un omaggio di lealtà alle idee e al progetto che ci ha accomunato a Pedrazzi, a tutti gli altri componenti del giornale, essa si presenta inevitabile, oggi che almeno provvisoriamente le sottili speranze di sopravvivenza del progetto del Foglio sono affidate a noi, alla terza componente del giornale, quella che vogliamo chiamare dei giornalisti democratici.

Lungi dall'essere «disinteressati», noi abbiamo avvertito e avvertiamo sempre di più il nostro interesse, materiale e non genericamente spirituale e intellettuale, a questa iniziativa, in questa società, a svolgere la nostra professione in forme e modi che ci appaiono utili e liberi insieme. Ma questa libertà e questa utilità non sono la libertà o l'utilità che dominano il mercato delle idee e delle informazioni.

Alcuni di noi hanno diverse tessere di partito, altri, la maggioranza, non ne hanno alcuna. Alcuni di noi hanno o credono di avere idee assolutamente chiare, in un senso o nell'altro, sul movimento storico o sul Portogallo, e in questa, in questa società, se fosse vero, sarebbe un privilegio, forse non inutile. La maggioranza dei nostri potenziali lettori, non solo gli operai e contadini, ma anche gli studenti, gli impiegati, gli intellettuali, e i professionisti democratici che giorno dopo giorno costruiscono con le loro lotte l'avvenire nostro e di tutti, non hanno sempre questa chiarezza di convinzioni.

Non pensiamo che sia populismo credere che un quotidiano, un giornale e non un partito, un gruppo politico, non debba necessariamente vivere e crescere su opzioni generali classiche, ideologiche o di politica contingente, che rappresentino intanto anche strumenti di esclusione di chi non ha queste certezze. Il nostro lavoro è più umile ma non per questo, forse, meno necessario. Operata una scelta di campo, dal punto di vista del lavoro di classe, noi vorremmo, sul terreno dell'esperienza quotidiana, verificare la possibilità di fare crescere la capacità critica e ininterrotta delle masse. Intanto nella nostra regione dando voce, spazio, capacità di confronto e sintesi alle infinite esperienze popolari, di lotta e di positiva indicazione, che emergono su terreni tradizionalmente trascurati e inavvicinabili per chi è escluso dal potere.

Sappiamo bene che in questo tentativo, se potrà proseguire, saranno presenti i rischi inevitabili dell'appiattimento mercantile e pedagogico e quelli dell'intellettualismo inutile e presuntuoso. Se non ci fossero questi rischi di parzialità, non ci sarebbe bisogno di noi, né del Foglio, né dei giornali di sinistra.

Crediamo che abbandonare il terreno dell'informazione di massa a un mercato dominato dalle grandi concentrazioni sarebbe un errore disastroso. Giorgio Passarelli, Annamaria Rodolà, Maurizio Matteucci, Giorgio Castaldi, Antonio Ramenghi, Roberto Livi, Paolo Castelli, Daniela Morandini, Stefano Benzi, Paolo Isola, Raffaele Neri, Enrico Franceschini, Carlo Marulli, Basso Rossini, Roberto Montuschi, Maurizio Torrealta, Mario Cennamo, Marco Mirandola, Paolo Ferraresi, Renato Musso, Gennaro Salerno, Riccardo Paoletti.

Il ristorante rustico

Il ristorante rustico è situato spesso in aperta campagna, quasi sempre nei pressi di un canale puzzolentissimo. La sua caratteristica principale è quella di essere svenevole. Se voi infatti scoprite un bel ristorante rustico, di mangiate bene e poi volete indicarlo agli amici, non farete altro che farli girare per tutta una notte nel buio della campagna. Potete disegnare una mappa precisa al millimetro: potete imparare a memoria tutti i cartelli stradali, deviazioni, case gialle, insegne di caffè, stradine a u, che portano al ristorante rustico: i vostri amici finiranno invariabilmente nell'aria di una casa di contadini, con cani ululanti che mordono il cofano della macchina e vecchiette silenziose che vi guardano arrivare come una pattuglia di soldati nazisti.

Il ristorante rustico, nel 90% dei casi, è in una stradina non asfaltata dopo una grande curva. Ma gli abitanti del luogo, appena vi hanno visto partire, asfaltano la strada e girano la curva dall'altra parte, perché non possiate tornare. Inoltre i ristoranti rustici amano saltare da una parte all'altra dei fiumi, e arrampicarsi sulle montagne. Non dite mai a un amico: conosco un posticino dove si mangia benissimo: dalla provincia ci saranno due chilometri di salita, si fa tutta in seconda. In realtà, mentre parlate, il ristorante rustico sta già a nove chilometri dalla strada, in cima a uno strappo quasi verticale, con maschi ad altezza d'uomo, pozanghere velenose, rami che entrano dal finestrino e cunette con in fondo un bel sasso che aspetta la vostra coppa dell'olio. Trattori vanno e vengono lentamente.

Come catturare un ristorante rustico? Inutile tentare di telefonare: i ristoranti rustici non hanno telefono: o se lo hanno è mimetizzato. Un ristorante che si chiama Bel colle, nell'elenco, è sotto il nome del proprietario, Begotti Lino. Se voi dite: andiamo a mangiare da Begotti, dovete telefonare alla trattoria della Luna, o Da Piero. Esempio: un mio amico conosce una segheria dove si mangiano le rane fritte: bisogna telefonare al Bar Buglioli, e sul posto c'è l'insegna: dalla zia Maria specialità tedesche, e si entra sul retro del Municipio.

Un altro trucco dei ristoranti rustici è quello di cambiare gestione con incredibile velocità. Se voi andate in un ristorante rustico per mangiare le tagliatelle della signora Pina, vi troverete di fronte una famiglia di otto napoletani che vi serve specialità di pesce.

A un mio amico è capitato di mangiare il primo con un cuoco toscano, il secondo con un cuoco siciliano, e mentre mangiava lo zucotto c'è stato un rapidissimo golpe al termine del quale i vecchi camerieri sono stati arrestati e chiusi in ghiacciaia, e si è instaurato un regime tipico piemontese che ha sostituito tutti gli zucotti con dei proffiteri. Prima del conto c'è stata una nuova rissa in cucina, con polli spennati che fuggivano in tutte le direzioni come canguri, e il conto gli è stato presentato da un cameriere cinese che ha mangiato la mancia. Un altro esempio di ristorante tipico rischioso da avvicinare è quello da rane fritte. Potete andarci anche duecento volte in un anno, ma alla vostra richiesta di rane, la risposta sarà invariabilmente «Non è ancora la stagione» o «non è più la stagione». Mangerete quindi una costata. L'unico modo per avere le rane è di chiedere una costata.

Il cameriere dirà «mi dispiace, signore, ma questo è un posto da rane» e vi darà una retina da pesce, un paio di stivali e un materello, aggiungendo «se le vada a prendere lei. A noi fa schifo».

Cosa c'è dentro un ristorante rustico? Anzitutto un ambiente rustico.

Spesso si entra in una vecchia stalla abbandonata. Spesso si entra in una vera stalla dove le mucche vi rimproverano con lo sguardo a ogni boccone, o dove il cameriere vi sommerge con foronate di biada e se vi sedete vi tira su a calci nel culo. Questo è il culmine dello chic. Un posto rustico, infatti, può essere anche chic. Dipende dalla gente che lo frequenta. Io ne conosco uno dove vanno tutte le sere principesse, attori e attrici. Ci si siede in tre su un maiale. Non c'è tovaglia, non ci sono posate. Non c'è neanche il tavolo, non ci sono camerieri. Solo ogni tanto entra un contadino (che è un famoso ex-playboy travestito) e tira dentro una mastella di cipolle fiammées. Alla fine viene presentato il conto (dalle quindici alle ventimila, secondo quanta acqua avete usato per spegnere le cipolle), e c'è un breve spettacolo in cui l'ex-playboy munge una mucca senza svegliarla. Ancora più fine è il «Bigoncio», frequentato da grossi industriali e finanzieri. Qui mancano le tovaglie, non ci sono posate, non ci sono bicchieri e non c'è neanche niente da mangiare. Ci si siede in tre o quattro in cima a un autentico pagliaro rustico, si parla del più del meno e alla fine per diecimila lire si può mettere anche un dito nella gabbia dei conigli.

Il più di moda adesso è il «Adamara», un locale tipo lombardo-spagnolo dove si mangia nel letamaio, e ogni dieci minuti passa tra i tavoli un gregge di centoventi pecore guidate da un pastore (un travestito ex-playboy). Ma torniamo a noi: dunque nel ristorante rustico c'è l'ambiente rustico, e c'è il personale rustico. Il cameriere è un omone con i baffi e il sigaro che mena gran pugno sul tavolo e urla «Voi qui mangiate quello che dico io», ed è sempre di una serietà impressionante.

Oppure il cameriere è un bimbo di sei anni con una giacca bianca che lo avvolge come un sudario. La sua unica attività è quella di portare avanti e indietro dei bicchieri dal vostro tavolo. Il fatto che voi vogliate ordinare la riempita di maciato stupore e di grande emozione. Se voi chiedete «ci sono delle omelette», fa un sorriso ambiguo e risponde «vado a vedere». Dalla faccia che fa, ne deducete che si va in cucina, dove è schierata tutta la famiglia. «Allora», chiede il padre. «Vogliono delle omelette», e scoppia in un riso irrefrenabile. Tutta la famiglia si torce nell'ilarità. La vecchia nonna si rotola nella farina della pasta in preda a convulsioni. Dopo qualche istante, uno alla volta, i componenti della famiglia spuntano dalla porta e vi guardano sghignazzando. Il bimbo più piccolo vi indica a dito. Per ultima esce la nonna, un capo polterossa di centoventi anni completamente sferico, che cammina dondolandosi toccando terra alternativamente con la chiappa destra e con la sinistra. Vi guarda, scuote la testa e rientra nella porta.

A questo punto, imbarazzati, chiedete se il maiale è buono.

«Vado a chiedere», dice ancora il cameriere, e va a un tavolo all'angolo, dove il maiale sta giocando a carte. Succede spesso, nei locali rustici, il cameriere parlotto un po'. Il maiale fa larghi cenni di diniego con la testa, e a un certo momento alza anche la voce. Il cameriere torna tutto compunto, allarga le braccia e fa «Il maiale è finito». (Domani il ristorante di lusso).

IL MATTO



Questa sera, nell'ambito del Festival Nazionale dell'Unità di Firenze, debutterà l'ultimo spettacolo del «Teatro Evento» di Bologna, «La rabbia della terra». Lo spettacolo, su testo di Gianfranco Riboldi e regia di Gianroberto Cavallini, è nato da un'approfondita ricerca condotta dal collettivo del T.E. sulla storia del Movimento Contadino in Emilia Romagna, dai primi anni del '900 ai giorni nostri.

'Bèla Bulógnna' in coro

BOLOGNA. Dopo la pausa estiva riprende l'attività del Gruppo Corale di Pianoro, presentando il 13 settembre alle ore 20.30 alla festa dello sport a Borgo Panigale una rassegna di canti popolari diretto da M.O. Razzini. Questo coro si è messo in luce negli ultimi anni grazie alla preparazione e alle doti artistiche. Si può dire che sia nato per caso da un gruppo di amici del luogo che avevano passione per il canto corale e cantavano per conto proprio, improvvisando e senza conoscere la musica. Furono ascoltati dal M.O. Razzini che propose loro uno studio più approfondito del canto. Adesso la fisionomia del coro si è delineata meglio e dal suo statuto risulta che il Gruppo corale di Pianoro opera senza fini di lucro, per la pura passione del canto e con l'intenzione di riscoprire e divulgare i canti popolari di tutte le regioni e in particolare dell'Emilia - Romagna.

Non per nulla l'asso nella manica del coro durante le sue rappresentazioni a Bologna è «Bela Bulógnna», vecchia e popolare canzone campanilistica della città. Il repertorio del coro è vasto, comprende circa 30 brani di diverso genere: canti della montagna, della Resistenza, religiosi e cori d'opera. La corale ha partecipato ultimamente a varie manifestazioni tra cui la Settimana del tempo libero all'Arena Puccini, un concerto alla Festa dell'Unità di Pianoro. Ai concorsi nazionali che si svolgono ogni anno a Vittorio Veneto ha sempre conquistato delle posizioni dignitose, in considerazione della sua giovinezza (musicale s'intende). Nel giugno scorso si è esibita alla 3ª Rassegna dei cori d'ispirazione popolare tenuta a Bologna.



LAUDA e FERRARI campioni del mondo con AGIP SINT 2000



FERRARI - AGIP
la collaborazione che vince al più alto livello mondiale



Agip

L'ASSEMBLEA GIST NEL COMMENTO DELLA STAMPA LA VITA DEL FOGLIO È LEGATA ALLA NOSTRA LOTTA

Pubblichiamo oggi i commenti ai lavori dell'assemblea GIST da parte dell'AVVENIRE, dell'UNITÀ e del RESTO DEL CARLINO. Naturalmente il vecchio CARLINO suona per noi la campana a morte. L'AVVENIRE prende atto con una certa velata soddisfazione che l'intesa Pedrazzi - Gorrieri è definitivamente fallita.

Il quotidiano comunista sottolinea il «pessimismo dei conti economici agitato da Pedrazzi e l'ottimismo dei redattori» e pertanto l'impossibilità di uno sbocco unitario.

Infine l'AVANTI fa una interessante anche se succinta analisi e conclude con un interrogativo preoccupato. Tutti sembrano in attesa delle mosse dei prossimi giorni e delle prossime settimane.

Chi farà la prima mossa? E in quale direzione? Sarà la Cooperativa l'informazione a cedere per stanchezza, perché è arrivata al limitino delle risorse economiche e pertanto deve innalzare bandiera bianca? Oppure sarà il pacchetto di maggioranza della GIST a proporre nuove iniziative lasciando al FOGLIO l'onore delle armi?

O sarà Gorrieri a dimostrare realistica una proposta appena accennata con grande prudenza nell'assemblea di domenica?

Né è possibile escludere una mossa imprevista ed imprevedibile che può partire da settori che ritengono giusto salvare l'autogestione, rafforzata e garantita per il futuro.

L'appello dei giornalisti non muta: innanzi alle forze antifasciste e democratiche sta un quotidiano antifascista e democratico, non avventuristico né conservatore, pluralista entro una linea progressista, aperto all'apporto di tutti coloro che lottano per ancorare il nostro paese alla dimensione di una giustizia non verbale e di una libertà non «liberale».

Questo quotidiano è a servizio di una regione che possiede un alto grado dei valori: quelli di un popolo che lottato e lotta per affermare il diritto di partecipare alla crescita della storia. È un giornale con mille difetti ma è pur sempre un'opera che costa fatica a promuoverla e costruirla giorno per giorno. Un giornale non è una macchina, è una cosa viva, che nasce e rinasce ogni giorno da uomini vivi, attenti, appassionati. Certamente ognuno di essi porta il proprio bagaglio culturale, politico civile, i propri contrasti e le proprie certezze che si muovono dialetticamente nell'assemblea redazionale nella ricerca di un orientamento, di un giudizio comune.

Parlare del FOGLIO come una cosa che si vende e che si compra significa non avere neppure una lontana idea di tutto ciò che significa fare un giornale insieme, dove maturità e creatività giovanile si contemperano, si modificano in positivo senza costituire compartimenti stagni. Tutto ciò costa fatica, pazienza, senso democratico e comunitario del vivere insieme. Pertanto necessitano momenti di mediazione, di comprensione ed anche momenti in cui occorre fare scelte di qualità. La Cooperativa L'informazione vorrebbe che tutti i cittadini di Bologna e di Modena potessero essere presenti quando il giornale si va facendo con la povertà di mezzi a sua disposizione, vorrebbe che essi sentissero la partecipazione, la sofferenza e la speranza che unisce un gruppo di uomini in lotta oltre il loro posto di lavoro.

Forse misurandosi umanamente con i lavoratori del FOGLIO, i cittadini di Bologna e di Modena capirebbero il vero valore della lotta che viene portata avanti e la mano stesa per finanziare un giornale senza padroni.

Il terribile autogestito

Ma cos'è un giornalista di sinistra autogestito? Si chiedevano due signore distinte all'assemblea della Gist. Certo, non è facile spiegarlo. Mi ci provavo. Molti hanno detto: grappoli di bombe. Fuma sigari cubani e quando è molto nervoso per rilassarsi scivola tra i tavoli col passo del leopardo, come un feddany, e mette le bombe nei cassetti, così quando apriamo per lo spavento ci si ferma l'autogestione.

Non è vero. Il giornalista autogestito è una cosa terribile. Facciamo un esempio. Il nostro redattore degli esteri. È barbuto, veste sempre in tutta mimetica e porta alla cintola grappoli di bombe. Fuma sigari cubani e quando è molto nervoso per rilassarsi scivola tra i tavoli col passo del leopardo, come un feddany, e mette le bombe nei cassetti, così quando apriamo per lo spavento ci si ferma l'autogestione.

Il nostro cronista di nera, quando gli manca un'idea, brava per chiudere la pagina, scende in strada e stende al volo un ciclista con un pugno, poi scrive «alle ore 21, mentre il signor Babboli percorreva in bicicletta via Saliceto». È veramente selvaggio e autogestito.

Ma non è tutto: ne abbiamo di migliori. Abbiamo un cattolico del dissenso, un cattolico del No e un cattolico del dubbio, tre cattolici perplessi, un cristiano in rodaggio, un Lotta Continua che dice le preghiere prima di andare a letto, quattro marxisti - leninisti di foglie diverse, un anarchico intimista, un marxista a pedali, tre suore, un cane da caccia, un fanfani che non trova l'uscita dello stabilimento e Maurizio Torrealta.

Sono tutti autogestiti. Ne cerchiamo ancora.

IL MATTO

La Dc lombarda a favore di un giornale autogestito

I soci della G.I.S.T. solidali con l'autogestione del Foglio sono invitati a partecipare all'incontro che si terrà Giovedì 18 p.v. alle ore 21 presso la sede del giornale in Via Saliceto 51/11. Oggi è quanto mai necessario un attivo contributo degli azionisti solidali con la lotta della Cooperativa L'informazione nell'elaborazione e la verifica di concrete possibilità di autogestione.

Comitato di coordinamento

Abbiamo raggiunto i primi mille abbonamenti dopo quaranta giorni di autogestione.

PRENDI L'INIZIATIVA OGNI MESE 1000 NUOVI ABBONAMENTI PER RIMANERE UNA VOCE LIBERA

Sarai partecipe di questa battaglia politica e culturale. Darai un contributo alla libertà di stampa. Al Foglio avremo la certezza di una solidarietà concreta e costruttiva.

| | |
|--------------|-----------|
| Per un anno | L. 40.000 |
| per sei mesi | L. 21.000 |
| per tre mesi | L. 11.000 |
| per due mesi | L. 7.500 |
| per un mese | L. 4.000 |

Indirizzare alla cooperativa L'informazione - via di Saliceto, 51/11.

Specificare se si vuole l'edizione di Bologna o di Modena e da quale data l'abbonamento dovrà partire.

Spedire con vaglia, con assegno o con francobolli.



PEDRAZZI E MANCINI FINITI I TEMPI DELLA «BOZZA». INIZIANO QUELLI DEL CODICE

«AVANTI»

Il «Foglio» tra i contrasti di Pedrazzi e Gorrieri

Il primo ha la maggioranza azionaria, ma il corpo redazionale gli è ostile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 15. — Tutta la

verità sul «Foglio» è uscita

domenica mattina sino a

sera inoltrata. Il giornale sta

morendo per il dissenso in-

sanabile esistente tra i due

promotori: Tom Gorrieri, della

sinistra dc ed il prof. Pe-

drizzi, un cattolico del dissen-

so. In attesa che il contras-

to tra i due si appiani, ma è

assolutamente insanabile

— il «Foglio» continuerà

ad usare autogestito dal re-

datore, anche se le difficol-

tà sono molte: manca la

carta, le agenzie non gli pas-

sono più il notiziario, i te-

lefoni sono in forse e così

via. Se va bene, uscirà sino

al 10 settembre, ma è molto

dubbio.

Il giornale è nato su in-

iziativa di Gorrieri, Pedrazzi

e industriale Golinelli, o-

ltro che per l'apporto finan-

ziario dell'azionariato popo-

lare. Ritiratosi Golinelli, il pe-

le dei primi due, i quali in-

iziarono le pubblicazioni no-

so finanziario restò sulle spa-

lance, ma la tiratura era in-

feriore della metà a quella pre-

vista e che il deficit era dop-

più di quello di quello pre-

ventivo. Inoltre Gorrieri, sin

dai primi numeri, fece sa-

pere che il «Foglio» era in-

feriore della metà a quella pre-

vista e che il deficit era dop-

più di quello di quello pre-

ventivo. Inoltre Gorrieri, sin

dai primi numeri, fece sa-

pere che il «Foglio» era in-

feriore della metà a quella pre-

vista e che il deficit era dop-

più di quello di quello pre-

ventivo. Inoltre Gorrieri, sin

AVVENIRE

UN GIORNALE CON DEFICIT E MALINTESI

Quanto durerà «Il Foglio»?

La maggioranza delle azioni passate a Pedrazzi

BOLOGNA, 15 settembre

Divenne sempre più diffi-

cile la travagliata vicenda de-

l'«Foglio» domenica 14, po-

ché la riunione del comitato di

amministrazione della Gist (la

società editrice del giornale) da

quaranta giorni in autogestio-

ne. Vani alcuni tentativi di

conciliazione tra i due promoto-

ri, ma non si è mai arrivati a

una votazione. A tarda sera è

stata approvata a maggioranza

assoluta, una mozione presen-

tata dal presidente della so-

cietà, ed ex direttore del «Fo-

glio» Luigi Pedrazzi nella

quale, oltre alla nomina del

nuovo consiglio di ammini-

strazione, si auspica un con-

fronto con i componenti della

cooperativa L'informazione (ne è

presidente Tom Gorrieri, attua-

mente direttore del quotidian-

o) che ha in gestione il gior-

nale.

Al momento del voto i

componenti della cooperativa

«L'informazione» hanno ab-

bandonato l'assemblea. Le lo-

ro posizioni erano state esp-

resse in aula da Luigi Accat-

tolini. In una lettera aperta

avevano fra l'altro espresso il

loro disaccordo su un sistema

editoriale che permette il

controllo totale facendo

leggere un consiglio di ammi-

nistrazione di «fedelissimi»,

rappräsentanti di questa vicen-

da quella che potrebbe esse-

re definita la componente di

«centro». Pedrazzi ha sem-

pre cercato di porre in mo-

di mediatore tra Gorrieri e

redazione, ora oscillando da

una parte all'altra. Alla

fine è rimasto schiacciato.

Messo in minoranza al mo-

mento della decisione della

Gist di sospendere le publi-

cazioni e di fronte all'iniziat-

iva, l'intesa Pedrazzi - Gor-

rieri è fallita.

l'Unità

La situazione al «Foglio»

Contrasti e polemiche tra gli azionisti

Per tutta la giornata di domenica è andato avanti il contrastato confronto tra gli azionisti della GIST — la società proprietaria del «Foglio» — e la cooperativa «L'informazione» attorno alla quale, dopo la decisione di Pedrazzi, ex direttore del giornale e presidente del consiglio d'amministrazione della stessa società, di porre fine all'esperienza — si è andato organizzando il tentativo, capeggiato da Corrado Corgi, di autogestione.

Nel salone del Podestà di piazza Re Enzo i soci di Bologna e Modena, come era stato preannunciato già nel comunicato del consiglio d'amministrazione che aveva liquidato la giovane testata, sono stati convocati per sentire le ragioni degli uni e degli altri. Ma l'assemblea che ha raccolto non più di poche centinaia di piccoli azionisti degli oltre tremila che hanno dato fiducia a suo tempo alla coppia Pedrazzi-Gorrieri, non è servita a prospettare uno sbocco unitario capace di raccogliere il massimo consenso su due vie da intraprendere per conciliare il pessimismo dei «centri» economici agitati da Pedrazzi, ribadito nella sua relazione introduttiva, e l'ottimismo dei redattori del «Foglio» economici agitati da boccia di Accatolli, in quella che è stata una sorta di controposizione, hanno ribadito l'impegno, la necessità e l'importanza di proseguire nel tentativo di autogestire il «Foglio».

E così, con un po' di frastuono, si è arrivati alle votazioni dove almeno formalmente la linea di Pedrazzi a cavallo tra la chiusura del Foglio autogestito e la riproposizione di un Foglio completamente ristrutturato — ha ricevuto la maggioranza dei voti. Anche se questa votazione per potersi fare ha dovuto mettersi sotto i piedi uno dei «principi» maoisti del progetto di giornale: «programmaticamente locale e fondato sull'azionariato popolare». Pedrazzi e Gorrieri avevano pubblicizzato come fattore nuovo capace di garantire un autentico controllo da parte della proprietà diffusa e popolare sul giornale, vale a dire il fatto che nell'assemblea dei soci il sistema di voto — al contrario delle SPA — sarebbe stato svincolato dal possesso del numero delle azioni.

Quando Pedrazzi ha comunicato all'assemblea di essere diventato nel frattempo il socio di maggioranza assoluta, ha fatto intendere che aveva intenzione farlo valere nella votazione, dopo il quarto d'ora di dibattito, e la scelta di tutti i redattori, qualsiasi ipotesi di ricostruzione storica del tentativo di autogestione, presieduto alla nascita del giornale e che si era andato via nel contenzioso che esso dopo la sua uscita è stato definitivamente messo da parte.

Con 15.000 voti Pedrazzi ha così ottenuto il mandato che doveva eleggerlo a primo consiglio d'amministrazione mentre i redattori decidevano di proseguire nell'autogestione «fino alla fine di settembre».

il Resto del Carlino

Foglio: cambiare per sopravvivere

I promotori dell'iniziativa chiedono che il giornale adotti una linea politica più moderata altrimenti sarà quasi certamente la chiusura

Dopo dodici ore di interminabili e spesso sterili discussioni, domenica sera a palazzo Re Enzo si è messa probabilmente la parola fine sulla vita del «Foglio». Solo una sterzata politica, che allontani il giornale dalle posizioni estremistiche assunte sia sotto la direzione di Luigi Pedrazzi, sia nel periodo dell'autogestione (che continuerà fino al più tardi il 15 ottobre), potrà forse consentire la salvezza dell'iniziativa editoriale.

La spaccatura tra le tre componenti politiche (democristiana, cattolico-progressista e comunista) che si sono convinte all'interno del giornale, emersa chiaramente nell'assemblea di domenica scorsa, è comunque molto profonda. Ermanno Gorrieri, esponente della sinistra democristiana, uno dei promotori dei gruppi di «Rifondazione Dc», che ha con sé la stragrande maggioranza della «L'informazione», madrina della Gist (la società editoriale che ha dato vita al «Foglio»), è favorevole — e lo ha detto con un voto — a una liquidazione della società.

Condito sine qua non per la sopravvivenza del giornale, è un ritorno della politica decise in fase di progettazione dell'impresa. Gorrieri, in sostanza, non vuole più, e ne ha fatto lutto fin dal primo momento, un giornale rivoluzionario. «Il foglio» ha ripetuto più volte — deve essere un giornale progressista aperto, che si rivolga ai ceti operai e medi, e piccolo borghesi, deve cercare consensi tra i lettori scontenti del Carlino, non nelle frange estremistiche».

In realtà, l'impressione è abbastanza diffusa, l'esponente democristiano sulla «idea» di un giornale a una propria iniziativa editoriale, sostenuta dalla sinistra Dc modenese e che abbia possibilmente carattere nazionale, non è un «Foglio» non ne vuole più sapere, a meno che il foglio non si allinei disciplinatamente sulle posizioni della sinistra.

Prima volta a Gorrieri da una certa affinità spirituale e da lunghi anni di comune militanza nella Dc, Luigi Pedrazzi, ex direttore del «Foglio» e presidente della Gist (di cui ha ripreso domenica il controllo totale, facendo leggere un consiglio di amministrazione di «fedelissimi»), rappresenta in questa vicenda quella che potrebbe essere definita la componente di «centro». Pedrazzi ha sempre cercato di porre in modo di mediatore tra Gorrieri e redazione, ora oscillando da una parte all'altra. Alla fine è rimasto schiacciato. Messo in minoranza al momento della decisione della Gist di sospendere le pubblicazioni e di fronte all'iniziat-

iva, dove almeno formalmente la linea di Pedrazzi a cavallo tra la chiusura del Foglio autogestito e la riproposizione di un Foglio completamente ristrutturato — ha ricevuto la maggioranza dei voti. Anche se questa votazione per potersi fare ha dovuto mettersi sotto i piedi uno dei «principi» maoisti del progetto di giornale: «programmaticamente locale e fondato sull'azionariato popolare». Pedrazzi e Gorrieri avevano pubblicizzato come fattore nuovo capace di garantire un autentico controllo da parte della proprietà diffusa e popolare sul giornale, vale a dire il fatto che nell'assemblea dei soci il sistema di voto — al contrario delle SPA — sarebbe stato svincolato dal possesso del numero delle azioni.

Quando Pedrazzi ha comunicato all'assemblea di essere diventato nel frattempo il socio di maggioranza assoluta, ha fatto intendere che aveva intenzione farlo valere nella votazione, dopo il quarto d'ora di dibattito, e la scelta di tutti i redattori, qualsiasi ipotesi di ricostruzione storica del tentativo di autogestione, presieduto alla nascita del giornale e che si era andato via nel contenzioso che esso dopo la sua uscita è stato definitivamente messo da parte.

Con 15.000 voti Pedrazzi ha così ottenuto il mandato che doveva eleggerlo a primo consiglio d'amministrazione mentre i redattori decidevano di proseguire nell'autogestione «fino alla fine di settembre».

Gabriele Cané

Questo che leggete non è, non sarà, l'ultimo numero

per questo annunciando nei giorni scorsi il numero di oggi abbiamo parlato di «sospensione». Se usassimo la parola «chiusura» forse verrebbe rispettato di più, in relazione alle emozioni nostre e di tutti gli amici e lettori, il significato «politico» di questa interruzione. Non è questa l'occasione per tentare una analisi complessiva della nostra esperienza. Tentativi di analisi li abbiamo fatti insieme, redattori e lettori, nello sforzo comune di trovare le condizioni perché il Foglio visse: la nostra propensione, autentica, meditata, politica, a questo confronto è la prova migliore della nostra onestà intellettuale.

Ma oggi siamo costretti per motivi economici a sospendere le pubblicazioni, e questa constatazione, nella sua gelida semplicità, è oggettivamente un segno del tempo, che abbiamo sempre considerato ricco di novità, carico di contraddizioni, tutto da indagare. In tutti questi mesi abbiamo cercato di vedere i fatti, e nei fatti studiare le connessioni, provare a stabilirle, suggerendo un metodo di analisi a partire dalla consapevolezza che non esiste una «oggettività» dei fatti in quanto tali, e che per forza, chi si prova a comunicarli, interviene, caricando sovente questo intervento di responsabilità precise.

Abbiamo fatto nel campo della informazione quello che, a tutti i livelli, dal 1968 in poi — per la nostra generazione, ma altri lo avevano già capito — hanno fatto le forze democratiche, la classe operaia, con una continua opera di chiarificazione, con una politicizzazione sempre più evidente dei conflitti sociali, delle contraddizioni delle condizioni di vita e della nostra esistenza.

La Cooperativa l'Informazione non si scioglie perché non sono finiti i suoi compiti. Cercheremo di riprendere in mano il giornale, cercheremo di non disperdere un gruppo di persone che, con una decantazione prodotta dal procedere della lotta, si è sempre più unificato pur mantenendo al suo interno una elevata capacità di dibattito, una tolleranza di cui oggi c'è bisogno.

Abbiamo fatto molto poco di quello che si sarebbe potuto fare. Esistono spazi immensi di intervento, ma questi vanno coperti con disegni politici precisi, i quali richiedono organizzazione, possibilità, capacità che non si disperdano nell'improvvisazione o in effimeri episodi di creatività. Ecco sintetizzato in quattro parole il quadro di condizioni che ci hanno trovati forse impreparati.

Diciamo «forse», perché non è così semplice definire i motivi che hanno prodotto il nostro strangolamento economico. Abbiamo annunciato un periodo di ripensamento e di riflessione di cui tutti quelli che hanno partecipato a questa esperienza sentivano il bisogno. Dalla esperienza della classe operaia abbiamo capito anche questo: non sempre la lotta produce un accrescimento della consapevolezza politica. Una sospensione era necessaria perché sentiamo tutti il bisogno di questo scatto in avanti: e a dire la verità ce lo sentiamo nella pelle. Se certe aperture non si sono prodotte, una ragione (di cui ci sforzeremo di trovare la misura) sta certamente nella fuga con cui abbiamo ingenuamente impostato certi momenti del nostro lavoro. Non vogliamo però responsabilità che non sono nostre.

L'esperienza del Foglio è nata non a caso in Emilia, attorno a un progetto, «Facciamo insieme un giornale diverso», che si basava su alcune idee portanti: un capitale frazionato, «popolare», in modo da non lasciare spazio alla creazione di una «proprietà». A questo capitale avrebbe partecipato anche il risparmio (sugli stipendi) dei membri della redazione e degli impiegati. Era questa la connessione tra l'impresa editoriale e un progetto culturale popolare, in cui il lettore - azionista doveva fungere anche da organizzatore. L'informazione non sarebbe più stata gestita dal proprietario dei mezzi di produzione, né dal mediatore intellettuale, il giornalista.

La veste grafica doveva raccogliere nella forma queste idee: doveva essere agile, con articoli brevi, un solo commento politico.

Un giornale genuinamente pluralista con la sola discriminante dell'antifascismo. C'era ampio spazio per un discorso innovatore nell'ambito della

editoria «indipendente», pur con ambiguità di intellettualismo e populismo.

L'ambito individuato, la regione, dava subito una misura della giustezza della scelta politica e al tempo stesso della imprecisione del progetto: a quale strato sociale riferirsi, a quali organizzazioni di massa fare riferimento, come e tra chi intervenire esaltando la funzione dialettica. Il progetto, nato da un accordo fra Pedrazzi e Gorrieri, nel loro successivo disaccordo ha rischiato di naufragare.

Il nostro ripensamento analizzerà i loro rispettivi progetti: e questo non per cercare un colpevole, ma per condurre una analisi lucida della situazione che si è prodotta il 4 agosto, quando la Gist ha deciso di chiudere le pubblicazioni e i redattori insieme ai tipografi hanno iniziato l'autogestione. Non è solo per la difesa del posto di lavoro che abbiamo iniziato l'autogestione. C'era in noi la convinzione che una maggiore omogeneità interna avrebbe potuto garantirci, insieme a un rinnovato rapporto con i lettori, la messa a punto di un progetto politico più serio, garantito dalla possibilità di un rapporto corretto con le forze democratiche della regione, con i sindacati e il movimento cooperativo.

La risposta popolare ha oltrepassato ogni nostra immaginazione, ma nello stesso tempo la quantità di lavoro si è addossata sulle persone rimaste, riducendo ogni loro possibilità di muoversi, prendere contatti, elaborare un rinnovamento di cui si sentiva l'esigenza.

Il Foglio dell'autogestione è stato un foglio in continuo divenire, che ha trovato nella ristrettezza di tempo e nelle difficoltà economiche i peggiori nemici. Dopo l'assemblea della Gist nella quale Pedrazzi ha rivelato di poter controllare la maggioranza delle azioni, la redazione ha dovuto attuare una fase più dura di lotta: l'occupazione della fabbrica insieme alla cooperativa dei tipografi.

La vertenza in atto chiarirà gli aspetti sindacali della controversia. Ma ribadiamo con forza che il progetto di un giornale dal costo di poche decine di milioni al mese di fronte ai miliardi che occorrono alle grandi testate non muore. Poca pubblicità avrebbe assicurato la nostra sopravvivenza serena. Lo abbiamo detto alla assemblea nazionale dei comitati di redazione: se la nostra richiesta di misure urgenti fosse stata accolta, ora non staremmo a stendere il pezzo di chiusura. Ma dietro al progetto del Foglio, così come lo abbiamo posto, rinnovato e aperto a una impostazione più «centrata», non c'era solo una proposta culturale dinanzi alla quale il paese è impreparato: c'era anche la ridefinizione del ruolo del giornalista, c'era la messa in crisi del rapporto proprietà-informazione. La stampa nazionale non ha certo dibattuto i contenuti della nostra lotta e i nostri sforzi in proposito si sono scontrati con l'evanescenza di certe strutture.

La cooperativa l'Informazione non smobilita anche per continuare questa lotta in quelle strutture della stampa che oggi devono aprirsi a una maggiore democrazia, ritrovando un ruolo all'altezza coi tempi.

Resteremo attivi nel campo della comunicazione per gli impegni che ci siamo presi nei confronti di chi ci ha seguito fino a oggi. Anche la associazione Amici del Foglio resterà al nostro fianco per trovare questa nuova possibilità di intervento. Comunicheremo al più presto quali sono le nostre possibilità e intenzioni.

I LAVORATORI DEL FOGLIO

Roberto Angelini, Giuliana Barbieri, Stefano Benni, Anna Maria Biavati, Giorgio Casadio, Paolo Castelli, Cesare Ciacci, Corrado Corghi, Pietro Dal Monte, Daniela Facchinato, Vittorio Ferrando, Gian Paolo Ferraresi, Marta Fin, Enrico Franceschini, Paolo Gasparini, Paolo Isola, Roberto Livi, Carlo Marulli, Maurizio Matteuzzi, Mino Mattioli, Claudio Medici, Marco Mirandola, Roberto Montuschi, Daniela Morandini, Renato Musso, Raffaele Niri, Fabio Pancaldi, Giorgio Passarelli, Carlo Polacchini, Vittoria Polacchini, Antonio Ramenghi, Paolo Ricci, Annamaria Rodari, Giuseppe Rossi, Boba Rossini, Gennaro Salerno, Rossella Schillacci, Gianluca Torrealta, Maurizio Torrealta, Rita Turrini.